

Bevölkerung und Erwerbsleben

Popolazione e lavoro

Dieses erste Kapitel soll einen Überblick über die Rahmenbedingungen des Arbeitsmarktes in Südtirol geben: Bevölkerung, Wanderungen und Pendlerströme, Bildung, Erwerbsleben.

Was die Bevölkerungsdaten (Abschnitt 1.1) betrifft, so ist neben der allgemeinen Entwicklung für Fragen des Arbeitsmarktes vor allem die Alterszusammensetzung der Bevölkerung von Interesse.

Die Daten zur Bildung (Abschnitt 1.2) sollen einen Überblick vor allem darüber geben, wie viele Personen ins Erwerbsleben eintreten und über welche Qualifikation sie verfügen.

Der Abschnitt zum Erwerbsleben (1.3) enthält erste Eckdaten der Arbeitskräfteerhebung zu Erwerbsbeteiligung, Beschäftigung und Arbeitslosigkeit.

Der Abschnitt zu Sprachkompetenzen (1.4) enthält erstmals Informationen zum Thema Sprachen und Arbeitsmarkt.

Im letzten Abschnitt (1.5) wird auf den demografischen Wandel der nächsten 40 Jahren eingegangen und dessen mögliche Auswirkungen auf den Arbeitsmarkt.

Questo primo capitolo presenta la situazione generale del mercato del lavoro in provincia di Bolzano: popolazione, trasferimenti di residenza e pendolarismo, istruzione e formazione, lavoro.

Per quanto riguarda i dati sulla popolazione (sezione 1.1), oltre che sull'andamento complessivo viene posta l'attenzione soprattutto sulla composizione della popolazione per classe di età.

I dati in tema di istruzione e formazione (sezione 1.2) servono soprattutto a fornire indicazioni su quante persone entrano a far parte del mondo del lavoro e di quali qualifiche dispongono.

La sezione sul lavoro (1.3) contiene una prima selezione di dati significativi tratti dalla rilevazione delle forze di lavoro relativi ad attività, occupazione e disoccupazione.

La sezione competenze linguistiche (1.4) contiene informazioni sul tema lingua e mercato del lavoro.

L'ultima sezione (1.5) affronta il tema della trasformazione demografica nei prossimi 40 anni e il suo possibile impatto sul mercato del lavoro.

1.1

Bevölkerung

Popolazione

Die Wohnbevölkerung Südtirols ist in den letzten Jahren kontinuierlich gewachsen und betrug Ende 2011 laut Auswertung der Bevölkerungsregister der Gemeinden 511 688 Einwohner. Grund für die Zunahme ist sowohl eine positive Geburtenbilanz (mehr Geburten als Todesfälle) als auch ein positiver Wanderungssaldo (mehr Zuwanderungen als Abwanderungen). Für die Geburtenbilanz ist in Zukunft eine Abnahme zu erwarten; der positive Wanderungssaldo dürfte weiter bestehen bleiben.

Laut einer Prognose des Landesstatistikinstitutes dürfte im Jahr 2021 die Kinderbelastungsquote leicht abnehmen, während die Altenbelastungsquote fast ebenso ansteigen wird.

Für den Arbeitsmarkt ist vor allem von Interesse, wie sich die Zahl der Personen entwickelt, die am Erwerbsleben teilnehmen, wie viele neu hinzukommen und wie viele den Arbeitsmarkt aus Altersgründen verlassen. Die Änderung der Alterszusammensetzung der Bevölkerung hat nämlich in ganz Europa große Auswirkungen auf den Arbeitsmarkt.

Negli ultimi anni la popolazione residente in provincia di Bolzano è continuamente aumentata, raggiungendo, secondo le anagrafi comunali, i 511 688 abitanti a fine 2011. La crescita è dovuta al saldo naturale positivo (le nascite prevalgono sui decessi), ma anche al saldo migratorio positivo (l'immigrazione prevale sull'emigrazione). Per il futuro si prevede un saldo naturale in diminuzione, mentre quello migratorio dovrebbe mantenersi positivo.

Così secondo previsioni dell'Istituto provinciale di statistica, nel 2021 l'indice di carico sociale dei giovani è previsto subire un leggero calo, mentre l'indice di carico sociale degli anziani dovrebbe aumentare quasi in proporzione.

Per il mercato del lavoro è interessante soprattutto l'andamento del numero delle persone che partecipano alla vita lavorativa, di quelle che entrano a far parte del mercato del lavoro e di quelle che ne escono per motivi di età. Il cambiamento nella struttura di età della popolazione ha, infatti, importanti ripercussioni sul mercato del lavoro in tutta Europa.

Tab. 1.1

Bevölkerungsentwicklung und demographische Indikatoren – 1981-2021						
Andamento della popolazione e indicatori demografici – 1981-2021						
	Volkszählung Censimento			Meldeämter Anagrafi	Prognose Previsione	
	1981	1991	2001	2011	2021	
Wohnbevölkerung	430 568	440 508	462 999	511 688	528 441	Popolazione residente
Anteil 0-14-Jährige	23,3%	17,6%	17,1%	16,4%	15,2%	Percentuale 0-14 anni
Anteil 65-Jährige und älter	11,3%	13,2%	15,7%	18,2%	19,0%	Percentuale 65 anni e oltre
Kinderbelastungs- quote	35,7	25,5	25,5	25,0	23,1	Indice di carico sociale dei giovani
Altenbelastungs- quote	17,3	19,1	23,4	27,9	28,8	Indice di carico sociale degli anziani
Altersstrukturkoeffizient	48,5	75,1	91,7	111,5	124,8	Indice di vecchiaia
Erneuerungskoeffizient	51,1	62,1	98,6	97,3	131,2	Indice di sostituzione

Quelle: ISTAT, ASTAT

Fonte: ISTAT, ASTAT

Kinderbelastungsquote: Einwohner im Alter von 0 bis 14 Jahren je 100 Einwohner im Alter von 15 bis 64 Jahren. Ein höherer Wert deutet darauf hin, dass jede Erwerbsperson im Durchschnitt mehr Kinder zu versorgen hat.

Altenbelastungsquote: Einwohner im Alter von 65 Jahren und mehr je 100 Personen im Alter von 15 bis 64 Jahren. Ein höherer Wert deutet darauf hin, dass auf jede Erwerbsperson im Durchschnitt mehr in den Ruhestand Getretene kommen.

Altersstrukturkoeffizient: Einwohner im Alter von 65 Jahren und mehr je 100 Einwohner im Alter von 0 bis 14 Jahren. Ein hoher Wert deutet auf eine Überalterung der Bevölkerung hin.

Erneuerungskoeffizient: Einwohner im Alter von 55 bis 64 Jahren je 100 Einwohner im Alter von 15 bis 24 Jahren. Ein Wert über 100 deutet im Allgemeinen darauf hin, dass, bezogen auf die Wohnbevölkerung, mehr Personen den Arbeitsmarkt aus Altersgründen verlassen, als junge Personen neu hinzukommen.

Zur **Wohnbevölkerung** zählen jene Personen, die in einer Südtiroler Gemeinde ihren ständigen Wohnsitz haben. Es fehlen also Personen, die nur vorübergehend anwesend sind.

Für die **Altersklassen** wurde eine arbeitsmarktspezifische Einteilung gewählt: Die Altersklassen 0-14 Jahre und ab 65 Jahre entsprechen der Bevölkerung, die (üblicherweise) nicht erwerbstätig ist, in der Klasse von 15 bis 24 Jahren findet im Großteil der Fälle der Einstieg, in jener von 50 bis 64 der Ausstieg aus dem Erwerbsleben statt.

Indice di carico sociale dei giovani: residenti in età compresa tra 0 e 14 anni per 100 abitanti in età compresa tra 15 e 64 anni. Un valore elevato indica, in questo caso, che ciascuna persona attiva deve mantenere più bambini.

Indice di carico sociale degli anziani: residenti con 65 o più anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 64 anni. Un valore elevato indica un alto numero di pensionati rispetto alle persone in età lavorativa.

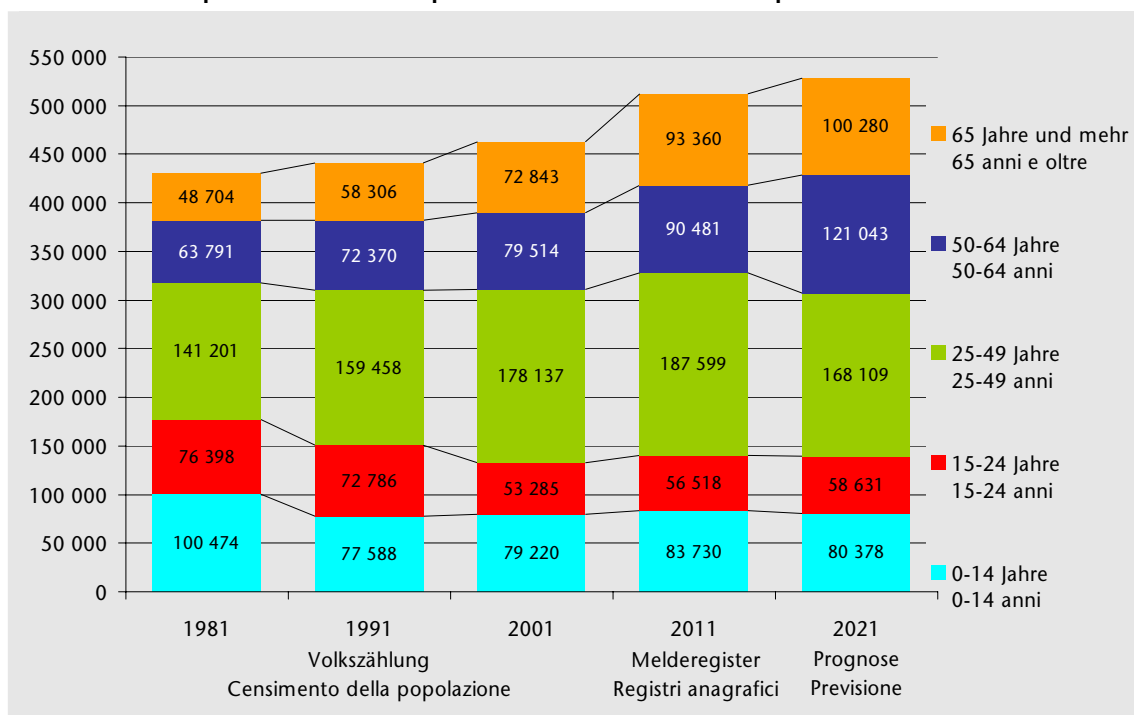
Indice di vecchiaia: abitanti dai 65 anni e oltre per 100 abitanti in età dai 0 ai 14 anni. Un valore elevato è sintomo di invecchiamento della popolazione.

Indice di sostituzione: abitanti in età compresa tra 55 e 64 anni per 100 abitanti in età tra 15 e 24 anni. Un valore superiore a 100 indica in linea di massima che, in riferimento alla popolazione residente, un maggior numero di persone esce dal mercato del lavoro per motivi di età rispetto ai giovani che vi entrano.

Fanno parte della **popolazione residente** le persone che hanno la loro residenza in un determinato comune della provincia. Mancano quindi le persone che vi sono presenti solo temporaneamente.

Per le **classi di età** si è scelta una suddivisione specifica per il mercato del lavoro: le classi da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi corrispondono alla popolazione che (normalmente) non è occupata; nella classe da 15 a 24 anni si verifica in genere l'entrata, in quella dai 50 ai 64 anni l'uscita dall'attività lavorativa.

Graf. 1.1

Wohnbevölkerung nach Altersklasse –1981-2011 und Prognose für 2021**Popolazione residente per classe di età –1981-2011 e previsione al 2021**

Quelle: ASTAT, ISTAT, Auswertung der Volkszählungen und der Bevölkerungsregister der Gemeinden und Prognose ASTAT

Fonte: ASTAT, ISTAT, elaborazione dei Censimenti popolazione e dei registri anagrafici comunali e previsione ASTAT

Derzeit ist die Bevölkerung in Südtirol im Schnitt noch relativ jung. Allerdings steigt der Anteil der älteren Bevölkerung kontinuierlich, wie dies in ganz Europa der Fall ist.

Der Anteil der Einwohner im Alter von 15 bis 64 Jahren betrug bei der Volkszählung 1981 65% und stieg bis 1991 auf 69% an. Seitdem ist er wieder rückläufig: Ende 2011 betrug er wieder 65% wie im Jahr 1981 und für das Jahr 2012 werden ähnliche Werte erwartet.

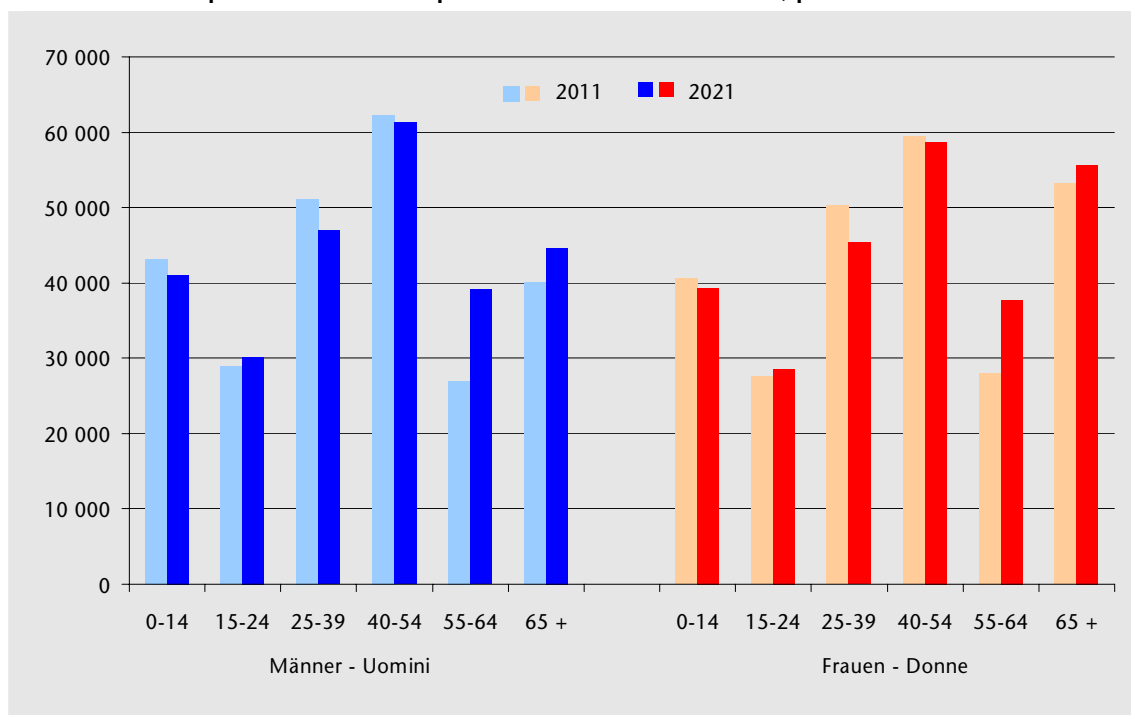
Während der niedrige Wert in vergangenen Jahrzehnten auf einen hohen Anteil junger Menschen zurückzuführen war, ist jetzt die steigende Zahl der über 64-Jährigen dafür ausschlaggebend. In Zukunft werden deutlich mehr Personen den Arbeitsmarkt altersbedingt verlassen als neu hinzukommen, sofern der demographische Trend gleich bleibt. Ein Rückgang der Zahl der Arbeitskräfte kann damit nur durch eine Erhöhung des Pensionierungsalters, durch eine verstärkte Erwerbsbeteiligung insbesondere der Frauen oder durch Zuwanderung von Arbeitskräften verhindert werden.

Attualmente in provincia di Bolzano si rileva ancora una popolazione relativamente giovane. La percentuale della popolazione anziana è però in continuo aumento, analogamente a quanto succede in tutta Europa.

La percentuale degli abitanti tra 15 e 64 anni era del 65% al Censimento 1981 ed aumentando di anno in anno ha raggiunto nel 1991 il 69%. Poi è tornata a scendere: alla fine del 2011 era tornata sui valori del 1981 e si presume che almeno fino al 2021 tale percentuale rimarrà allo stesso livello.

Se il valore raggiunto nei decenni passati era dovuto all'elevata presenza di giovani, risulta ora determinante il numero crescente di persone di età superiore ai 64 anni. In futuro le persone che lasceranno il mercato del lavoro per motivi di età saranno molte di più di quelle che vi entreranno, posto che il trend demografico rimanga invariato. Il calo delle forze di lavoro potrà dunque essere evitato solo aumentando l'età pensionabile, facendo crescere il tasso di attività, soprattutto quello femminile, oppure facendo ricorso all'immigrazione di forza lavoro.

Graf. 1.2

Wohnbevölkerung nach Geschlecht und Altersklasse – 2011, Prognose 2021
Popolazione residente per sesso e classe di età – 2011, previsione 2021


Quelle: ASTAT, ISTAT, Auswertung der Bevölkerungsregister der Gemeinden; Bevölkerungsprognose

Fonte: ASTAT, ISTAT, elaborazioni dei registri anagrafici comunali; previsione demografica

Die Altersstruktur ist nicht in allen Landesteilen dieselbe: In den Städten, vor allem Bozen, ist der Anteil der älteren Bevölkerung höher als in den Landgemeinden. Den höchsten Anteil an jungen Einwohnern weisen die Bezirke Schlандers, Sterzing und Neumarkt auf: In diesen Bezirken liegt der Anteil der unter 25-Jährigen bei knapp 30%.

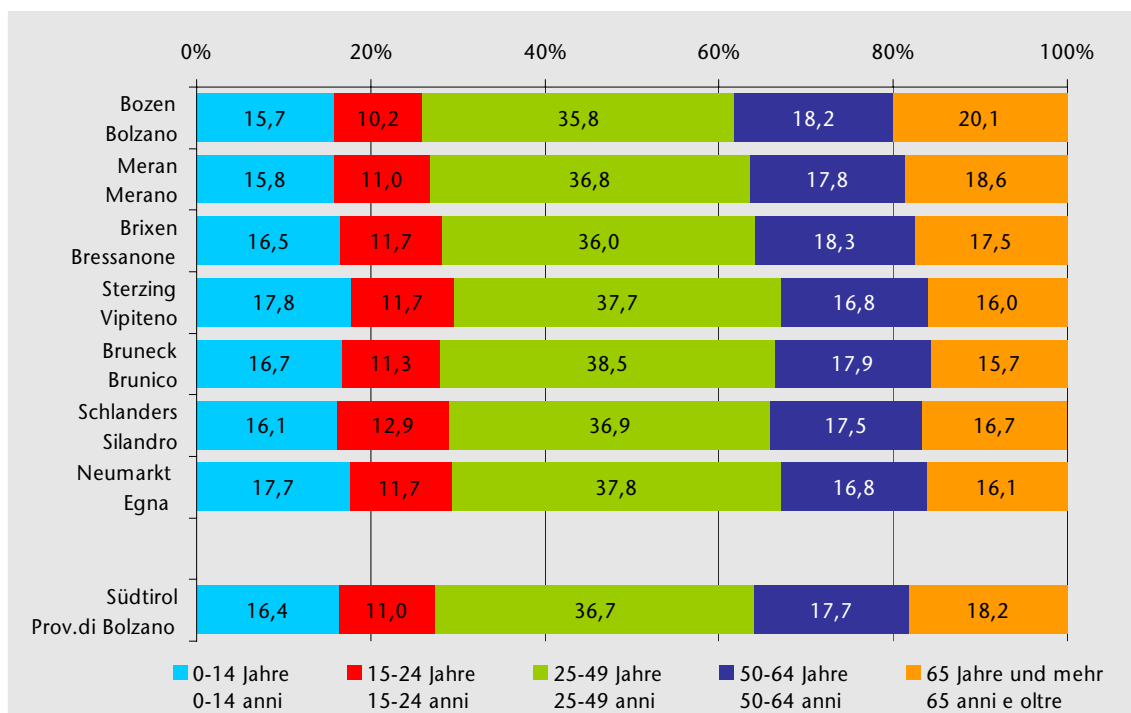
La struttura della popolazione per età non è identica in tutte le zone della provincia: nelle città, in particolar modo Bolzano, la percentuale della popolazione anziana è maggiore di quella registrata nei comuni rurali. La percentuale maggiore di abitanti giovani si registra nelle circoscrizioni di Silandro, Vipiteno e Egna. In queste circoscrizioni la popolazione di età inferiore ai 25 anni è di poco inferiore al 30%.

1 Popolazione e lavoro

Graf. 1.3

Wohnbevölkerung nach Bezirk und Altersklasse – 2011 Popolazione residente per circoscrizione e classe di età – 2011

Stand zum 31.12. • Situazione al 31.12.

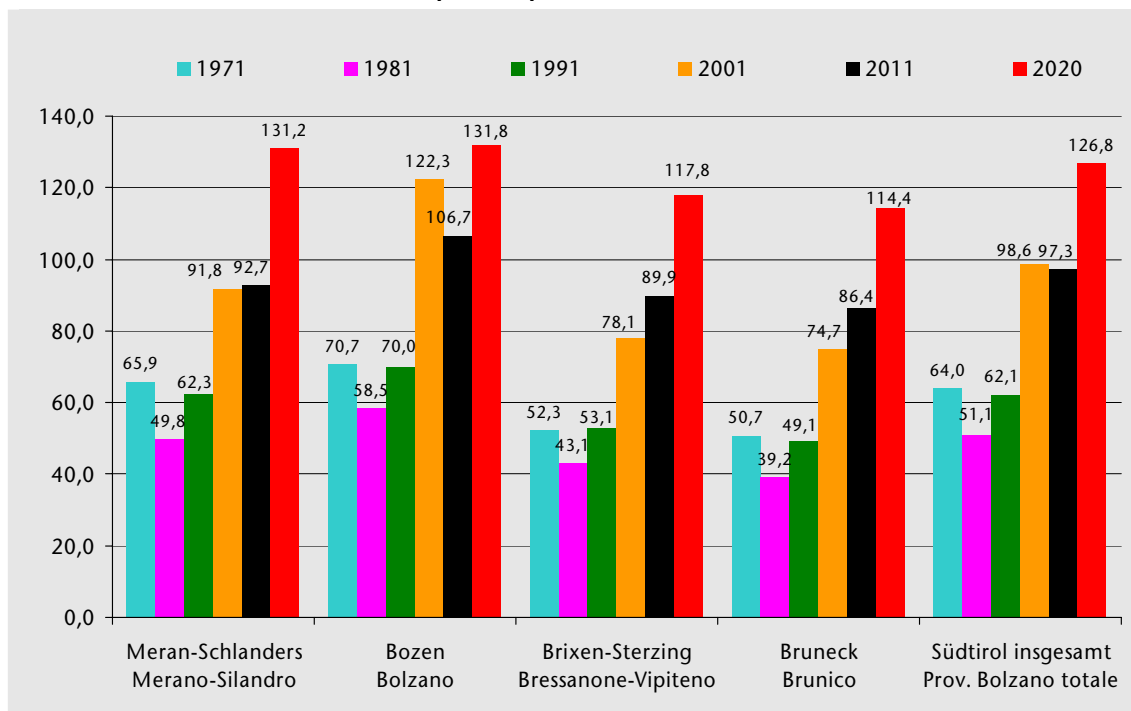


Quelle: ASTAT, ISTAT, Auswertung der Bevölkerungsregister der Gemeinden

Fonte: ASTAT, ISTAT, elaborazioni dei registri anagrafici comunali

Graf. 1.4

Erneuerungskoeffizient nach statistischen Bezirken –1971-2011 und 2020 Indice di sostituzione per comprensorio statistico –1971-2011 e 2020



Quelle: ASTAT, ISTAT, Auswertung der Volkszählungen und der Bevölkerungsregister und Prognose ASTAT

Fonte: ASTAT, ISTAT, elaborazione dei Censimenti popolazione, dei registri anagrafici e previsione ASTAT

Tab. 1.2

Wohnbevölkerung nach Bezirk, Geschlecht und Altersklasse – 2011									
Popolazione residente per territorio, sesso e classe di età – 2011									
Stand zum 31.12. • Situazione al 31.12.									
	Männer Uomini	Frauen Donne	0-14	15-24	25-49	50-64	65+	Insgesamt Totale	
Bezirke • Circoscrizioni									
Bozen	99 206	104 420	32 065	20 854	72 883	36 960	40 864	203 626	Bolzano
Meran	48 835	50 266	15 683	10 875	36 447	17 639	18 457	99 101	Merano
Neumarkt	12 030	12 374	4 022	2 851	8 788	4 468	4 275	24 404	Egna
Brixen	27 207	27 645	9 754	6 442	20 652	9 211	8 793	54 852	Bressanone
Sterzing	9 474	9 079	3 097	2 093	7 138	3 321	2 904	18 553	Vipiteno
Schlanders	17 261	16 976	5 512	4 415	12 618	5 980	5 712	34 237	Silandro
Bruneck	38 566	38 349	13 597	8 988	29 073	12 902	12 355	76 915	Brunico
Bezirksgemeinschaften • Comunità comprensoriali									
Vinschgau	17 932	17 618	5 702	4 583	13 089	6 256	5 920	35 550	Val Venosta
Burggrafenamt	49 067	50 563	15 787	10 908	36 697	17 678	18 560	99 630	Burgraviato
Überetsch- Südt. Unterland	35 937	36 875	11 942	7 958	26 866	13 438	12 608	72 812	Oltradige- Bassa Atesina
Bozen	49 987	54 768	14 930	9 659	36 468	19 628	24 070	104 755	Bolzano
Salten-Schlern	24 409	24 212	8 921	5 887	17 616	8 047	8 150	48 621	Salto-Sciliar
Eisacktal	25 051	25 554	9 040	5 872	19 077	8 464	8 152	50 605	Val d'Isarco
Wipptal	9 974	9 560	3 257	2 199	7 515	3 489	3 074	19 534	Alta Val d'Isarco
Pustertal	40 222	39 959	14 151	9 452	30 271	13 481	12 826	80 181	Val Pusteria
Statistische Bezirke • Comprensori statistici									
Meran- Schlanders	66 096	67 242	21 195	15 290	49 065	23 619	24 169	133 338	Merano- Silandro
Bozen	113 496	118 994	36 945	24 196	83 380	42 088	45 881	232 490	Bolzano
Brixen-Sterzing	34 421	34 524	11 993	8 044	26 081	11 872	10 955	68 945	Bressanone- Vipiteno
Bruneck	38 566	38 349	13 597	8 988	29 073	12 902	12 355	76 915	Brunico
Südtirol	252 579	259 109	83 730	56 518	187 599	90 481	93 360	511 688	Prov. di BZ

Die hier verwendete territoriale Einteilung ist im Anhang erläutert.

La suddivisione territoriale qui utilizzata è spiegata in appendice.

Quelle: ASTAT, ISTAT, Auswertung der Bevölkerungsregister der Gemeinden

Fonte: ASTAT, ISTAT, elaborazioni dei registri anagrafici comunali

Die Alterszusammensetzung in den einzelnen Bezirken weist zwar Unterschiede auf, die Tendenz geht allerdings in ganz Südtirol in dieselbe Richtung. Im statistischen Bezirk Bozen liegt der Erneuerungskoeffizient im Jahr 2011 bereits über 100, im Landesdurchschnitt hat er die Hunderter-Schwelle noch nicht überschritten. Das bedeutet, dass mehr ältere Personen den Arbeitsmarkt verlassen werden als junge einsteigen.

Benché la struttura della popolazione per età presenti delle differenze tra le circoscrizioni, la tendenza rimane la stessa in tutta la provincia. Nel comprensorio statistico di Bolzano l'indice di sostituzione nel 2011 è già oltre 100, a livello provinciale non supera tale soglia. Ciò significa che in prospettiva escono più persone dall'età lavorativa rispetto ai giovani che entrano nel mercato del lavoro.

Im regionalen Vergleich ist festzustellen, dass in Tirol der Anteil der jungen Bevölkerung geringfügig höher ist als in Südtirol und Graubünden (28% in Tirol gegenüber 27% in Südtirol und 26% in Graubünden – Wohnbevölkerung jünger als 25 Jahre), während die Provinz Trient eine im Durchschnitt ältere Bevölkerung aufweist (25% der Bevölkerung unter 25 Jahre).

Dal confronto regionale emerge che il Tirolo presenta una percentuale di giovani leggermente più alta di quella registrata in provincia di Bolzano e nei Grigioni (il 28% in Tirolo rispetto al 27% in provincia di Bolzano e il 26% nei Grigioni – popolazione residente sotto i 25 anni), mentre la provincia di Trento presenta una popolazione in media più anziana (25% della popolazione sotto i 25 anni).

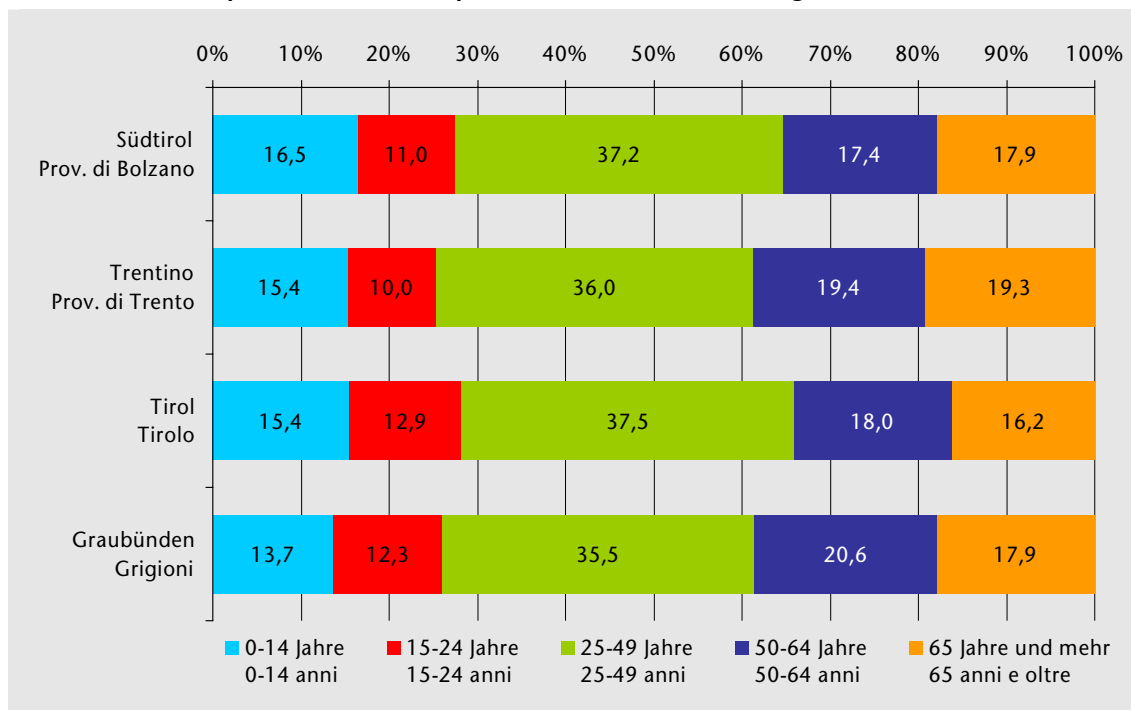
Tab. 1.3

Wohnbevölkerung nach Geschlecht und Altersklasse, regionaler Vergleich – 2010									
Popolazione residente per sesso e classe di età, confronto regionale – 2010									
	Männer Uomini	Frauen Donne	0-14	15-24	25-49	50-64	65+	Insgesamt Totale	
Südtirol	250 526	257 069	83 765	55 657	188 723	88 566	90 884	507 595	Prov. di BZ
Trentino	258 741	270 716	81 303	52 779	190 755	102 665	101 956	529 457	Prov. di TN
Tirol	346 073	361 412	109 036	91 177	265 452	127 295	114 525	707 485	Tirolo
Graubünden	95 748	96 873	26 394	23 635	68 416	39 643	34 533	192 621	Grigioni
Insgesamt	951 088	986 070	300 498	223 248	713 346	358 169	341 898	1 937 158	Totale

Quellen: ASTAT, ISTAT, Statistik Austria und BFS

Fonti: ASTAT, ISTAT, Statistik Austria e BFS

Graf. 1.5

Wohnbevölkerung nach Altersklasse, regionaler Vergleich – 2010**Popolazione residente per classe di età, confronto regionale – 2010**

Quellen: ASTAT, ISTAT, Statistik Austria und BFS

Fonti: ASTAT, ISTAT, Statistik Austria e BFS

Ein Vergleich der Bevölkerungsprognosen für Südtirol, Tirol und der Provinz Trient zeigt, dass in allen drei Fällen eine ziemlich ähnliche Entwicklung zu erwarten ist. Die Bevölkerung ab 60 wird stark zunehmen, während die Anzahl der Einwohner unter 60 Jahren sinken müsste. Der Anteil der 15- bis 59-Jährigen wird laut Prognose in Südtirol im Jahr 2020 60%, in der Provinz Trient 58% und in Tirol 60% betragen.

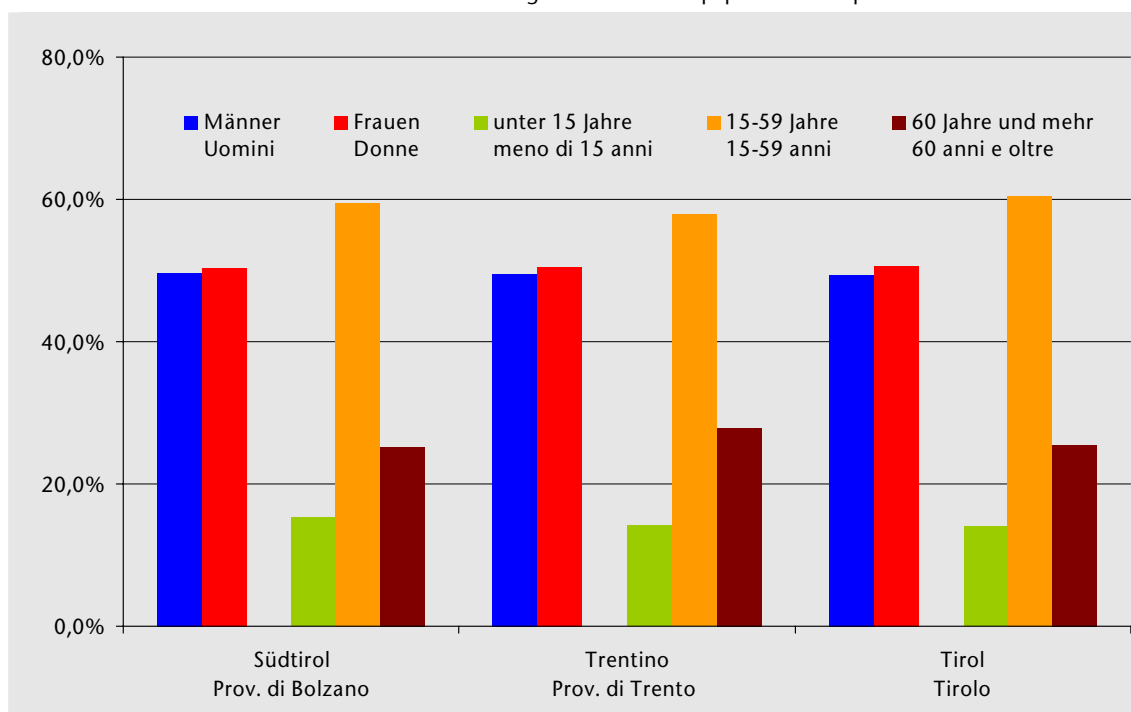
Un confronto tra le previsioni demografiche per la provincia di Bolzano, il Tirolo e la provincia di Trento indica un andamento atteso abbastanza simile in tutti e tre i territori. La popolazione di 60 anni e oltre è prevista aumentare notevolmente, mentre i residenti sotto i 60 anni dovrebbero diminuire, anche in termini assoluti. Secondo le previsioni, la percentuale della fascia di età da 15 a 59 anni nel 2020 sarà del 60% in provincia di Bolzano, del 58% in provincia di Trento e del 60% in Tirolo.

Graf. 1.6

Wohnbevölkerung nach Geschlecht und Altersklasse, regionaler Vergleich – Prognose 2020

Popolazione residente per sesso e classe di età, confronto regionale – previsione 2020

In Prozent der Gesamtbevölkerung • Percentuali sulla popolazione complessiva



Quelle: ASTAT, ISTAT Bevölkerungsprognose, Statistik Austria Bevölkerungsprognose

Fonte: ASTAT, ISTAT previsione demografica, Statistik Austria previsione demografica

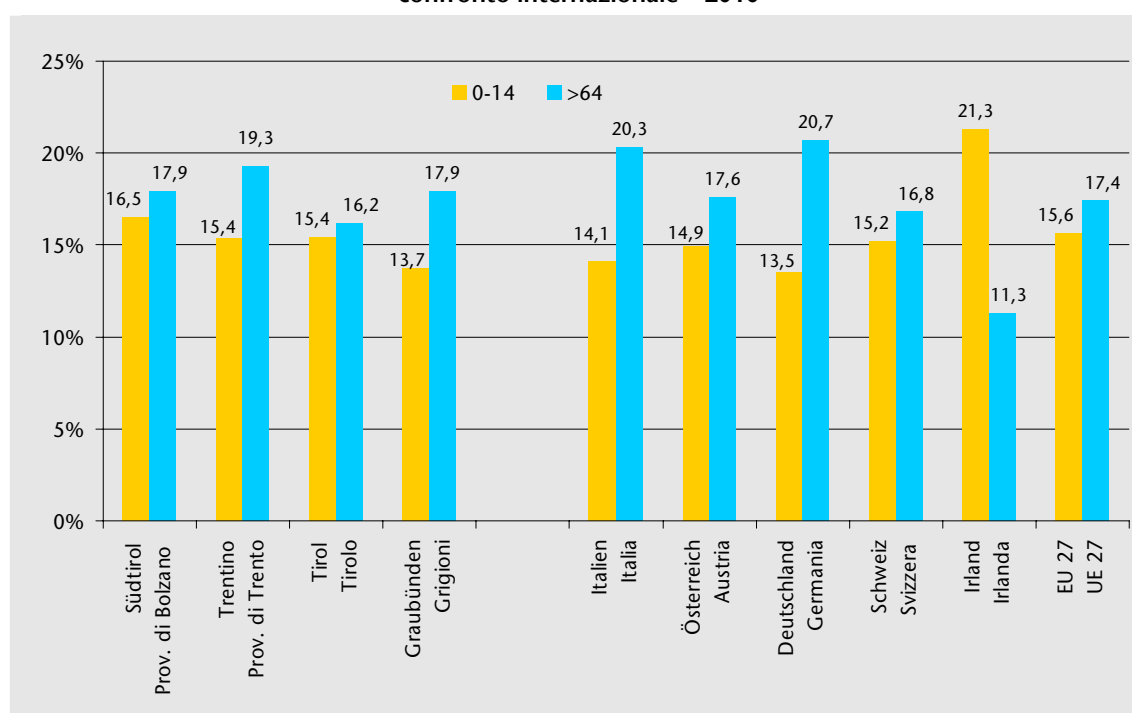
Im internationalen Vergleich wird deutlich, dass die Altersstruktur in der Provinz Trient sich nur unwesentlich vom italienischen Durchschnitt unterscheidet, während Tirol eine etwas jüngere Bevölkerung aufweist als der österreichische Durchschnitt. Deutschland nimmt eine Mittelposition zwischen Österreich und Italien ein. Südtirol liegt ebenso wie Österreich sehr nahe am EU27-Durchschnitt.

Dal confronto internazionale emerge che la struttura della popolazione per età in provincia di Trento non differisce in modo significativo dalla media italiana, mentre il Tirolo presenta una popolazione leggermente più giovane rispetto alla media austriaca. La Germania si colloca in una posizione intermedia tra l'Austria e l'Italia. I valori della provincia di Bolzano e dell'Austria sono molto vicini alla media dell'UE27.

Graf. 1.7

**Anteil der unter 15- und über 64-Jährigen an der Wohnbevölkerung,
internationaler Vergleich – 2010**

**Percentuale di persone di età inferiore a 15 anni e superiore a 64 sulla popolazione residente,
confronto internazionale – 2010**



Quelle: ISTAT, ASTAT, EUROSTAT

Fonte: ASTAT, ISTAT, EUROSTAT

1.2

Bildung

Istruzione

Das Bildungssystem hat für den Arbeitsmarkt eine grundlegende Bedeutung, denn von Bildung und Qualifikation der künftigen Erwerbspersonen hängen die Entwicklungsmöglichkeiten des gesamten Wirtschaftssystems ab. Außerdem hat Bildung neben diesem mittel- bis langfristigen Effekt einen weiteren unmittelbaren Einfluss auf den Arbeitsmarkt, denn die Zeit, welche der Arbeit gewidmet wird, steht in direkter Konkurrenz zur Zeit, die für die Bildung aufgewendet wird. Eine hohe Schulbesuchsquote entspricht daher einer geringeren Jugendbeschäftigungsquote.

Merkmale der Südtiroler Bevölkerung sind zum einen die geringere Neigung für das Studieren gegenüber der Bevölkerung der übrigen Regionen Italiens, zum anderen eine große Anzahl jener, die eine Lehre beginnen, vorwiegend unter den Männern. Dies führt dazu, dass sich eine geringere Zahl an Jugendlichen mit Oberschulabschluss oder Universitätsstudium auf dem Arbeitsmarkt bewegt.

Eine Ausnahme bilden die Mädchen und jungen Frauen, die häufiger studieren und deswegen öfters höhere Studientitel erlangen.

Im Laufe der Zeit hat sich die Einstellung der Jugendlichen und deren Familien in Bezug auf die Ausbildung und Arbeitswelt verändert, wenn auch unterschiedlich je nach Geschlecht, Gegend, Kultur und Herkunft.

Il sistema dell'istruzione è di importanza fondamentale per il mercato del lavoro, poiché dall'istruzione e dalla qualificazione delle future forze di lavoro dipendono le opportunità di sviluppo dell'intero sistema economico. Oltre a questo effetto sul medio-lungo periodo, all'istruzione è associato anche un impatto più immediato, in quanto il tempo ad essa dedicato è in diretta concorrenza con il tempo dedicato al lavoro, cosicché ad un maggiore tasso di scolarità corrisponde un minore tasso di occupazione giovanile.

La popolazione della provincia di Bolzano si caratterizza per una propensione allo studio inferiore alle altre regioni italiane e per un elevato ricorso all'apprendistato, soprattutto tra i maschi. Ciò comporta che un minor numero di giovani si presenta sul mercato del lavoro con la maturità o la laurea.

In controtendenza rispetto a quest'ultima osservazione sono soprattutto le ragazze e le giovani donne, che studiando di più, conseguono più frequentemente titoli di studio elevati.

Nel corso del tempo l'atteggiamento dei giovani e delle loro famiglie nei confronti dell'istruzione e del mondo del lavoro si è evoluto, anche se in modo differenziato sia per genere che per territorio e cultura di provenienza.

Die Quote derer, die nach der Mittelschule eine weiterführende Schule besuchen, ist in den Neunziger Jahren, was die Oberschulen betrifft, stabil geblieben (60% der Buben und 80% der Mädchen), und hat nur anlässlich der Reform der Schulpflicht um sieben Prozentpunkte bei den Buben bzw. drei bei den Mädchen zugenommen. Auch in den Folgejahren hat sie eine steigende Tendenz gezeigt und erreicht zurzeit Werte um die 70% für die Buben bzw. 85-90% für die Mädchen.

Gerade ab dem Schuljahr 2007/2008 endet die Schulpflicht im Alter von 16 Jahren und dem Besuch der ersten zwei Jahre der Oberschule bzw. Vollzeitlehrgangs. Wer nicht den klassischen Weg der Oberschulbildung beschritten hat, blieb und bleibt immer noch Teil des Bildungssystems, entweder durch die Berufsschule oder durch das duale System „Schule- Arbeit“, das für Lehrlinge Pflicht ist. Nach der Reform der Pflichtschule hat die Lehre aber an Boden verloren.

Die steigende Neigung, ein Studium zu beginnen und weiterzuführen, spiegelt sich deutlich in der Schulbesuchsquote wider, insbesondere in jener der Oberschulen, die von 50-55% auf 72% angestiegen ist, und in der Tendenz, die Oberschule länger zu besuchen, was insbesondere die Schulbesuchsquote der jeweiligen Altersklasse beweist, die bei den Jugendlichen im Alter des dritten und vor allem des vierten und fünften Oberschuljahres bemerkenswert gestiegen ist.

Negli anni '90, il tasso di proseguimento degli studi dopo le scuole medie è rimasto stabile al 60% tra i maschi e all'80% tra le femmine per quanto riguarda le scuole secondarie superiori, crescendo rispettivamente di sette e tre punti percentuali solo in occasione della riforma dell'obbligo scolastico, ed evidenziando anche in seguito una tendenza alla crescita; attualmente si aggira attorno al 70% tra i maschi e attorno al 85-90% tra le femmine.

È proprio a partire dall'anno scolastico 2007/08 che l'obbligo scolastico termina a 16 anni e la frequenza dei primi due anni di superiori o corsi professionali a tempo pieno per cui, chi non prosegue gli studi secondo i classici percorsi della scuola secondaria superiore, rimaneva e rimane tuttora nel sistema formativo, in parte orientandosi ai corsi a tempo pieno nelle scuole professionali provinciali, in parte scegliendo il mondo del lavoro con il sistema di alternanza scuola-lavoro, obbligatorio per gli apprendisti. Quest'ultimo percorso evidenzia però valori in calo a seguito della riforma dell'obbligo scolastico.

La maggiore propensione ad iniziare e a continuare gli studi si riflette chiaramente anche sul tasso di scolarità, in particolare su quello riferito alla scuola secondaria superiore che è passato dal 50-55% al 72%, ma anche sulla propensione a frequentare corsi più lunghi nelle scuole secondarie superiori, come evidenziato in particolare dal tasso di scolarità specifico per età, che è cresciuto in modo significativo tra i giovani che potrebbero frequentare il terzo e soprattutto il quarto e quinto anno di corso.

Als **Besuchsquote** ist die Anzahl der Schüler je 100 Einwohner der betreffenden Altersgruppe definiert. Für die Ober- und Landesberufsschulen bezieht sich die Quote auf die Einwohner im Alter von 14 bis 18 Jahren, für die Universitäten von 19 bis 25 Jahren (vollendet am 31. Dezember des jeweiligen Schuljahres, z. B. 31.12.2010 für das Schuljahr 2010/11).

Die **Quote der abschließenden Schüler** ist die Anzahl der Oberschulabschlüsse je 100 Einwohner der betreffenden Altersgruppe. Für das Schuljahr 2010/11 z. B. wird durch die Anzahl jener dividiert, welche innerhalb 31. Dezember 2010 18 Jahre alt geworden sind, das sind jene, die 1992 geboren sind.

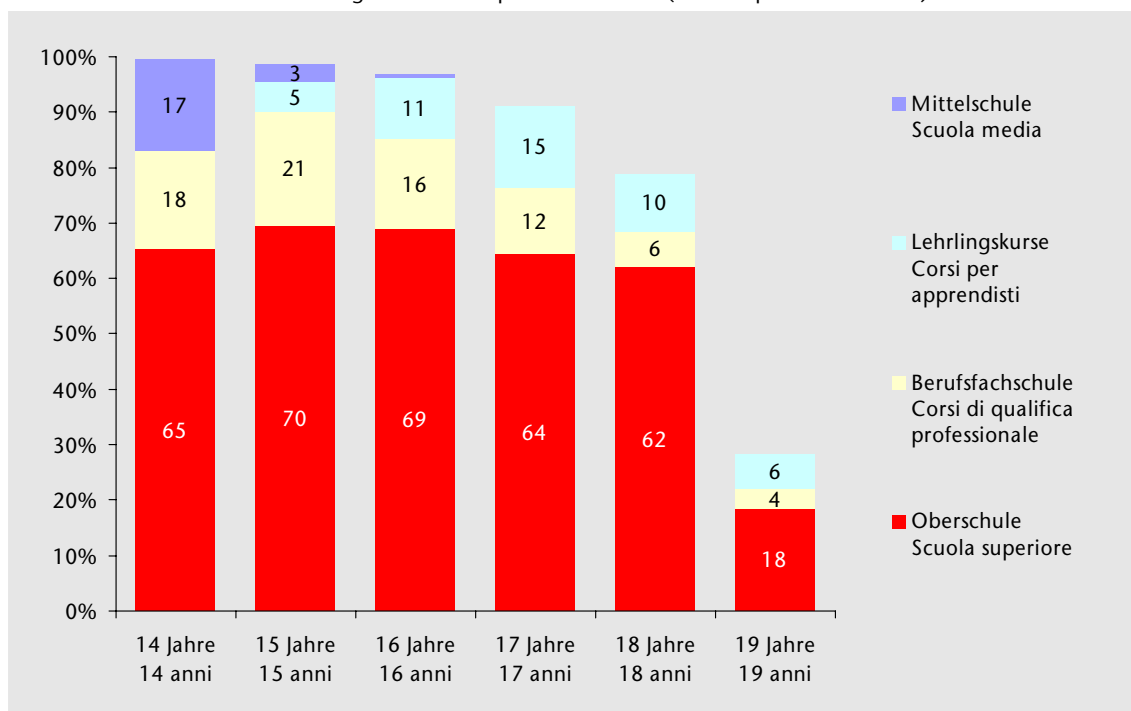
Il **tasso di scolarità** rappresenta il numero di alunni ogni 100 abitanti della classe di età corrispondente. Per le scuole professionali e le scuole secondarie superiori il tasso si riferisce agli abitanti da 14 a 18 anni, per le università da 19 a 25 anni (compiuti entro il 31 dicembre del rispettivo anno scolastico, p.es. 31.12.2010 per l'a.s. 2010/11).

Il **tasso di maturità** rappresenta il numero di diplomi di maturità ogni 100 abitanti della classe di età corrispondente. Per esempio, per l'anno scolastico 2010/11 si divide per il numero di coloro che hanno compiuto 18 anni entro il 31 dicembre 2010 ovvero i nati nell'anno 1992.

Graf. 1.8

Schulbesuch nach Alter und Schultyp – Schuljahr 2010/11 Frequenza scolastica per età e tipo di scuola – anno scolastico 2010/11

Schüler in % der Einwohner des jeweiligen Altersjahres (vollendet am 31.12.2010)
Alunni in % sugli abitanti del rispettivo anno di età (anni compiuti al 31.12.2010)



Quelle: ASTAT

Fonte: ASTAT

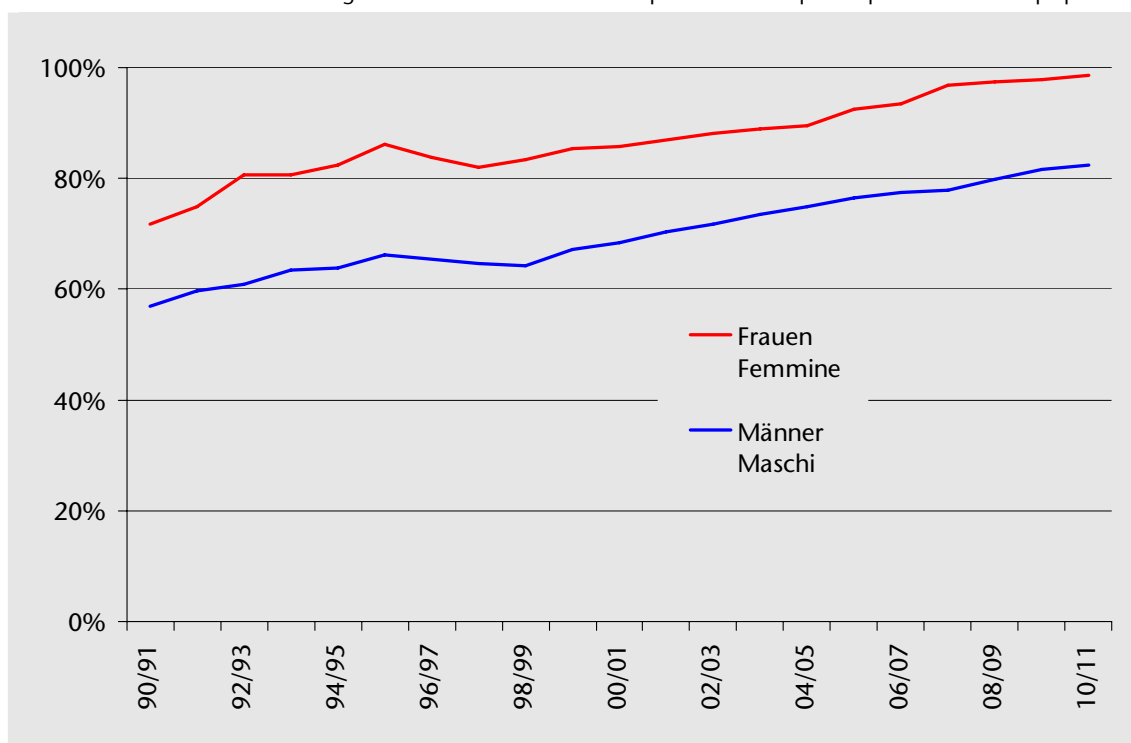
Unter den Buben ist die Oberschulbesuchsquote eher niedrig und trotz des andauernden Anstiegs beträgt sie nur 64%, während sie bei den Mädchen eindeutig höher ist: derzeit bei 82%.

Tra i ragazzi il tasso di scolarità per le superiori pur in continua crescita è tuttora piuttosto basso considerato che si aggira attorno al 64%, mentre tra le ragazze è nettamente più alto, raggiungendo l'82%.

Graf. 1.9

Schulbesuchsquote – 1990/91-2010/11**Tasso di scolarità – 1990/91-2010/11**

Oberschulen und Vollzeitausbildung der Berufsfachschulen • Scuole superiori e corsi di qualifica professionale a tempo pieno

Quelle: ASTAT, Schulämter, Landesabteilungen
20, 21 und 22Fonte: ASTAT, Intendenze scolastiche,
Ripartizioni provinciali 20, 21 e 22

Tab. 1.4

Wohnbevölkerung nach Geschlecht und Bildungsgrad – 2001**Popolazione residente per sesso e titolo di studio – 2001**

Personen im Alter zwischen 20 und 29 Jahren • Persone di età tra i 20 e 29 anni

	Kein Abschluss Nessun titolo	Grundschule Licenza elementare	Mittelschule Licenza media	Oberschule Maturità e altri diplomi	Doktorat, Universitätsdiplom Laurea, diploma universitario	
Männer	193	855	14 767	13 633	1 848	Uomini
Frauen	146	429	9 745	17 053	3 148	Donne
Insgesamt	339	1 284	24 512	30 686	4 996	Totale
Männer	0,6%	2,7%	47,2%	43,6%	5,9%	Uomini
Frauen	0,5%	1,4%	31,9%	55,9%	10,3%	Donne
Insgesamt	0,5%	2,1%	39,7%	49,6%	8,1%	Totale

Quelle: ISTAT, Volkszählung 2001

Fonte: ISTAT, Censimento popolazione 2001

Auch aus der Volkszählung geht hervor, dass Mädchen häufiger studieren als die gleichaltrigen Jungen. War 1991 der Anteil der Männer zwischen 20 und 29 Jahren mit Oberschulabschluss um 4 Prozentpunkte geringer als jener der Frauen (jeweils 26% und 30%), so hat sich dieser Unterschied zehn Jahre später um weitere 13 Prozentpunkte vergrößert.

Tatsächlich ist seit den Neunziger Jahren die Quote der abschließenden Schülerinnen immer höher als jene der Buben. Betrug der Unterschied zwischen den Geschlechtern Anfang der Neunziger Jahre 10 Prozentpunkte, so liegt er in diesem Jahrzehnt zwischen 20 und 25 Punkten: Nach den Reifeprüfungen im Sommer 2011 betrug die Quote unter den Männern noch 50%, während sie unter den Frauen bei fast 72% lag.

La maggiore propensione allo studio da parte delle ragazze rispetto ai coetanei maschi, emerge anche dai dati del Censimento: se nel 1991 la percentuale di giovani tra i 20 e 29 anni con almeno il diploma di maturità era tra gli uomini solo di 4 punti percentuali più bassa che tra le donne (26% gli uni, 30% le altre), dieci anni dopo tale differenza è aumentata di ulteriori 13 punti percentuali.

Effettivamente fin dagli anni Novanta il tasso di maturità è sempre stato superiore tra le donne, con una differenza che è passata da dieci punti percentuali all'inizio degli anni novanta, ai 20-25 punti attuali: alla fine dell'anno scolastico 2010/11 il tasso di maturità era del 50% tra i ragazzi e del 72% tra le ragazze.

Tab. 1.5

Schüler an Berufs- und Oberschulen und Universitäten nach Geschlecht – Schuljahr 2010/11

Iscritti ai corsi di formazione professionale, alle scuole superiori e alle università per sesso – anno scolastico 2010/11

	Männer Maschi	Frauen Femmine	Insgesamt Totale	Besuchsquote Tasso di scolarità	
Berufsschulen	5 227	3 350	8 577	30,6	Scuole professionali
- Lehrlingskurse	2 416	936	3 352	12,0	- Corsi per apprendisti
- Berufsfachschulen	2 811	2 414	5 225	18,6	- Corsi di qualifica prof.le
Oberschulen	9 174	11 163	20 337	72,5	Scuole superiori
Universitäten	5 232	6 961	12 193	31,2	Università
- In Österreich	2 816	3 002	5 818	14,9	- Austriache
- In Italien	2 416	3 959	6 375	16,3	- Italiane
Insgesamt	19 633	21 474	41 107	61,2	Totale

Quelle: ASTAT, Schulämter, Landesabteilungen 20, 21 und 22, Ministerium für Unterricht, Universität und Forschung, Statistik Austria

Fonte: ASTAT, Intendenze scolastiche, Ripartizioni provinciali 20, 21 e 22, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Statistik Austria

Der Besuch der Oberschule hat in den letzten Jahrzehnten stark zugenommen, bleibt aber mit 73 Schülern je 100 Einwohner im Alter von 14 bis 18 Jahren deutlich unter dem italienischen Durchschnitt von 92 Schülern (2009/10). Wenn man die Berufsfachschüler mitzählt, bleibt man unter dem Durchschnittswert der anderen Regionen Italiens. Um den Abstand auszugleichen, ist es notwendig, auch jene zu berücksichtigen, die eine Lehre im dualen System absolvieren (Lehrvertrag, wobei ein Fünftel der Zeit Kursen an Berufsschulen gewidmet wird).

Negli ultimi decenni le iscrizioni ai corsi delle scuole secondarie superiori in provincia sono sì fortemente aumentate, ma con 73 studenti ogni 100 abitanti in età tra 14 e 18 anni la frequenza di tali scuole rimane sensibilmente al di sotto della media italiana, pari a 92 studenti (2009/10). Aggiungendo gli iscritti ai corsi di qualifica professionale si rimane sotto la media delle altre regioni italiane. Il divario viene colmato solo considerando anche la formazione nell'ambito del sistema duale (contratto di apprendistato con circa un quinto del tempo dedicato a corsi presso una scuola professionale).

Die geringe Besuchsquote der Oberschulen hat natürlich Auswirkung auf die universitäre Ausbildung. Der überdurchschnittlich hohe Anteil an Studenten, die ein Studium nach der Oberschule angehen, reicht aber nicht aus, um den geringen Anteil (ca. 60%, Italienweit sind es 73%) an Schülern mit Oberschulabschluss abzudecken, sodass auch die Einschreibungsquote an den Universitäten unter dem italienischen Durchschnitt liegt.

Il ridotto tasso di scolarità alle superiori ha chiaramente conseguenze sulla formazione universitaria: il tasso di proseguimento degli studi dopo la maturità sopra la media nazionale non riesce ancora a compensare il basso tasso di maturità registrato in provincia (ca. 60%, contro il 73% nazionale), cosicché anche il tasso di iscrizione alle università resta sotto la media nazionale.

Tab. 1.6

Oberschulen: Abschlüsse nach Schultyp und Geschlecht – Schuljahr 2010/11						
Scuole superiori: diplomi e licenze per tipo di scuola e sesso – anno scolastico 2010/11						
	Männer Maschi	Frauen Femmine	Insgesamt Totale	%	Quote* Tasso*	
Reifeprüfung • Diplomi di maturità						
Realgymnasium	297	250	547	15,9	9,7	Liceo scientifico
Humanistisches und Neusprachliches Gymnasium	103	307	410	11,9	7,2	Licei ginnasi, linguistici
Pädagogisches Gymnasium, Kommunikationswissenschaften	65	341	406	11,8	7,2	Liceo pedagogico, liceo della comunicazione
Fachoberschule und Lehranstalt für Soziales	37	267	404	11,7	7,1	Istituti tecnici e prof. per attività e servizi sociali
Handelsoberschule und Lehr- anstalt für Wirtschaft und Tou- rismus	426	505	931	27,0	16,4	Istituti tecnici o prof. commerciali o per servizi economico- aziendali e turistici
Lehranstalt für Gastgewerbe	71	126	197	5,7	3,5	Istituto prof. alberghiero
Gewerbeoberschule und Lehran- stalt für Industrie und Handwerk	308	17	325	9,4	5,7	Istituti tecnici e prof. industriali
Oberschule für Landwirtschaft	82	26	108	3,1	1,9	Istituto tecnico agrario
Oberschule für Geometer	70	25	95	2,8	1,7	Istituto tecnico per geometri
Kunstgymnasium, -schule und -lehranstalt	8	17	25	0,7	0,4	Liceo artistico, scuola e istituto d'arte
Insgesamt	1 467	1 981	3 448	100,0	60,9	Totale
Fachprüfung • Qualifiche						
Lehranstalt für Soziales	25	243	268	31,5	4,7	Istituto prof. per i servizi sociali
Lehranstalt für Wirtschaft und Tourismus	96	169	265	31,2	4,7	Istituto prof. servizi economico- aziendali e turistici
Lehranstalt für Gastgewerbe	85	148	233	27,4	4,1	Istituto prof. alberghiero e ristorazione
Lehranstalt für Industrie und Handwerk	59	15	74	8,7	1,3	Istituto prof. industriale
Kunstschule und -lehranstalt	4	6	10	1,2	0,2	Scuola e istituto d'arte
Insgesamt	269	581	850	100,0	15,0	Totale

* Reifeprüfungen je 100 Einwohner im Alter von 18 Jahren
(am 31.12.2010) bzw. Fachprüfungen je 100
Einwohner im Alter von 16 Jahren

Quelle: ASTAT, Schulämter

* Diplomi di maturità ogni 100 abitanti di 18 anni
(compiuti al 31.12. 2010), ovvero qualifiche
e licenze ogni 100 abitanti di 16 anni

Fonte: ASTAT, intendenze scolastiche

Im Sommer 2011 wurden ca. 4 300 Reife- und Abschlussdiplome in Südtirols Lehranstalten und Oberschulen verteilt, 80% davon betrafen Reifediplome und 20% anderwertige Diplome. Ungefähr 61 von 100 Jugendlichen erlangten ein Reifediplom und ungefähr zwei Drittel von diesen wird auch ein Universitätsstudium absolvieren. Außer ihrer unterschiedlichen Einstellung zum Studium bevorzugen die Buben und Mädchen unterschiedliche Fachrichtungen.

Zurzeit erlangen von 100 Mädchen 26 das Reifediplom einer Lehranstalt für Soziales oder eines Pädagogischen Gymnasiums, 18 ein Reifediplom einer Handels- oder Handelsoberschule, und weniger als 1% erlangen ein Reifediplom einer Gewerbe- oder Gewerbeoberschule. Ungefähr 28 erlangen kein Reifediplom und 7 davon auch kein 3-jähriges Abschlussdiplom.

Von 100 Jungen erlangen 15 ein Reifediplom einer Handels- oder Handelsoberschule, 11 einen Gewerbe- oder Gewerbeoberabschluss und nur 2% ein Reifediplom einer Lehranstalt für Soziales. 50 erlangen kein Reifediplom und 40 von ihnen auch keinen 3-jährigen Abschluss.

Auch an den Universitäten sind nun schon seit zehn Jahren mehr Frauen als Männer inskribiert; die Verteilung nach Studienrichtungen ist nach wie vor sehr unterschiedlich und spiegelt ungefähr das wider, was schon für die Schulen der Sekundarstufe beobachtet wurde.

Die Studienrichtung der Geisteswissenschaften und der Sprachwissenschaften wird vorwiegend von Frauen bevorzugt sowie auch die Studienrichtung Medizin (Krankenpflegerausbildung usw.), während die Studienrichtungen für Ingenieure von Männern dominiert werden. Was die Rechts-, Politik-, Sozial- und Wirtschaftswissenschaften anbelangt, so gibt es keine nennenswerten Unterschiede zwischen den Geschlechtern.

Diese Daten spiegeln im Großen und Ganzen den Arbeitsmarkt wider, mit einem hohen Frauenanteil im Bereich der Verwaltung, des Handels und im sozialen Bereich. Männer dominieren hingegen das produzierende Gewerbe.

Nell'estate 2011 sono stati conseguiti poco meno di 4 300 diplomi, licenze superiori e qualifiche, di cui l'80% diplomi di maturità e il 20% licenze e qualifiche. Su 100 giovani circa 61 conseguono dunque la maturità; circa due terzi di loro conseguirà successivamente anche un titolo universitario. Ma i due generi si distinguono oltre che per la diversa attitudine allo studio anche per le preferenze negli indirizzi.

Attualmente su 100 ragazze, 26 conseguono una maturità presso scuole ad indirizzo pedagogico o sociale, 18 presso una scuola superiore ad indirizzo commerciale e meno dell'1% si diploma presso una scuola ad indirizzo industriale. Circa 28 non conseguono alcuna maturità e tra queste 7 non conseguono neanche una qualifica triennale.

Su 100 ragazzi 15 conseguono una maturità ad indirizzo commerciale, 11 ad indirizzo industriale e l'2% una maturità ad indirizzo sociale. 50 non conseguono alcuna maturità e 40 di loro neanche un diploma triennale.

Anche presso le università sono iscritte più ragazze che ragazzi, questo ormai da circa dieci anni; la distribuzione per aree di studio rimane però molto differente e rispecchia grossomodo quanto già osservato per le scuole secondarie superiori.

I corsi di studio ad indirizzo letterario o linguistico sono preferiti dalle ragazze, così come pure i corsi nell'ambito delle facoltà di medicina (corsi per infermieri, ecc.), mentre i corsi ingegneristici sono dominati dai ragazzi. Per quanto riguarda le lauree ad indirizzo giuridico, economico, politico o sociologico le differenze tra i generi non sono molto marcate.

Questi dati rispecchiano grossomodo quanto si osserva sul mercato del lavoro, con una forte femminilizzazione nelle professioni legate ai servizi amministrativi, commerciali o sociali. Mentre la manodopera dei settori produttivi è prevalentemente maschile.

Den berufsbildenden Schulen kommt in Südtirol eine besondere Rolle zu. Das duale Ausbildungssystem (Lehrvertrag und Teilzeitausbildung an der Berufsschule) wird im übrigen Italien nicht angewandt und ist ein Mitgrund für die niedrige Besuchsquote der Oberschulen, weil der Schulbesuch dadurch verlängert wird, ohne eine Oberschule oder eine Vollzeitausbildung zu wählen.

Unter den Jugendlichen sind es vorwiegend die Buben, die den schulischen Verpflichtungen eine berufsbegleitende Ausbildung – die einige Theoriestunden in der Woche an den Landesberufsschulen vorsieht – vorziehen. Durch dieses duale System (Ausbildung und Arbeit) kann die sogenannte Bildungspflicht erfüllt werden.

Die erweiterte Bildungspflicht wurde schrittweise seit dem Jahr 2000 umgesetzt. Als erster Jahrgang waren die 1985 Geborenen davon betroffen.

Um die Einhaltung der Bildungspflicht zu kontrollieren, wird ein Vergleich der Daten aller betroffenen Institutionen (Schulen, Berufsbildung, Lehrlingswesen, Arbeitsmarktverwaltung) vorgenommen. Jugendliche, welche sich nicht in einem der drei Ausbildungswege befinden, werden auf diese Weise identifiziert und zu Beratungsgesprächen eingeladen.

Außerdem sind Schulen und Berufsberatung zu einer breiten Orientierungs- und Beratungstätigkeit angehalten, um den Jugendlichen die Wahl einer geeigneten Ausbildung zu erleichtern.

Alle Neuerungen, die das Bildungssystem betreffen, beeinflussen auch den Arbeitsmarkt. In den letzten zehn Jahren ist die Zahl der Jugendlichen unter 20 Jahren, die einer Arbeit nachgehen, um 38% gesunken, obwohl kein demografischer Rückgang stattgefunden hat, im Gegenteil ist die Anzahl der Ansässigen um 9% gestiegen. Auch in diesen Fall gibt es einen eindeutigen Unterschied zwischen den Geschlechtern: fast -50% unter den Mädchen und -30% unter den Buben.

Le scuole professionali in provincia di Bolzano ricoprono un ruolo particolare. Il sistema duale di formazione (contratto di apprendistato e istruzione a tempo parziale presso una scuola professionale), non applicato nel resto d'Italia, costituisce una concausa del basso tasso di frequenza delle scuole superiori, poiché permette di prolungare l'iter formativo senza iscriversi ad una scuola superiore o ad un corso a tempo pieno.

Tra i giovani sono soprattutto i maschi che agli studi scolastici veri e propri preferiscono l'esperienza lavorativa che viene accompagnata da alcune ore settimanali di lezione in aule presso le scuole professionali provinciali. Tramite questo sistema duale è possibile assolvere l'obbligo formativo.

L'obbligo formativo allargato è stato messo in pratica gradualmente a partire dal 2000. I primi interessati sono stati i giovani nati nel 1985.

Per controllare il rispetto dell'obbligo formativo, viene operato un confronto dei dati provenienti da tutte le istituzioni interessate (scuole, formazione professionale, apprendistato, amministrazione del mercato del lavoro). In questo modo i giovani che non si trovano in uno dei tre percorsi formativi vengono individuati e invitati a colloqui di orientamento.

Le scuole e l'orientamento professionale sono tenuti ad un'ampia attività di orientamento e consulenza, per facilitare ai giovani la scelta di un percorso formativo adeguato.

In ogni modo tutte le evoluzioni descritte nell'ambito del sistema dell'istruzione si ripercuotono chiaramente sul mercato del lavoro. Negli ultimi dieci anni il numero di giovani sotto i vent'anni che lavorano è calato del 38%, riduzione che non è minimamente giustificata da un calo demografico visto che nello stesso periodo i residenti sono aumentati del 9%. Anche in questo caso si osservano forti differenze di genere: quasi -50% tra le ragazze contro il -30% tra i ragazzi.

Die so genannte **Bildungspflicht** bis zum 18. Lebensjahr wurde in Italien 1999 eingeführt. Somit sind Jugendliche nach der allgemeinen Schulpflicht verpflichtet, bis zum Alter von 18 Jahren eine vorgeschriebene Mindestausbildung zu durchlaufen. Die Schulpflicht endete in Südtirol bis August 2007 im Alter von 15 Jahren und mit dem ersten Jahr der höheren Schule oder eines Vollzeitlehrgangs an der Berufsschule; ab dem Schuljahr 2007/2008 endet die Schulpflicht im Alter von 16 Jahren und dem Besuch der ersten zwei Jahre der höheren Schule bzw. Vollzeitlehrgangs. In diesem Zusammenhang wurde das Mindestalter um ein Arbeitsverhältnis einzugehen auf 16 Jahre angehoben, mit Ausnahme der in Südtirol abgeschlossenen Lehrverträge, welche schon mit 15 Jahren möglich sind.

Für die Mindestausbildung stehen den Jugendlichen drei Möglichkeiten zur Auswahl:

- Fortsetzung der höheren Schule bis zum Erwerb eines Schulabschlusses,
- Einschreibung in die regionale Berufsbildung zum Erwerb einer beruflichen Qualifikation,
- Beginn einer Lehre mit mindestens 240 Unterrichtsstunden pro Jahr.

In Südtirol bedeutet das, dass Jugendliche bis zu ihrem 18. Lebensjahr entweder eine Oberschule staatlichen Typs oder einen Vollzeitlehrgang an einer Landesberufsschule bzw. an einer land- und hauswirtschaftlichen Fachschule besuchen oder aber einen Lehrvertrag abschließen müssen, der sie zum Besuch der Berufsschule im dualen Ausbildungssystem verpflichtet. Das Gesetz sieht weiters vor, dass der Wechsel zwischen den drei Bildungswegen jederzeit möglich sein muss, und verlangt diesbezüglich die Anrechnung von Kenntnissen und Kompetenzen, die innerhalb eines dieser Bildungswege erworben wurden, für die anderen Bildungswege in Form von „**Bildungsguthaben**“.

Die Berufsausbildungskurse können in zwei Hauptgruppen unterteilt werden: **Lehrlingskurse** sind für Schüler mit Lehrvertrag vorgesehen, d. h. der Schulbesuch findet neben der Arbeit statt, an einem Tag in der Woche oder täglich während neun Wochen im Jahr („duale Ausbildung“). Die Kurse der **Vollzeitausbildung an den Berufsfachschulen** laufen die ganze Woche und über das gesamte Ausbildungsjahr, und es besteht in diesem Fall kein Arbeitsverhältnis neben dem Schulbesuch.

Il cosiddetto **obbligo formativo** fino al diciottesimo anno di età è stato introdotto in Italia nel 1999. In tal modo i giovani sono tenuti, dopo l'obbligo scolastico, a seguire un percorso formativo minimo. In provincia di Bolzano, fino all'agosto 2007 l'obbligo scolastico terminava a 15 anni con il primo anno di una scuola superiore o anche di un corso a tempo pieno presso le scuole professionali provinciali; a partire dall'anno scolastico 2007/08 l'obbligo scolastico termina a 16 anni e la frequenza dei primi due anni di superiori o corsi professionali a tempo pieno. In tale contesto, a partire dal 1° settembre 2007, l'innalzamento dell'obbligo scolastico è stato accompagnato dal divieto di assumere giovani con meno di 16 anni, salvo le assunzioni di apprendisti 15enni.

Per completare la formazione minima i giovani possono scegliere tra tre possibilità alternative:

- proseguimento della scuola superiore fino al raggiungimento di un diploma,
- iscrizione alla formazione professionale regionale per il raggiungimento di una qualifica professionale,
- inizio di un rapporto di apprendistato con almeno 240 ore di formazione all'anno.

In provincia di Bolzano questo significa che i giovani fino a 18 anni di età devono frequentare una scuola superiore di tipo statale o un corso a tempo pieno presso una scuola professionale provinciale o una scuola agraria e di economia domestica, oppure devono concludere un contratto di apprendistato che li obbliga alla frequenza di una scuola professionale nell'ambito del sistema formativo duale. La legge prevede inoltre la possibilità di interscambio tra i tre tipi di percorso, e richiede per questo che le conoscenze e le competenze acquisite all'interno di un percorso formativo debbano essere riconosciute nell'ambito degli altri sotto forma di "**crediti formativi**".

I corsi professionali possono essere divisi in due gruppi principali. I **corsi per apprendisti** sono rivolti agli alunni con contratto di apprendistato. Lo studio avviene parallelamente al lavoro, un giorno la settimana o giornalmente per nove settimane all'anno ("sistema duale"). I **corsi di qualifica professionale a tempo pieno** si estendono a tutta la settimana e per l'intero anno formativo; in questo caso non esiste alcun rapporto di lavoro parallelo alla frequenza scolastica.

Tab. 1.7

Abhängige Beschäftigungsverhältnisse* in der Altersgruppe 14-19 Jahre – 1998-2011**Rapporti di lavoro dipendente* nella classe di età tra i 14 e 19 anni – 1998-2011**

Bestandsdaten, Jahresdurchschnitt • Dati di stock, media annua

Abhängige Arbeitsverhältnisse* ohne Lehrverträge				Je 100 Einwohner im Alter 15-19 Jahre			
Rapporti di lavoro dipendente* esclusi contratti di apprendistato				Ogni 100 abitanti nella fascia di età 15-19 anni			
	Männer Maschi	Frauen Femmine	Insgesamt Totale	Männer Maschi	Frauen Femmine	Insgesamt Totale	
1998	1 768	1 782	3 550	13,1	13,6	13,3	1998
1999	1 740	1 674	3 414	12,9	12,9	12,9	1999
2000	1 804	1 634	3 438	13,4	12,8	13,1	2000
2001	1 770	1 572	3 342	13,3	12,5	12,9	2001
2002	1 659	1 478	3 138	12,6	12,0	12,3	2002
2003	1 524	1 309	2 833	11,7	10,8	11,2	2003
2004	1 409	1 103	2 512	10,7	9,0	9,9	2004
2005	1 402	1 012	2 414	10,5	8,1	9,4	2005
2006	1 378	943	2 321	10,2	7,4	8,8	2006
2007	1 372	958	2 329	9,9	7,3	8,6	2007
2008	1 402	945	2 347	10,0	7,1	8,6	2008
2009	1 215	843	2 059	8,6	6,2	7,4	2009
2010	1 204	798	2 002	8,4	5,9	7,2	2010
2011	1 199	824	2 023	8,3	6,0	7,2	2011

Lehrverträge*				Je 100 Einwohner im Alter 15-19 Jahre			
Contratti di apprendistato*				Ogni 100 abitanti nella fascia di età 15-19 anni			
	Männer Maschi	Frauen Femmine	Insgesamt Totale	Männer Maschi	Frauen Femmine	Insgesamt Totale	
1998	3 562	1 536	5 098	26,4	11,7	19,1	1998
1999	3 430	1 551	4 981	25,4	12,0	18,8	1999
2000	3 240	1 514	4 755	24,0	11,9	18,1	2000
2001	3 140	1 426	4 566	23,6	11,4	17,6	2001
2002	3 057	1 324	4 382	23,3	10,8	17,2	2002
2003	2 996	1 195	4 192	22,9	9,8	16,6	2003
2004	2 933	1 150	4 083	22,3	9,4	16,1	2004
2005	2 819	1 053	3 871	21,2	8,4	15,0	2005
2006	2 796	1 017	3 812	20,6	8,0	14,5	2006
2007	2 794	991	3 785	20,2	7,6	14,0	2007
2008	2 695	938	3 632	19,2	7,0	13,2	2008
2009	2 454	835	3 290	17,3	6,2	11,9	2009
2010	2 282	761	3 043	15,9	5,6	10,9	2010
2011	2 223	723	2 945	15,3	5,3	10,5	2011

* Ausgenommen Arbeitnehmer mit Wohnsitz ausserhalb Südtirols

* Esclusi lavoratori dipendenti con residenza fuori provincia

Quelle: Amt für Arbeitsmarktbeobachtung, ISTAT

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro, ISTAT

1.3

Erwerbsleben

Lavoro

Neben den Daten zur Bevölkerung, zur Altersstruktur und zur Bildung ist es für die Analyse des Arbeitsmarktes vor allem interessant zu wissen, wie viele Personen sich am Erwerbsleben beteiligen und wie sich die Erwerbsbevölkerung zusammensetzt.

2011 betrug die Zahl der Erwerbspersonen im Schnitt 249 000, das sind 49% der Wohnbevölkerung. Das ist ein höherer Wert als der italienische Durchschnitt (42%) und vergleichbar mit dem Wert für Österreich (49%, 2008). 56% der Erwerbspersonen waren Männer und 78% waren zwischen 25 und 54 Jahre alt.

Von den Erwerbspersonen waren laut Selbsteinschätzung 94% erklärtermaßen beschäftigt, 3% auf der Suche nach einer neuen oder ersten Beschäftigung und 3% gab an in einer anderen Erwerbsstellung zu sein.

Oltre ai dati sulla popolazione, sulla struttura per età e l'istruzione, per l'analisi del mercato del lavoro è interessante sapere quante persone partecipano alla vita lavorativa e come è strutturata la popolazione attiva.

Nel 2011 le forze di lavoro erano costituite in media da 249 000 persone, pari al 49% della popolazione residente. Si tratta di un valore più alto della media italiana (42%), e in linea con il corrispondente dato dell'Austria (49%, 2008). Il 56% delle forze di lavoro erano uomini e il 78% in età compresa tra 25 e 54 anni.

Tra le forze di lavoro, il 94% era dichiaratamente occupato, il 3% si considerava in cerca di nuova o prima occupazione e il 3% si considerava in un'altra condizione professionale.

Tab. 1.8

Wohnbevölkerung nach Geschlecht, Altersklasse und Erwerbsstellung – 2011					
Popolazione residente per sesso, classe di età e condizione professionale – 2011					
Jahresdurchschnitt • Media annua					
	Wohnbevölkerung Popolazione residente	Erwerbspersonen Popolazione attiva	Erwerbstätige Occupati	Arbeitsuchende Persone in cerca di occupazione	
Geschlecht • Sesso					
Männer	248 200	139 700	135 500	4 200	Uomini
Frauen	254 700	109 000	104 900	4 100	Donne
Altersklassen • Classi di età					
0-14 Jahre	83 600	-	-	-	0-14 anni
15-24 Jahre	55 600	23 500	21 300	2 200	15-24 anni
25-54 Jahre	221 200	193 800	188 400	5 400	25-54 anni
55-64 Jahre	54 100	25 800	25 100	700	55-64 anni
65 Jahre und mehr	88 400	5 600	5 600	0	65 anni e oltre
Insgesamt	502 800	248 700	240 400	8 300	Totale

Aufgrund der Rundungen können die Summen leicht voneinander abweichen

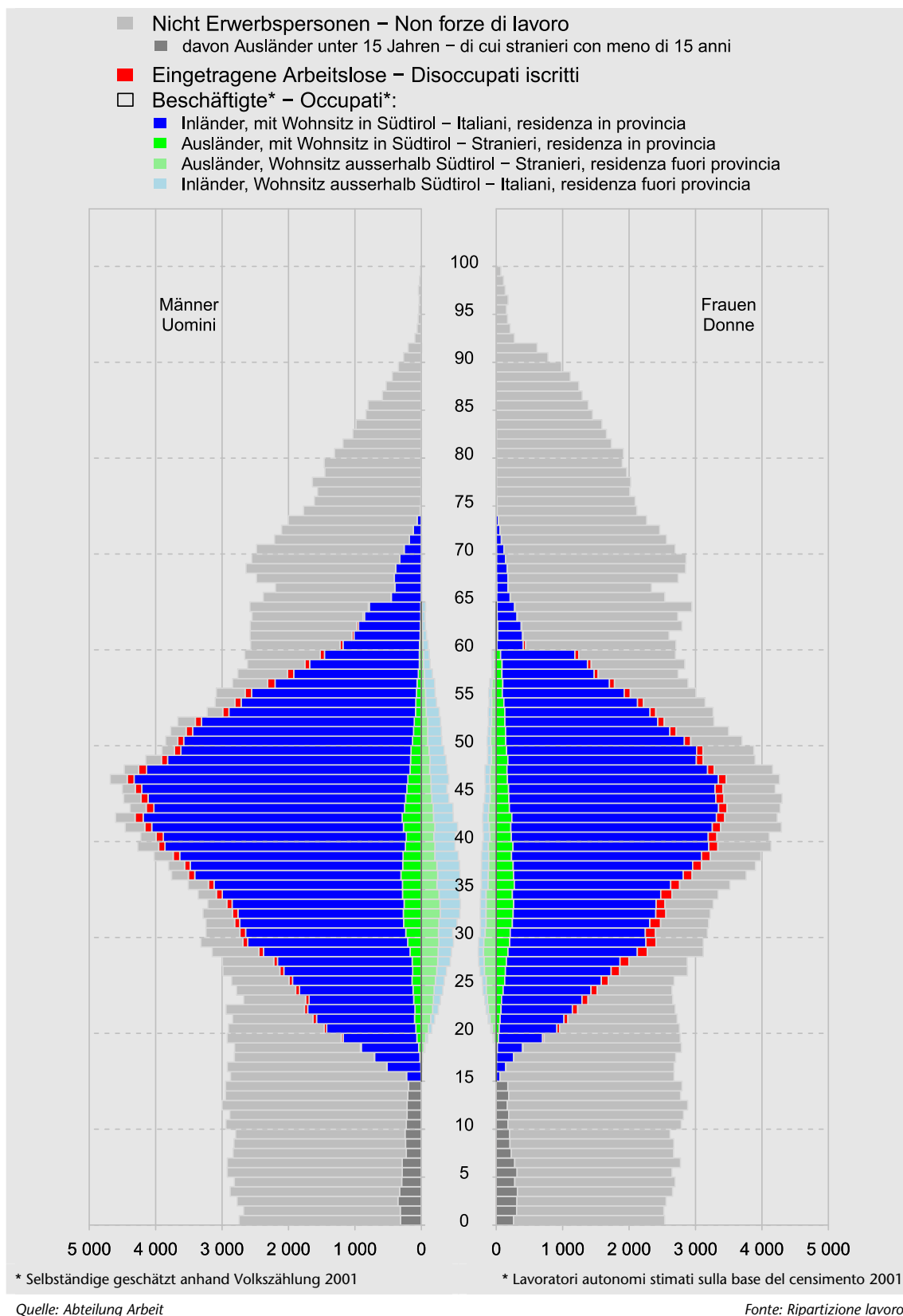
Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT

A causa degli arrotondamenti, le somme possono leggermente differire

Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Alterspyramide und Arbeitsmarkt – 2011

Piramide delle età e mercato del lavoro – 2011



Laut offizieller Definition der Arbeitslosenquote waren 3,3% der Erwerbspersonen arbeitslos.

Tenuto conto della definizione ufficiale del tasso di disoccupazione, il 3,3% della forza lavoro era disoccupata.

Tab. 1.9

Erwerbspersonen nach Geschlecht und Erwerbsstellung – 2011

Popolazione attiva per sesso e condizione professionale – 2011

Jahresdurchschnitt • Media annua

	Männer Uomini		Frauen Donne		Insgesamt Totale		
	N	%	N	%	N	%	
Erklärterweise Beschäftigte	132 500	94,8	101 100	92,8	233 600	93,9	Occupati dichiarati
Arbeitsuchende	4 000	2,9	2 700	2,5	6 700	2,7	In cerca di occupazione
Andere Erwerbsstellung	3 300	2,3	5 200	4,7	8 400	3,4	Altra condizione professionale
Insgesamt	139 700	100,0	109 000	100,0	248 700	100,0	Totale

Aufgrund der Rundungen können die Summen leicht voneinander abweichen

A causa degli arrotondamenti, le somme possono differire leggermente

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT

Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Neben den Volkszählungen, die alle 10 Jahre stattfinden, wird laufend eine Stichprobenerhebung der Arbeitskräfte in den privaten Haushalten durchgeführt, die die kurzfristige Entwicklung der wichtigsten Aspekte erfassen soll. Diese **Arbeitskräfteerhebung** (auch **Mikrozensus** genannt) erfolgt in der gesamten Europäischen Union nach Kriterien des europäischen Statistikamtes (EUROSTAT). In Südtirol wird die Arbeitskräfteerhebung vom Landesinstitut für Statistik (ASTAT) durchgeführt.

Es handelt sich wie erwähnt um eine Stichprobenbefragung, die in privaten Haushalten durchgeführt wird, und deren Aussagekraft bestimmte Grenzen hat. Die Stichprobe ist z. B. nicht groß genug, um Daten auf Bezirksebene analysieren zu können. Ebenso ist Vorsicht geboten, wenn bestimmte Merkmale für kleine Bevölkerungsgruppen analysiert werden. Insgesamt ist diese Erhebung aber eine grundlegende und aktuelle Informationsquelle zu den Entwicklungen am Arbeitsmarkt.

Erwerbspersonen sind alle Personen ab 15 Jahren, die erwerbstätig sind oder Arbeit suchen.

Erwerbstätige sind Personen, die erklären, beschäftigt zu sein (erklärterweise Beschäftigte), oder angeben, in der Bezugswoche mindestens eine Stunde gearbeitet zu haben, auch wenn sie sich nicht als beschäftigt bezeichnen (andere Erwerbstätige).

Arbeitsuchende sind alle Personen im Alter von 15 Jahren und mehr, die zum Zeitpunkt der Befragung nicht erwerbstätig sind, aber in den vorangegangenen 30 Tagen aktive Schritte zur Arbeitsuche unternommen haben und bereit sind, eine neue Stelle innerhalb von zwei Wochen anzutreten.

Oltre ai Censimenti che si tengono ogni 10 anni, viene effettuata una rilevazione campionaria continua presso le famiglie, intesa a monitorare lo sviluppo a breve dei principali aspetti d'interesse. Questa **rilevazione delle forze di lavoro**, che si svolge secondo i criteri dell'Ufficio statistico europeo (EUROSTAT) in tutta l'Unione Europea; in provincia di Bolzano è condotta dall'Istituto provinciale di statistica (ASTAT).

Si tratta, come menzionato, di un'indagine campionaria svolta su un campione di famiglie, la cui significatività ha certi limiti. Il campione, per esempio, non è abbastanza esteso da permettere di analizzare i dati a livello comprensorio. Allo stesso modo è necessaria molta cautela nell'analizzare determinati fenomeni per gruppi molto ridotti di popolazione. Complessivamente questa rilevazione costituisce però una fonte informativa fondamentale sugli sviluppi del mercato del lavoro.

Per **popolazione attiva** (forze di lavoro) si intendono le persone di 15 anni e più che sono occupate o in cerca di occupazione.

Gli **occupati** sono le persone che dichiarano di essere occupate (occupati dichiarati) oppure indicano di aver lavorato almeno un'ora nella settimana di riferimento, anche se non si autodefiniscono occupati (altri occupati).

Le persone in cerca di occupazione sono le persone di 15 anni e oltre che non sono occupate, ma hanno operato attivamente alla ricerca di un'occupazione nei 30 giorni precedenti all'indagine e sono in grado di iniziare un nuovo lavoro entro due settimane.

Hier wird unterschieden in Personen auf der Suche nach einer neuen Beschäftigung, nach der ersten Beschäftigung und andere Arbeit-suchende (Personen, die nach einer Unterbrechung wieder ins Erwerbsleben eintreten).

Si distingue tra le persone in cerca di nuova occupazione, quelle in cerca di prima occupazione e le altre in cerca di lavoro (persone che rientrano nel mondo del lavoro dopo un'interruzione).

Tab. 1.10

Indikatoren zum Erwerbsleben nach Geschlecht und Altersklasse – 2011				
Indicatori sul lavoro per sesso e classe di età – 2011				
Jahresdurchschnitt • Media annua				
	Erwerbsquote Tasso di attività	Erwerbstätigenquote Tasso di occupazione	Arbeitslosenquote Tasso di disoccupazione	
Bezogen auf die Gesamtbevölkerung • Riferiti alla popolazione complessiva				
Männer	56,3	54,6	3,0	Uomini
Frauen	42,8	41,2	3,8	Donne
Insgesamt	49,5	47,8	3,3	Totale
Bezogen auf die Bevölkerung im Alter von 15 bis 64 Jahren • Riferiti alla popolazione tra 15 e 64 anni				
Männer	81,3	78,8	3,1	Uomini
Frauen	65,5	63,0	3,8	Donne
Insgesamt	73,5	71,0	3,4	Totale
Spezifische Quoten nach Altersklasse • Tassi specifici per classe di età				
15-24 Jahre	42,3	38,3	9,4	15-24 anni
25-54 Jahre	87,6	85,2	2,8	25-54 anni
55-64 Jahre	47,8	46,5	2,7	55-64 anni

Quelle: ISTAT, Auswertung des ASTAT

Fonte: ISTAT, elaborazione ASTAT

Erwerbsquote: Erwerbspersonen je 100 Einwohner. Die allgemeine Erwerbsquote kann entweder auf die Gesamtbevölkerung oder lediglich auf die Bevölkerung im Alter von 15 Jahren und mehr bezogen werden oder im Alter von 15 bis 64 Jahren. Sie gibt an, welcher Prozentsatz der Bevölkerung am Erwerbsleben teilnimmt. Beziehen sich die Daten auf eine bestimmte Gruppe (Geschlecht, Altersklasse), so wird von spezifischer Erwerbsquote gesprochen.

Erwerbstätigenquote: Erwerbstätige je 100 Einwohner (Gesamtbevölkerung oder Bevölkerung ab 15). Gibt an, welcher Prozentsatz der Bevölkerung beschäftigt ist.

Arbeitslosenquote: Arbeitsuchende je 100 Erwerbspersonen. Die Höhe der Arbeitslosigkeit nach dieser Definition hängt also auch wesentlich von der Entwicklung der Erwerbsquote ab.

Tasso di attività: forze di lavoro ogni 100 abitanti. Il tasso generico può essere riferito alla popolazione complessiva o solo alla popolazione di 15 anni e più o solo alla popolazione tra 15 e 64 anni. Indica la percentuale della popolazione che partecipa alla vita lavorativa. Se i dati si riferiscono ad un particolare gruppo (sesso, classe di età), si parla di tasso specifico.

Tasso di occupazione: occupati ogni 100 abitanti (popolazione complessiva o di 15 anni e più). Indica la percentuale della popolazione che svolge un'attività lavorativa.

Tasso di disoccupazione: persone in cerca di occupazione ogni 100 forze di lavoro. La disoccupazione, secondo questa definizione, dipende quindi in misura rilevante anche dall'andamento del tasso di attività.

Die Erwerbspersonen machten 2011 im Schnitt 49% der Wohnbevölkerung bzw. 73% der Wohnbevölkerung zwischen 15 und 64 Jahren aus. 56% der Männer und 43% der Frauen aller Altersklassen nahmen am Erwerbsleben teil. In der Altersklasse von 25 bis 54 Jahren waren 88% aller Einwohner erwerbstätig oder auf Arbeitsuche.

Nach dem leichten Anstieg während der 90er Jahre, der vorwiegend auf eine verstärkte Erwerbsbeteiligung der Frauen zurückzuführen ist, ist die Erwerbsquote in den letzten Jahren recht konstant geblieben.

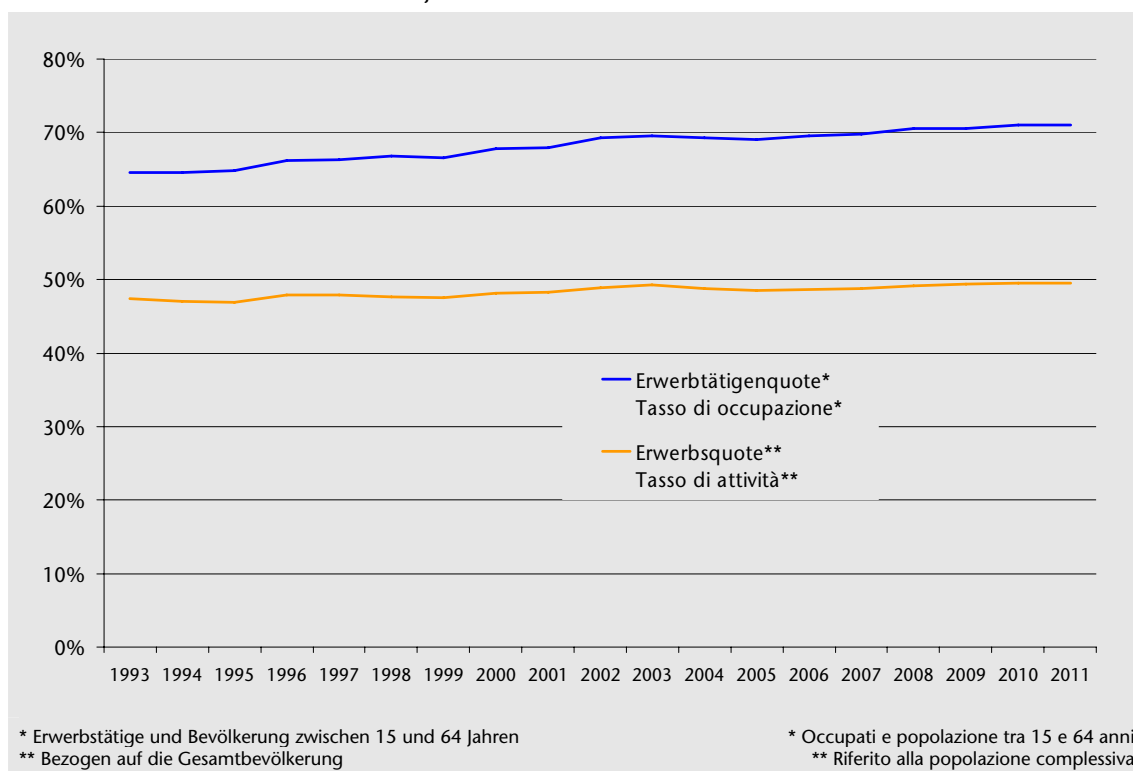
Le forze di lavoro nel 2011 rappresentavano in media il 49% della popolazione residente, ovvero il 73% della popolazione residente tra 15 e 64 anni. Il 56% degli uomini e il 43% delle donne di tutte le classi di età facevano parte della popolazione attiva. L'88% delle persone tra i 25 e i 54 anni era occupato o in cerca di occupazione.

Dopo la leggera crescita durante gli anni '90 riconducibile al significativo aumento del livello occupazionale femminile, il tasso di attività negli ultimi anni è rimasto sostanzialmente invariato.

Graf. 1.11

Erwerbs- und Erwerbstätigenquote – 1993-2011 Tasso di attività e tasso di occupazione – 1993-2011

Jahresdurchschnitte • Medie annue



Quelle: ISTAT, ASTAT Arbeitskräfteerhebung

Fonte: ISTAT, ASTAT rilevazione delle forze di lavoro

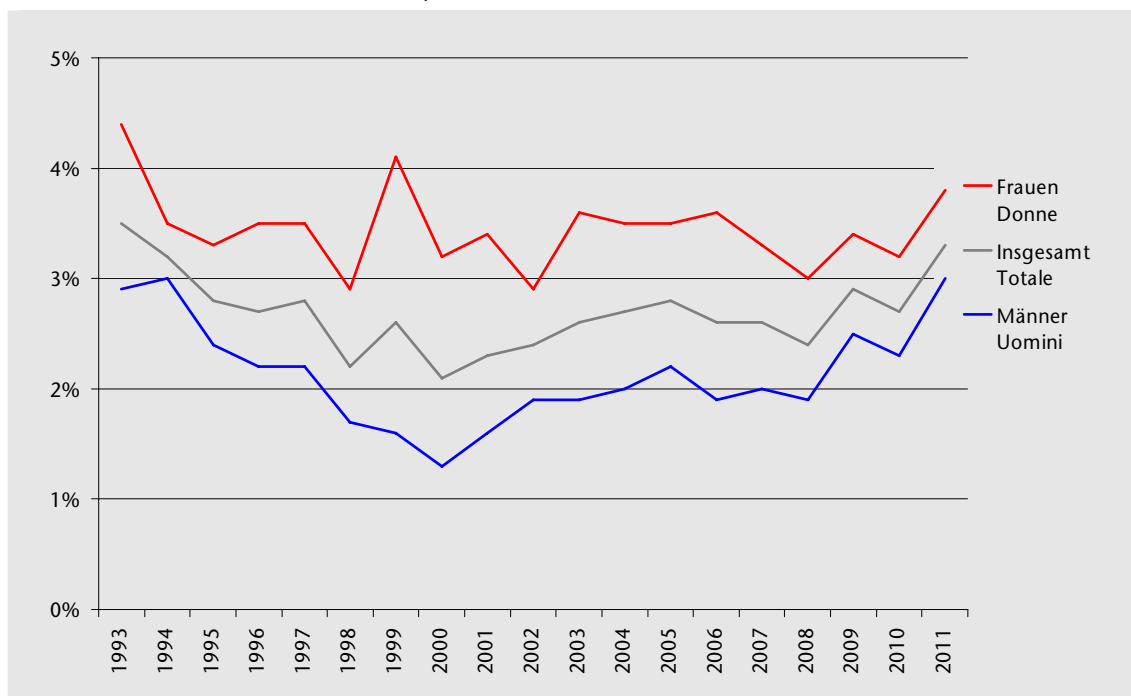
Was die Arbeitslosenquote betrifft, zeigte diese während der 90er Jahre eine insgesamt rückläufige Tendenz, und selbst der leichte Anstieg in den letzten Jahren bewegte sich auf einem sehr niedrigen Niveau (2-3%). Sie betrug 2011 im Jahresdurchschnitt 3,3%. Somit liegt die Quote auf einem sehr niedrigen Niveau, wenn auch die letzten 3 Jahre weniger gut waren.

Quanto al tasso di disoccupazione, durante gli anni '90 ha mostrato una tendenza alla diminuzione e poi una leggera tendenza alla crescita, muovendosi comunque ad un livello molto basso (2-3%). Nel 2011 era in media del 3,3%. Pertanto il tasso di disoccupazione in provincia rimane ad un livello molto basso, anche se gli ultimi tre anni sono stati meno buoni.

Graf. 1.12

Arbeitslosenquote – 1993-2011**Tasso di disoccupazione – 1993-2011**

Jahresdurchschnitte • Medie annue



Quelle: ISTAT, ASTAT Arbeitskräfteerhebung

Fonte: ISTAT, ASTAT rilevazione delle forze di lavoro

Die Erwerbstätigkeit ist in Südtirol relativ deutlichen saisonalen Schwankungen unterworfen: In den letzten Jahren lag der Höchstwert des Beschäftigungsniveaus der Unselbständigen um 15% höher als der Tiefstwert im November, was einer Differenz von ungefähr 25 bis 30 Tausend Beschäftigten entspricht. Diese sind fast ausschließlich im Gastgewerbe oder in der Landwirtschaft tätig und kommen zum Großteil aus den neuen EU-Ländern.

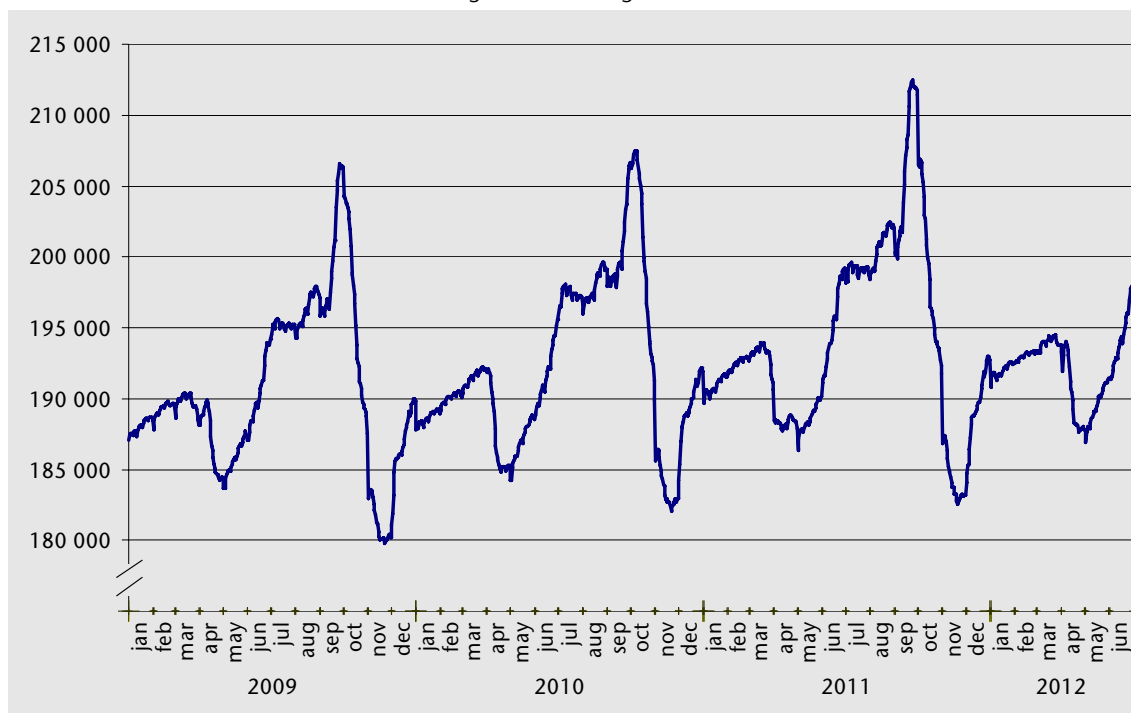
Durante l'anno, l'attività lavorativa in provincia di Bolzano è sottoposta ad oscillazioni stagionali relativamente marcate. Negli ultimi anni, limitatamente al lavoro dipendente, il livello occupazionale massimo era in media del 15% superiore al livello minimo registrato in novembre, il che corrisponde ad una differenza di circa 25-30 mila occupati. Si tratta quasi esclusivamente di occupati nel settore alberghiero o in agricoltura, prevalentemente cittadini dei nuovi Paesi aderenti dell'Unione Europea.

Graf. 1.13

Unselbständig Beschäftigte – Jänner 2009-Juni 2012

Occupati dipendenti – gennaio 2009-giugno 2012

Tageswerte • Valori giornalieri



Quelle: Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro

Nicht alle Gemeinden sind in gleicher Weise von den saisonalen Schwankungen der Beschäftigung betroffen. Im Gastgewerbe lassen sich einige Zonen mit ähnlicher Saisonalität finden.

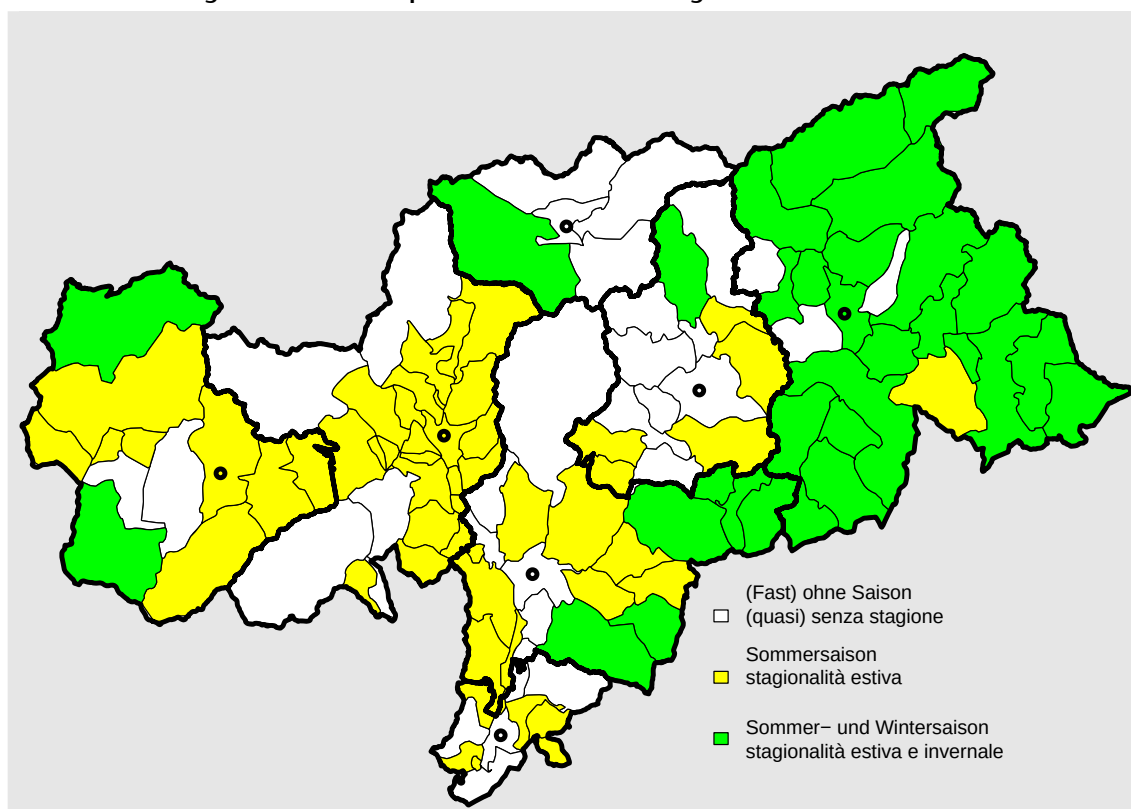
In fünfzig Gemeinden erkennt man nur eine Saison, welche im April oder Juni beginnt und im Oktober endet. Weitere dreißig Gemeinden sind von zwei Hochsaisons charakterisiert: die Wintersaison, die an den Wintersportarten gebunden ist (Dezember – März), und die Sommersaison (vorwiegend Juli – August). Durchschnittlich ist im Gastgewerbe die Beschäftigung in der Hochsaison doppelt so hoch wie in der Nebensaison.

Non tutti i comuni sono toccati allo stesso modo da queste fluttuazioni stagionali dell'occupazione. Soprattutto per quanto riguarda il turismo è possibile distinguere alcune zone con stagionalità omogenea.

In cinquanta comuni si osserva una sola stagione, che comincia in aprile o in giugno e finisce in ottobre. Un'altra trentina di comuni sono caratterizzati da due alte stagioni: quella invernale legata agli sport sciistici (dicembre – marzo) e quella estiva (soprattutto luglio e agosto). Mediamente, in questi comuni l'occupazione nel settore turistico in alta stagione è più che doppia rispetto alla bassa stagione.

Graf. 1.14

Saisoncharakter der Beschäftigung im Hotel- und Gastgewerbe Stagionalità dell'occupazione nel settore alberghiero e della ristorazione



Quelle: Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro

Tab. 1.11

Indikatoren zum Erwerbsleben, regionaler Vergleich – 2011**Indicatori sul lavoro, confronto regionale – 2011**

Jahresdurchschnitt, Werte auf 1 000 gerundet • Media annua, valori arrotondati al migliaio

	Einwohner (15 Jahre und mehr)	Erwerbspersonen	Arbeitsuchende	Erwerbsquote*	Arbeitslosequote	
	Abitanti (15 anni e più)	Forze di lavoro	Persone in cerca di occupazione	Tasso di attività*	Tasso di disoccupazione	
Südtirol	419 200	248 700	8 300	73,5	3,3	Prov. di Bolzano
Trentino	444 100	241 900	10 800	69,2	4,5	Prov. di Trento
Tirol	593 800	371 600	9 400	75,1	2,5	Tirol
Insgesamt	1 457 100	862 200	28 500	72,9	3,3	Totale

* bezogen auf die Bevölkerung von 15 bis 64 Jahren

* riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni

Quelle: Eurostat

Fonte: Eurostat

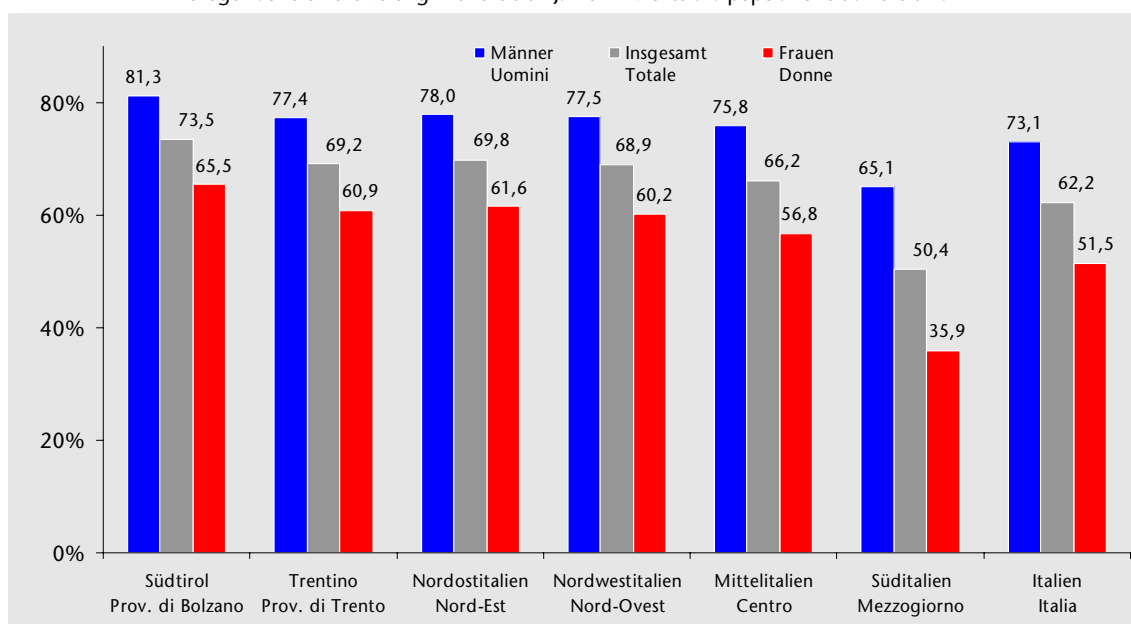
Im regionalen Vergleich weist Südtirol eine vergleichbare Arbeitslosenquote wie Nordtirol und die Provinz Trient auf. Die Erwerbsquote hingegen liegt in einer Mittelposition zwischen dem höheren Nordtiroler Wert und dem niedrigerem Wert für die Provinz Trient, welcher sich im norditalienischen Durchschnitt befindet, während Süditalien eine deutlich niedrigere Erwerbsbeteiligung aufweist, begleitet von auch sehr hohen Arbeitslosenquoten.

Nel confronto regionale, la provincia di Bolzano presenta un tasso di disoccupazione comparabile a quello del Tirol e della provincia di Trento. Il tasso di attività invece si pone in una posizione intermedia tra quello più elevato del Tirol e quello del Trentino, il quale si trova nella media dell'Italia settentrionale, mentre l'Italia meridionale presenta tassi di attività decisamente inferiori combinati a tassi di disoccupazione anche molto elevati.

Graf. 1.15

Erwerbsquote nach Geschlecht, regionaler Vergleich – 2011**Tasso di attività per sesso, confronto regionale – 2011**

Bezogen auf die Bevölkerung mit 15 bis 64 Jahren • Riferito alla popolazione tra 15 e 64 anni



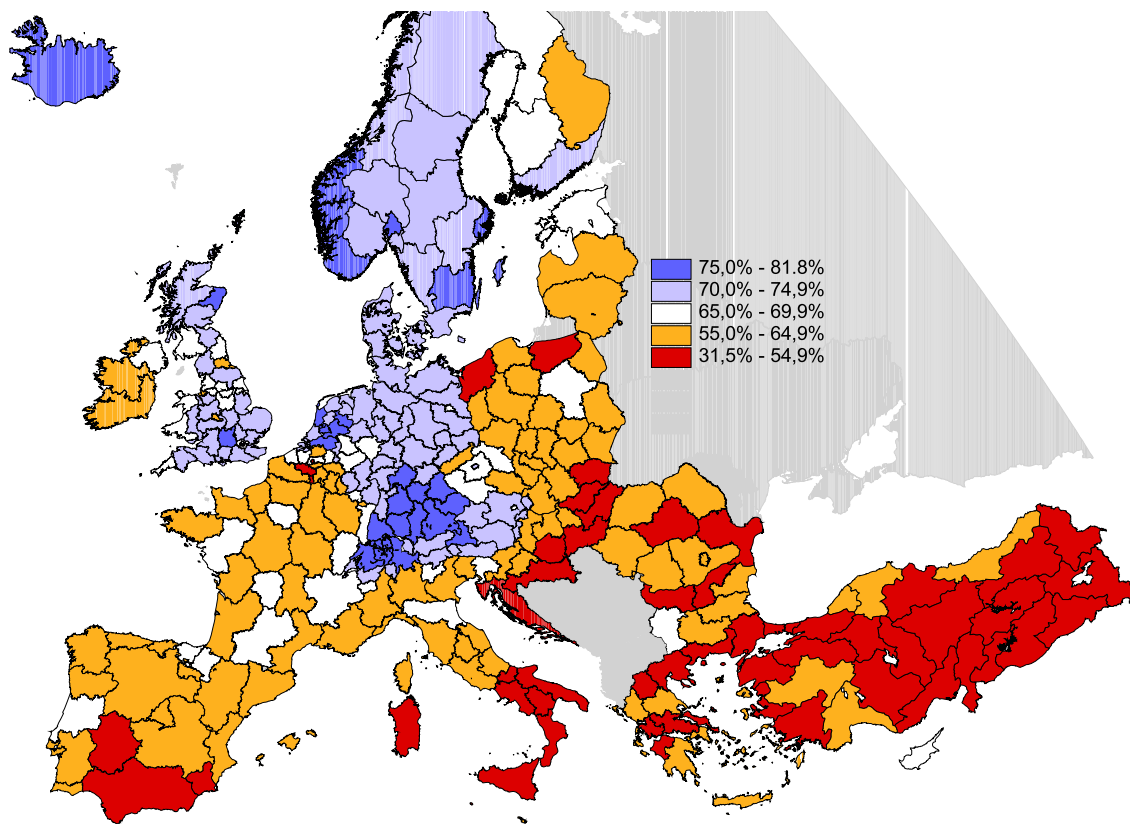
Quelle: ISTAT

Fonte: ISTAT

Graf. 1.16

Erwerbstätigenquote, europäischer Vergleich – 2011**Tasso di occupazione, confronto europeo – 2011**

Altersspezifische Quote del 15-64-jährigen, auf der zweiten Ebene der Nuts-Klassifikation berechnet
 Tasso di occupazione specifico per l'età 15-64 anni, calcolato su valori del secondo livello della nomenclatura Nuts



Quelle: Eurostat

Fonte: Eurostat

Ein internationaler Vergleich der Erwerbstätigenquoten der 15- bis 64-Jährigen ergibt für Südtirol Werte, die im Mittelfeld liegen. Einige Regionen Süddeutschlands und Österreichs verzeichneten eine zum Teil deutlich höhere Beschäftigungsquote als Südtirol. Auch die nördlichen EU-Regionen weisen eine höhere Beschäftigungsquote auf. Die niedrigsten regionalen Beschäftigungsquoten sind hauptsächlich in den südlichen Regionen Spaniens und Italiens sowie in den osteuropäischen Ländern festzustellen.

Da un confronto internazionale dei tassi di occupazione nella fascia di età da 15 a 64 anni la provincia di Bolzano si posiziona su livelli medi, sebbene inferiori a molte regioni. Alcune regioni austriache e della Germania meridionale hanno registrato un tasso di occupazione in parte molto più alto rispetto a quello della provincia di Bolzano. Anche le regioni settentrionali dell'Unione Europea presentano un tasso occupazionale più elevato mentre i valori più bassi si sono registrati soprattutto nelle regioni meridionali italiane e spagnole, oltre che nell'Est-Europa.

1.4

Sprachkompetenzen

Competenze linguistiche

Eine der Eigenheiten, durch die sich der Südtiroler Arbeitsmarkt von dem anderer Regionen unterscheidet, ist zweifellos die oft notwendige Beherrschung der beiden großen Landessprachen sowie die Existenz eines formalen Nachweises dieser Sprachkenntnisse in Form der sogenannten „Zweisprachigkeitsprüfung“, die für eine Anstellung im öffentlichen Dienst unerlässlich ist, oft aber auch von privaten Arbeitgebern verlangt wird. Die Lage Südtirols als Schnittstelle zweier Sprachkulturen ist dabei ein wesentlicher Vorteil, den es aber auch zu nutzen gilt.

In diesen Zusammenhang haben in den letzten Jahren zwei Untersuchungen interessante Ergebnisse hervorgebracht. Zum einen belegt eine im Jahr 2007 durchgeführte Befragung – „Sprachkompetenzen am Südtiroler Arbeitsmarkt“ – von 84 Unternehmen und 490 Mitarbeitern den wachsenden Stellenwert von Sprachkompetenzen im betrieblichen Umfeld.

Zum anderen hat 2008 in einer Untersuchung unter der Wohnbevölkerung im arbeitsfähigen Alter (LAPSUS 2008), zwei Drittel der Befragten angegeben, mit oder ohne Nachweis der Zweisprachigkeit sowohl Italienisch als auch Deutsch fließend zu beherrschen. Der formelle Nachweis der Zweisprachigkeit hängt dabei hauptsächlich vom erreichten Schulabschluss ab.

Una delle caratteristiche che distingue il mercato del lavoro della provincia di Bolzano da quelli di altre regioni è senz'altro la, spesso necessaria, conoscenza delle due principali lingue locali, nonché la presenza di un accertamento formale di tale conoscenza, vale a dire il cosiddetto “patentino di bilinguismo”, indispensabile nella pubblica amministrazione e a volte richiesto pure da datori di lavoro privati. La provincia di Bolzano, per la sua posizione fra due culture linguistiche differenti ha in questo senso un importante vantaggio che deve però anche saper essere sfruttato.

A questo proposito due indagini hanno prodotto risultati interessanti negli ultimi anni. Da un lato una ricerca – “Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige” – svolta nel 2007 presso 84 aziende e 490 lavoratori mostra il ruolo crescente delle competenze linguistiche in ambito aziendale.

Dall'altro lato l'indagine LAPSUS 2008, riguardante la popolazione residente tra i 20 e 64 anni, ha rilevato nel 2008 che due terzi degli intervistati, con o senza attestato di bilinguismo (patentino) ritengono di parlare correntemente sia l'italiano che il tedesco e che l'attestato di bilinguismo (patentino) è fortemente legato al grado di scolarizzazione.

Der Sprachgebrauch im Betrieb

Unter den verschiedenen Aspekten, welche die Studie „Sprachkompetenzen am Südtiroler Arbeitsmarkt“ beleuchtet hat, sind u. a. die Erkenntnisse zur Entwicklung des Sprachgebrauchs in den Unternehmen, zu den Möglichkeiten des Sprachenlernens in den Betrieben, zum Bedarf der Unternehmen, zu den Beschäftigungschancen der Stellenbewerber und zum gesellschaftlichen Umfeld erwähnenswert.

Vor allem in Betrieben mit mehr als 20 Mitarbeitern überwiegt intern die mehrsprachige Kommunikation. Die Kommunikationssprache hängt jedoch nach wie vor stark mit bestimmten Faktoren zusammen wie dem Sprachgruppenanteil der Gemeinde, in der der Betrieb angesiedelt ist, der Erstsprache der Mitarbeiter und dem Absatzmarkt.

L'uso delle lingue nelle aziende

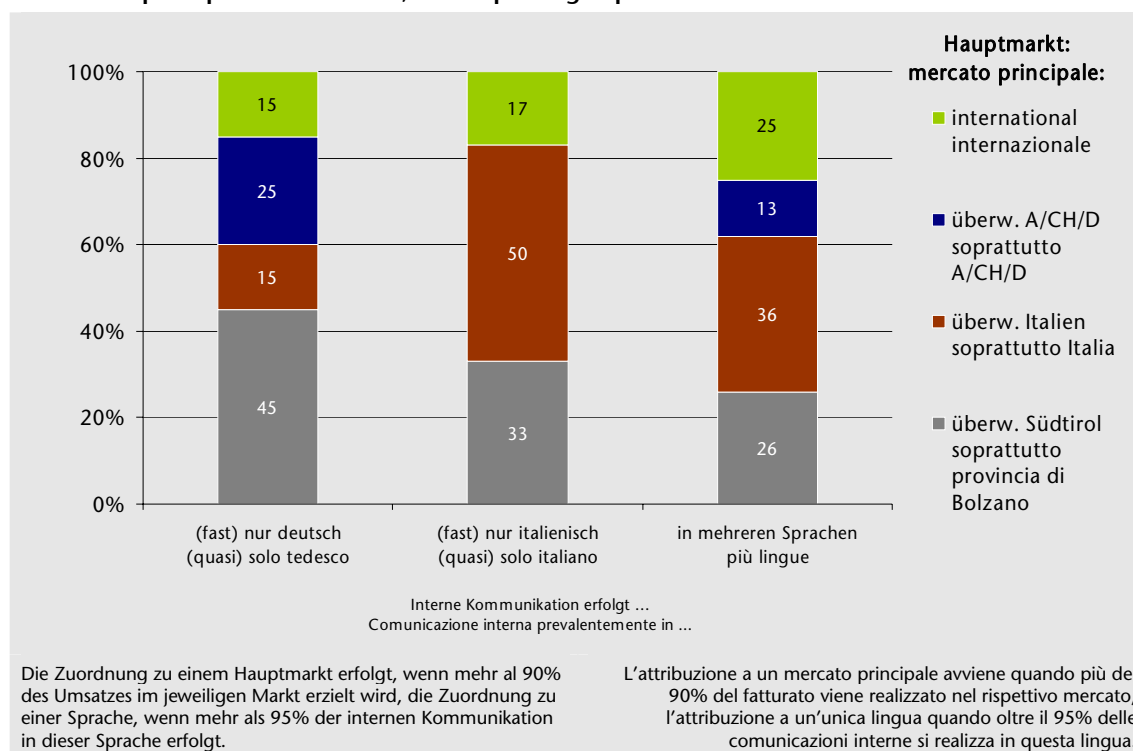
Fra i diversi aspetti che lo studio „Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige“ ha indagato, si trovano lo sviluppo dell'uso delle lingue nelle imprese, la possibilità di studiare le lingue in azienda, il fabbisogno stesso delle imprese, la possibilità d'occupazione dei candidati in cerca di lavoro, fino ad arrivare al ruolo svolto dalle lingue nel contesto sociale circostante.

Soprattutto nelle aziende con più di 20 dipendenti prevalgono modalità di comunicazione interna multilingue. La lingua usata nella comunicazione continua tuttavia a dipendere notevolmente da determinati fattori, tra cui l'appartenenza linguistica prevalente nel comune nel quale opera l'azienda, la lingua madre dei dipendenti e quella usata nel mercato di riferimento.

Graf. 1.17

Hauptmärkte der Betriebe, Unterscheidung nach vorwiegender Sprache der internen Kommunikation – 2007

Mercati principali delle aziende, analisi per lingua prevalente di comunicazione interna – 2007



Quelle: Studie „Sprachkompetenzen am Südtiroler Arbeitsmarkt“, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: „Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige“, Ufficio osservazione mercato del lavoro

In Kleinbetrieben überwiegt Deutsch deutlich als Kommunikationssprache, vor allem in den ländlichen Gemeinden, wo der deutsche Sprachgruppenanteil sehr hoch ist und zugleich Deutsch auch vorwiegend die Erstsprache der Mitarbeiter darstellt. Dabei wird vor allem der Südtiroler Dialekt verwendet. Die Mitarbeiter messen den Dialektkenntnissen eine bestimmte Bedeutung für die aktuelle Arbeitsstelle und auch für die Karriere zu. Mitarbeiter mit italienischer Erstsprache halten sowohl ihre deutschen Dialektkenntnisse und vor allem die Beherrschung der deutschen Hochsprache für unzureichend, solche mit ladinischer Erstsprache betrachten ihre Kenntnis der deutschen Hochsprache als mangelhaft.

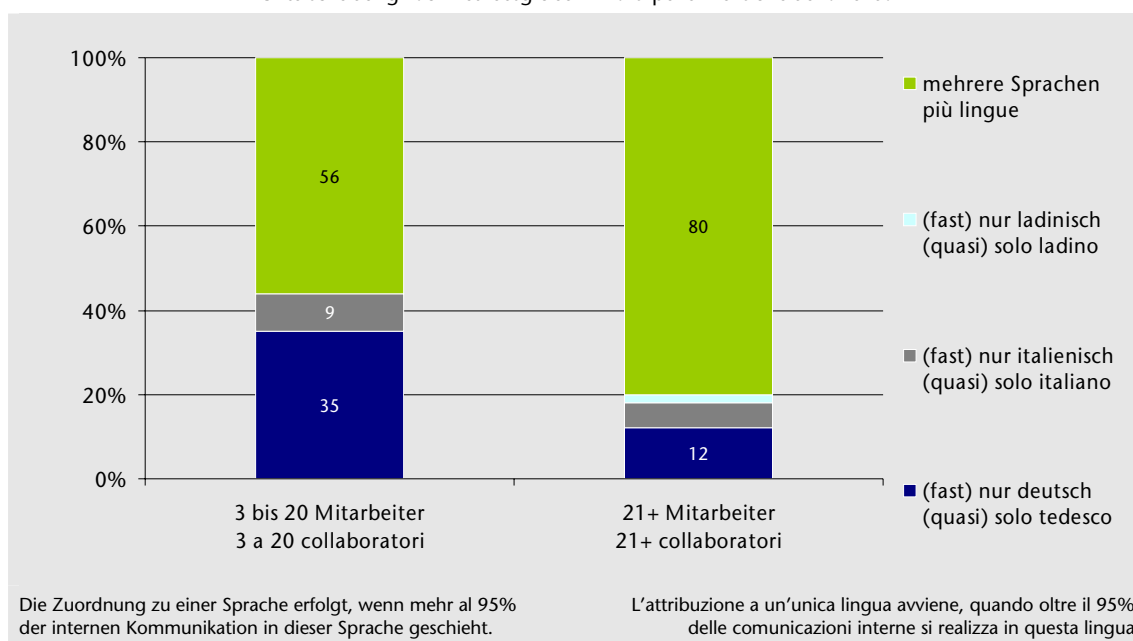
Nelle piccole aziende prevale la comunicazione in lingua tedesca, soprattutto nei comuni rurali, dove il gruppo linguistico tedesco è molto consistente e il tedesco rappresenta in prevalenza la prima lingua dei dipendenti, i quali utilizzano soprattutto la forma dialettale altoatesina. I dipendenti attribuiscono alla conoscenza del dialetto una certa importanza in relazione al proprio posto di lavoro e anche ai fini della carriera. I dipendenti di madrelingua italiana ritengono insufficienti sia la propria conoscenza del dialetto tedesco che del cosiddetto "Hochdeutsch", e quelli la cui prima lingua è il ladino considerano carente la propria conoscenza del tedesco standard.

Graf. 1.18

Überwiegende Kommunikationssprachen im Betrieb – 2007

Lingue prevalenti di comunicazione in azienda – 2007

Unterscheidung nach Betriebsgröße • Analisi per dimensione dell'azienda



Quelle: Studie „Sprachkompetenzen am Südtiroler Arbeitsmarkt“, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

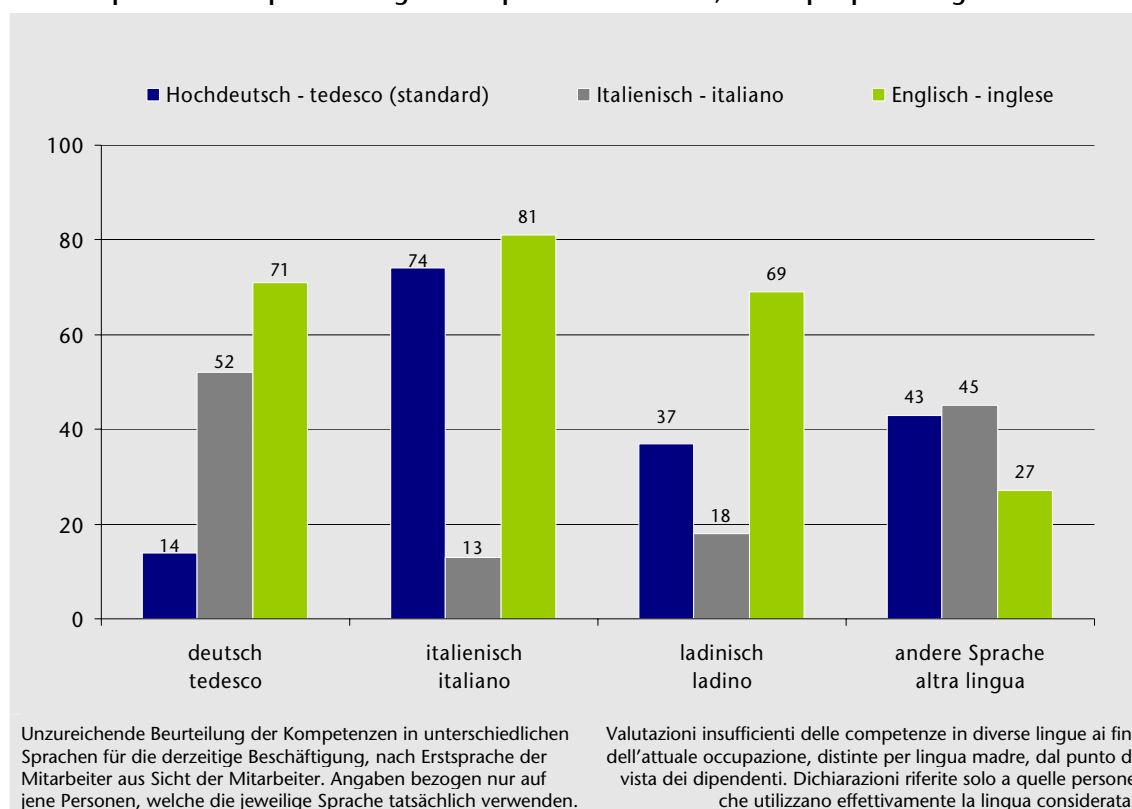
Fonte: „Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige“, Ufficio osservazione mercato del lavoro

Wer Deutsch als Erstsprache hat, sieht kaum einen Bedarf zur Verbesserung der Beherrschung des Hochdeutsch. Das Bewusstsein, dass die Pflege der Hochsprache seitens der deutschsprachigen Südtiroler dazu beitragen kann, den italienischsprachigen Arbeitskolleginnen und -kollegen die Aneignung der deutschen Sprache zu erleichtern, scheint also nicht recht Fuß zu fassen. Das Lernen der italienischen Sprache am Arbeitsplatz fällt offenbar sowohl deutschsprachigen Arbeitnehmer als auch solchen mit einer Fremdsprache als Muttersprache leichter.

Le persone di madrelingua tedesca non ritengono necessario migliorare la propria padronanza del "Hochdeutsch". Non sembra quindi diffusa la consapevolezza del fatto che se gli altoatesini usassero con più attenzione la lingua standard potrebbero agevolare ai loro colleghi di lingua italiana l'apprendimento del tedesco. L'apprendimento dell'italiano sul posto di lavoro sembra invece risultare più facile sia per i lavoratori di lingua tedesca che per quelli di madrelingua straniera.

Graf. 1.19

Sprachkenntnisse für diese Arbeit, Unterscheidung nach Erstsprache der Mitarbeiter – 2007
Importanza competenze linguistiche per l'attuale lavoro, analisi per prima lingua – 2007



Quelle: Studie „Sprachkompetenzen am Südtiroler Arbeitsmarkt“, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: "Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige", Ufficio osservazione mercato del lavoro

Während es im öffentlichen Dienst der Zweisprachigkeitsnachweis als normative Zugangsvoraussetzung war, welcher die Zweisprachigkeit vorangetrieben hat, war es in der Privatwirtschaft die Notwendigkeit für Unternehmen, sich auf die Kunden auszurichten. Der hohe Stellenwert der Kenntnis von Deutsch und Italienisch für die Einstellung von Mitarbeiter macht deutlich, dass die Sprachkenntnisse eine Zugangsvoraussetzung für die Eingliederung ins Arbeitsleben sind. Dies gilt insbesondere für jene betrieblichen Funktionen, wo die Mitarbeiter ständigen Kundenkontakt haben, sowie für Leitungsaufgaben.

Nur wer sich ausschließlich am lokalen Arbeitsmarkt orientiert, kann mit beschränkten Sprachkenntnissen einigermaßen zurecht kommen. Es wird aber immer deutlicher, dass für Betriebe mit weiter gefassten Marktambitionen künftig zumindest eine weitere europäische Sprache zum Standard der Ausbildung gehört. So sind Englischkenntnisse ab einem bestimmten Ausbildungsniveau bzw. aufgrund der spezifischen Erfordernisse auch auf der Ebene der Fachkräfte unbedingt erforderlich.

Ein Fünftel bis zu einem guten Drittel der Bewerber für offene Stellen sind in den befragten Unternehmen bei den letzten Personaleinstellungen wegen mangelnder Sprachkenntnisse abgelehnt worden. Insbesondere in Geschäftsbereichen mit direktem Kundenkontakt sind entsprechende Sprachkenntnisse ein Muss, und zwar nicht nur für die Ebene der Geschäftsleitung oder das mittlere Management: Wer sich für Stellen in der Verwaltung, im Sekretariat, an der Rezeption oder in Marketing und Verkauf bewirbt, bringt offenbar bislang nur teilweise entsprechende Voraussetzungen mit. Damit wird klar, dass im Ausbildungsbereich diesbezüglich noch Nachholbedarf besteht.

Ein entscheidender Faktor für die Schwierigkeiten bei der Aneignung von Deutsch und Italienisch für Arbeitnehmer mit der jeweils anderen Erstsprache liegt in dem Umstand, dass die Freizeit zu wenig genutzt wird, um einen lebendigen Kontakt mit der Zweitsprache zu suchen. Nur wenige italienischsprachige Arbeitnehmer schalten häufig deutschsprachige Radio- oder Fernsehsender ein oder lesen deutschsprachige Zeitungen oder Zeitschriften bzw. finden regelmäßig Gele-

Mentre è il patentino quale requisito formale indispensabile per l'accesso che ha accelerato l'introduzione del bilinguismo nel pubblico impiego, nell'economia privata la spinta viene dalla necessità per le imprese di orientarsi alla clientela. La notevole importanza della conoscenza del tedesco e dell'italiano ai fini dell'assunzione di collaboratori rende evidente che le competenze linguistiche rappresentano un requisito essenziale per l'inserimento nel mondo del lavoro. Ciò vale in particolare per le mansioni aziendali che richiedono ai dipendenti continui contatti con la clientela e per le funzioni dirigenziali.

Solo chi fa esclusivo riferimento al mercato del lavoro locale può pensare di potersi accontentare di limitate conoscenze linguistiche. Risulta però sempre più evidente che per le aziende con ambiziose prospettive in termini di espansione sul mercato sarà sempre più importante fare in modo che la padronanza di un'ulteriore lingua straniera entri a far parte dei propri standard formativi. Ad esempio, a partire da un certo livello d'istruzione o sulla base di specifiche esigenze, la conoscenza dell'inglese è ora indispensabile anche per gli operatori tecnici.

Una percentuale compresa tra un quinto e un terzo di coloro che si sono candidati alla copertura di un posto vacante in occasione delle ultime assunzioni nelle aziende interpellate, è stata respinta per mancanza di adeguate competenze linguistiche. In particolare in ambiti professionali in cui si è a diretto contatto con la clientela, le competenze linguistiche sono un imperativo non solo a livello dirigenziale o intermedio: a quanto pare, attualmente, chi aspira ad un'assunzione in ambito amministrativo, in segreteria, alla reception o nel campo del marketing e delle vendite, solo in parte è in possesso di adeguati requisiti. È quindi evidente che nel campo dell'istruzione è ancora necessario colmare delle lacune al riguardo.

Un fattore determinante in relazione alle difficoltà che i lavoratori di madrelingua italiana incontrano nell'apprendere il tedesco e quelli tedeschi nell'apprendere l'italiano risiede nel fatto che il tempo libero troppo raramente viene utilizzato per cercare un contatto attivo con l'altra lingua. Solo pochi lavoratori di lingua italiana ascoltano frequentemente programmi radiofonici o televisivi in lingua tedesca o leggono quotidiani o riviste in tedesco o hanno spesso occasione di par-

genheit, Deutsch zu sprechen. Etwas häufiger hingegen nutzen deutschsprachige Arbeitnehmer italienischsprachige Medien, sie kommunizieren auch deutlich öfter auf Italienisch.

Sprachkompetenzen und Zweisprachigkeitsnachweis in der Bevölkerung im arbeitsfähigen Alter

Die Stichprobenerhebung LAPSUS 2008 ergab, dass etwas weniger als die Hälfte (ca. 45%) der Südtiroler im erwerbsfähigen Alter (20-64 Jahre) über zumindest einen der vier Zweisprachigkeitsnachweise verfügt: ein Viertel besitzt den Nachweis für die Laufbahn D, ebenso viele den für die Laufbahn C, einige mehr den Nachweis für die Laufbahn B und etwas weniger den für die Laufbahn A. Da der Erwerb des Zweisprachigkeitsnachweises keine Pflicht darstellt, überrascht es nicht, dass der Anteil derer, die angeben, sowohl Italienisch als auch Deutsch flüssig zu beherrschen, an der gesamten Bevölkerung deutlich darüber liegt (bei 60%).

Andererseits geben nicht alle Inhaber eines Zweisprachigkeitsnachweises an, beide Sprachen flüssig zu sprechen; dies betrifft vor allem die Inhaber eines Nachweises für die Laufbahn D, während fast alle Inhaber des Zweisprachigkeitsnachweises A der Meinung sind, beide Sprachen flüssig zu beherrschen.

Die für die Gesamtwohnbevölkerung im erwerbsfähigen Alter erhobenen Durchschnittswerte dürfen jedoch nicht darüber hinwegtäuschen, dass große Unterschiede bestehen, was die einzelnen Altersgruppen, den erreichten Studienabschluss, Beschäftigungsstatus und Wohnort betrifft, während zwischen Männern und Frauen kein weiterer Unterschied feststellbar ist.

lare tedesco. Invece i lavoratori di madrelingua tedesca si servono un po' più spesso dei media di lingua italiana e comunicano molto più frequentemente in italiano.

Competenze linguistiche e patentino nella popolazione in età lavorativa

L'indagine campionaria LAPSUS 2008 ha rilevato che poco meno della metà (ca. 45%) della popolazione in età lavorativa (20-64 anni) possiede almeno uno dei quattro attestati di bilinguismo: in un quarto dei casi solo il livello D, altrettanti il livello C, un po' di più il livello B e un po' meno il livello A. Non essendo l'attestato di bilinguismo un titolo indispensabile a tutta la popolazione, non sorprende che ancora di più (il 60%) siano coloro che ritengono di parlare correntemente sia l'italiano che il tedesco.

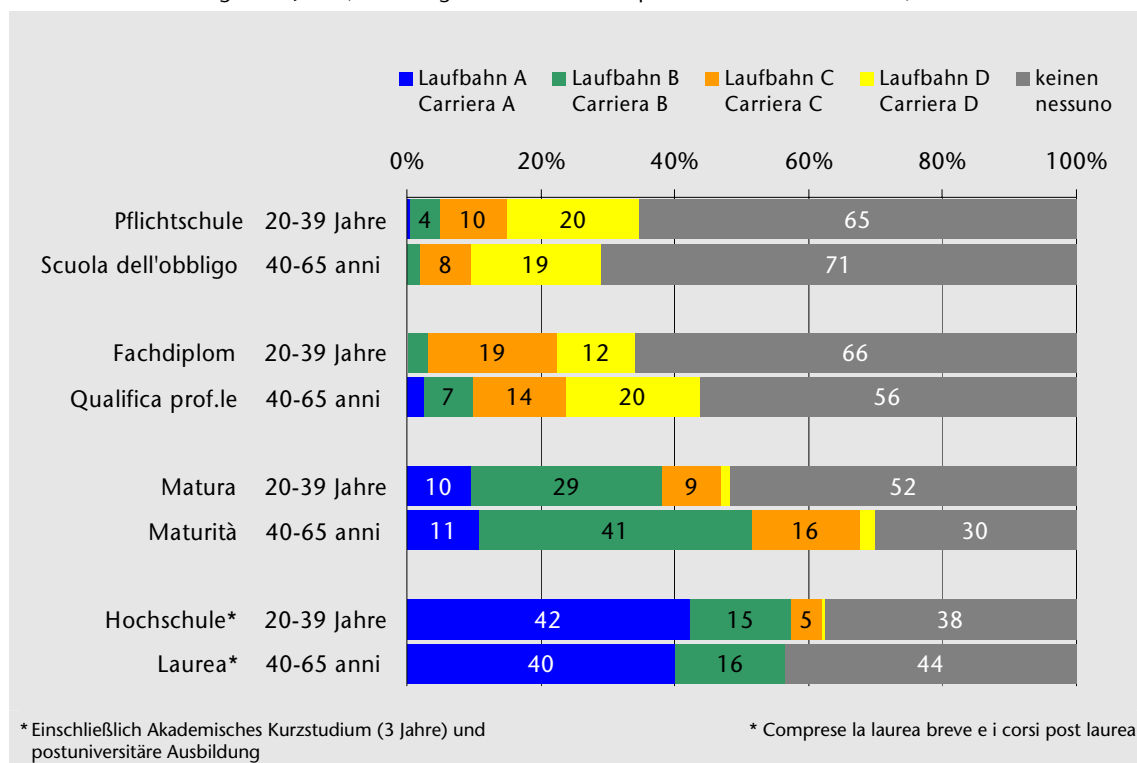
Non sempre coloro che sono in possesso di un attestato di bilinguismo dichiarano di parlare correntemente sia il tedesco che l'italiano, soprattutto coloro che hanno conseguito solo il livello D, mentre quasi tutti coloro che hanno conseguito il livello A dichiarano di parlare correntemente entrambe le lingue.

I valori medi per l'intera popolazione in età lavorativa non devono però far dimenticare che vi sono notevoli differenze legate sia all'età, che al titolo di studio conseguito, che allo status occupazionale, oltre al luogo di residenza, mentre al contrario non si notano ulteriori distinzioni tra uomini e donne.

Graf. 1.20

Zweisprachigkeitsnachweise, nach Studientitel und Alter – 2008**Possesso dell'attestato di bilinguismo, per titolo di studio ed età – 2008**

Wohnbevölkerung 20-64 Jahren, Schätzungen LAPSUS 2008 • Popolazione residente 20-64 anni, stime LAPSUS 2008



Quelle: LAPSUS 2008, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: LAPSUS 2008, Ufficio osservazione mercato del lavoro

Auffällig ist, dass es vor allem die Jungen und die Alten sind, weiters Personen ohne Matura, solche italienischer Muttersprache und Ausländer, die keinerlei Zweisprachigkeitsnachweis erworben haben, auch nicht den der Laufbahn D. Um die Bedeutung zu verdeutlichen, die diese wenigen Kennzeichen spielen, erscheint es nützlich, zwei Gruppen gegenüberzustellen: Personen italienischer Muttersprache mit mehr als 45 Jahren und ohne Matura verfügen zu 75% über keinen Zweisprachigkeitsnachweis während dies bei Personen deutscher Muttersprache zwischen 35 und 45 Jahren mit Matura nur zu 25% zutrifft.

Bei der territorialen Verteilung wiederum überrascht weder, dass der Zweisprachigkeitsnachweis in größeren Orten weiter verbreitet ist, noch, dass Menschen, die in einem überwiegend anderssprachigen Umfeld leben, eher geneigt sind, die Zweisprachigkeitsprüfung abzulegen.

Was nun die „Laufbahn A“ betrifft, so wird der Erwerb dieses Nachweises offensichtlich vom Studientitel beeinflusst (Matura und vor allem Hochschulabschluss), wäh-

Per quanto riguarda l'attestato di bilinguismo, si nota che sono soprattutto i giovani e gli anziani, coloro che non hanno conseguito la maturità, le persone di madrelingua italiana e gli stranieri a non aver conseguito nessun attestato di bilinguismo, nemmeno il livello D. Per dare un'idea dell'importanza di queste poche distinzioni si può portare ad esempio da un lato il gruppo di persone di madrelingua italiana con più di 45 anni, senza maturità, tra le quali il 75% non ha alcun attestato di bilinguismo e dall'altro lato il gruppo di persone di madrelingua tedesca tra 35 e 45 anni, con la maturità, tra le quali solo il 25% non ha alcun attestato di bilinguismo.

A livello territoriale non sorprende che la diffusione dell'attestato di bilinguismo aumenti nelle località maggiori, nonché il fatto che abitare in un contesto linguistico diverso dalla propria lingua materna porti più frequentemente a conseguire il "patentino".

Per quanto riguarda il "patentino A", si osserva che la prima discriminante per il suo possesso è il titolo di studio (maturità e soprattutto laurea), mentre l'età non

rend das Alter keinen direkten Einfluss ausübt, sondern nur die Tatsache widerspiegelt, dass es unter den Jüngeren mehr Hochschulabgänger gibt als unter den Älteren. Bemerkenswert ist jedoch, dass bei gleichem Studientitel die deutschsprachige Bevölkerung von Bozen und Leifers häufiger einen Zweisprachigkeitsnachweis A erwirbt als deutschsprachige Südtiroler in anderen Landesteilen. Genau umgekehrt verhält sich die italienischsprachige Bevölkerung mit Matura oder Hochschulabschluss.

In jedem Fall beobachtet man unter Personen mit Hochschulabschluss die größten Unterschiede: entweder sie haben keinen Zweisprachigkeitsnachweis (40%) oder den für die höchste Laufbahn (40%); die Laufbahn B erscheint nur als zweite Wahl (20%).

Der Erwerb des Zweisprachigkeitsnachweises B hängt, im Unterschied zur Laufbahn A, fast ausschließlich vom Studientitel und nicht auch vom Alter oder vom Wohnort ab. Die Verbreitung des Zweisprachigkeitsnachweises C scheint unter den 35-45-Jährigen am größten zu sein, unabhängig vom Studientitel, mit Ausnahme der Hochschulabgänger, unter denen er weniger verbreitet ist. Die Laufbahn D hingegen wählen am häufigsten Personen ohne Matura, vor allem, wenn sie älter als 30 Jahre sind.

Da die einzelnen Schwierigkeitsstufen des Zweisprachigkeitsnachweises dazu dienen, die Kenntnisse der beiden in Südtirol meistverbreiteten Sprachen (Italienisch und Deutsch) zu belegen, überrascht es kaum, dass fast alle Inhaber eines Zweisprachigkeitsnachweises A erklären, beide Sprachen flüssig zu sprechen, während sich unter den Inhabern des Nachweises für die Laufbahn D öfter Personen finden, die der beiden Sprachen nicht besser mächtig sind als Personen vergleichbaren Studientitels und Alters ohne Zweisprachigkeitsnachweis.

Sprachkenntnisse und Arbeitsmarkt

Es ist zunächst festzustellen, dass bei gleichem Alter, Geschlecht und Studientitel die Erwerbspersonen generell über bessere Sprachkenntnisse, ob formal nachgewiesen oder nicht, verfügen als Nichterwerbspersonen.

influisce direttamente, ma semplicemente risente del fatto che ci sono più laureati tra i giovani che non tra i meno giovani. Si nota però che a parità di titolo di studio la popolazione di madrelingua tedesca residente a Bolzano o Laives consegue più frequentemente il patentino A delle persone di madrelingua tedesca residenti negli altri comuni. L'inverso si osserva tra la popolazione di madrelingua italiana laureata o con maturità.

Comunque sia, tra i laureati si nota il comportamento più estremo nelle scelte: o non hanno il patentino (40%) oppure hanno quello più elevato (40%) e solo secondariamente il patentino B (20%).

Il possesso del patentino B, contrariamente a quello A, risente quasi solo del titolo di studio e non dell'età o zona di residenza. La diffusione del patentino C pare che sia più frequente tra i 35-45enni, senza differenze tra titoli di studio, salvo il fatto che è meno diffuso tra i laureati. Il patentino D, invece è più frequente tra coloro che non hanno conseguito la maturità soprattutto se hanno più di 30 anni.

Considerato che i diversi livelli di attestato di bilinguismo servono per distinguere il grado di conoscenza di entrambe le lingue più diffuse in Alto Adige (il tedesco e l'italiano), non sorprende che tra coloro che hanno conseguito il patentino A quasi tutti dichiarino di parlare correntemente entrambe le lingue, mentre tra coloro che non sono andati oltre il patentino D capita più spesso di incontrare qualcuno che non parli correntemente entrambe le lingue rispetto alla popolazione senza alcun attestato di bilinguismo, a parità di titolo di studio ed età.

Le conoscenze linguistiche e il mercato del lavoro

Anzitutto si nota che, a parità di età, sesso e titolo di studio, coloro che sono sul mercato del lavoro hanno competenze linguistiche, attestate o meno, maggiori rispetto alle persone che non fanno parte della forza lavoro.

Auch unter den Erwerbstätigen finden sich Unterschiede. Die erklärten Sprachkenntnisse der Arbeitnehmer sind besser als die der Selbständigen, und die der Arbeitnehmer im öffentlichen Dienst übertreffen die der Arbeitnehmer in der Privatwirtschaft. Den entscheidenden Unterschied stellt in jedem Fall die Matura dar.

Tra la forza lavoro si notano pure delle differenze. Le competenze linguistiche dichiarate sono maggiori tra i lavoratori dipendenti rispetto ai lavoratori autonomi e tra i dipendenti sono maggiori se lavorano nel settore pubblico piuttosto che nel privato. In tutti i casi la maggiore discriminante è avere conseguito la maturità.

Tab. 1.12

Wohnbevölkerung nach Zweisprachigkeitsnachweis – Sommer 2008						
Popolazione residente per attestato di bilinguismo – estate 2008						
Prozentuelle Verteilung, Schätzungen LAPSUS 2008 • Distribuzione percentuale, stime LAPSUS 2008						
	Niveau des Zweisprachigkeitsnachweis Livello dell'attestato di bilinguismo					(Interviews) (intervistati)
	A	B	C	D	keinen nessuno	
Wohnbevölkerung (20-64 Jahren)	8,5 %	12,8 %	11,3 %	11,4 %	56,0 %	(2120)
95% Konfidenz	± 2,1 %	± 2,5 %	± 2,3 %	± 2,2 %	± 3,3 %	
Geschlecht • Sesso						
Männer	10 %	11 %	10 %	12 %	58 %	(958) Uomini
Frauen	7 %	15 %	13 %	11 %	54 %	(1162) Donne
Altersklassen • Classi di età						
20-24 Jahre	6 %	8 %	7 %	1 %	78 %	(265) 20-24 anni
25-29 Jahre	15 %	13 %	13 %	4 %	55 %	(233) 25-29 anni
30-39 Jahre	10 %	15 %	14 %	11 %	50 %	(430) 30-39 anni
40-49 Jahre	9 %	14 %	16 %	16 %	46 %	(449) 40-49 anni
50-59 Jahre	5 %	15 %	6 %	15 %	59 %	(466) 50-59 anni
60-64 Jahre	7 %	4 %	4 %	9 %	76 %	(277) 60-64 anni
Staatsbürgerschaft • Cittadinanza						
Italien	9 %	13 %	12 %	11 %	55 %	(1930) Italia
Ausland	3 %	1 %	7 %	10 %	80 %	(190) Estero
Studientitel • Titolo di studio						
Pflichtschule	0 %	3 %	8 %	19 %	70 %	(689) Licenza d'obbligo
Fachdiplom	1 %	5 %	16 %	16 %	61 %	(705) Qualifica prof.le
Matura	10 %	34 %	12 %	2 %	42 %	(488) Maturità
Hochschulabschluss	41 %	16 %	3 %	0 %	40 %	(234) Laurea
Welcher Sprachgruppe fühlen Sie sich zugehörig? • Si sente appartenere al gruppo linguistico?						
Deutsch	10 %	14 %	10 %	13 %	52 %	(1398) Tedesco
Italienisch	6 %	11 %	15 %	9 %	59 %	(553) Italiano
Ladinisch	11 %	7 %	5 %	6 %	70 %	(81) Ladino
Andere	1 %	1 %	0 %	8 %	88 %	(76) Altro
Beherrscht beide „großen“ Landessprachen Südtirols (Italienisch und Deutsch) fließend • Parla correntemente entrambe le lingue più diffuse in provincia di Bolzano (tedesco e italiano)						
Ja	14 %	19 %	13 %	9 %	45 %	(1225) Sì
Nein	0 %	4 %	8 %	16 %	72 %	(884) No

Es folgt / continua

1 Popolazione e lavoro

	Niveau des Zweisprachigkeitsnachweis Livello dell'attestato di bilinguismo					(Inter-views) (inter-vistati)	
	A	B	C	D	keinen nessuno		
Wohnbevölkerung (20-64 Jahren)	8,5 %	12,8 %	11,3 %	11,4 %	56,0 %	(2120)	Residenti (20-64 anni)
95% Konfidenz	± 2,1 %	± 2,5 %	± 2,3 %	± 2,2 %	± 3,3 %		confidenza al 95%
Erwerbsstellung • Condizione professionale							
Selbständige	6 %	6 %	5 %	6 %	77 %	(640)	Lavoratori autonomi
Arbeitnehmer	11 %	18 %	15 %	14 %	42 %	(624)	Lavoratori dipendenti
Arbeitsuchende	2 %	3 %	9 %	1 %	84 %	(69)	Disoccupati
Hausfrauen	1 %	5 %	11 %	9 %	75 %	(335)	Casalinghe
Rentner	3 %	7 %	9 %	16 %	65 %	(257)	Pensionati
Student, andere	22 %	11 %	6 %	4 %	57 %	(195)	Studenti, altro
Wirtschaftssektor (nur Beschäftigte) • Settore economico (solo occupati)							
Landwirtschaft	5 %	2 %	11 %	8 %	74 %	(221)	Agricoltura
Industrie, Bauwesen	6 %	4 %	10 %	9 %	71 %	(277)	Industria, Edilizia
Handel, Gastgewerbe	3 %	8 %	10 %	15 %	63 %	(345)	Commercio, Turismo
Öffentlicher Sektor*	17 %	32 %	16 %	17 %	19 %	(199)	Settore pubblico*
Andere Dienstleist.	14 %	16 %	12 %	3 %	54 %	(260)	Altri servizi
Beschäftigte Insg.	10 %	15 %	12 %	12 %	52 %	(1302)	Totale occupati

* Einschließlich privat geführte Schulen,
Krankenhäuser und Altersheime

* comprese scuole, ospedali
e case di riposo a gestione privata

Quelle: LAPSUS 2008, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: LAPSUS 2008, Ufficio osservazione mercato del lavoro

Der Stichprobenfehler der absoluten Werte variiert je nach Ausmaß des geschätzten Phänomens. So liegt das 95%-Konfidenzintervall bei niedrigen Schätzwerten im Bereich von $\pm 2\,000$, bei Schätzwerten um 150 000 im Bereich von $\pm 10\,000$. Bei Schätzwerten von mehr als 150 000 sinkt der Stichprobenfehler wieder bis auf $\pm 2\,000$.

Der Stichprobenfehler der Prozentanteile variiert je nach Ausmaß des geschätzten Anteils und der Stichprobengröße der untersuchten Menge. Annähernd kann das 95%-Konfidenzintervall der Schätzung p mit folgender Formel berechnet werden:

$$p \pm 2 \times 5/3 \times (p(1-p)/n)^{1/2}$$

wobei n der Anzahl der interviewten Personen entspricht.

L'errore campionario dei valori assoluti varia a seconda della dimensione del fenomeno stimato. Gli intervalli di confidenza al 95% si estendono attorno alla stima per $\pm 2\,000$ nel caso delle stime più basse e $\pm 10\,000$ per le stime attorno a 150 mila unità. Per le stime oltre le 150 mila unità l'errore decresce di nuovo fino a $\pm 2\,000$.

L'errore campionario dei valori percentuali varia a seconda della dimensione della percentuale stimata e della dimensione campionaria del gruppo analizzato. Orientativamente l'intervallo di confidenza al 95% della stima p può essere calcolato in via prudenziale con la formula

$$p \pm 2 \times 5/3 \times (p(1-p)/n)^{1/2}$$

dove n indica il numero di intervistati.

Tab. 1.13

Wohnbevölkerung mit Zweisprachigkeitsnachweis nach Studientitel – Sommer 2008**Popolazione residente in possesso di patentino per titolo di studio – estate 2008**

Durchschnittlicher Bestand, Schätzungen LAPSUS 2008 • Stock medio, stime LAPSUS 2008

	Zweispr. A und Hochschulabschluss	Zweispr. A oder B und Matura oder Hochschulabschluss	Zweisprachigkeitsnachweis C	Zweisprachigkeitsnachweis D	
	Patentino A e Titolo univ.	Patentino B o A e maturità o titolo univ.	Patentino C	Patentino D	
Unternehmer und Inhaber einer MWSt.-Nr.	3 000	2 000	2 000	3 000	Imprenditori e titolari P.IVA.
Andere Formen selbständiger Arbeit	<1 000	1 000	1 000	1 000	Altre forme di lavoro autonomo
Selbständige	3 000	3 000	3 000	4 000	Autonomi
Unbefristet Angestellte	10 000	26 000	24 000	21 000	Dipendenti a tempo indeterminato
Befristet Angestellte	3 000	4 000	1 000	4 000	Dipendenti a tempo determinato
Arbeitnehmer	13 000	31 000	25 000	25 000	Dipendenti
<i>davon bei privaten Arbeitgebern</i>	<i>6 000</i>	<i>12 000</i>	<i>14 000</i>	<i>15 000</i>	<i>di cui presso datore lavoro privato</i>
Arbeitsuchende	<1 000	<1 000	1 000	<1 000	Persone in cerca di lavoro
Hausfrauen	<1 000	1 000	3 000	2 000	Casalinghe
Rentner	1 000	1 000	2 000	3 000	Pensionati
Studenten und andere	1 000	2 000	<1 000	<1 000	Studenti e altro
Insgesamt	17 000	38 000	34 000	35 000	Totale
<i>(Interviewte Personen)</i>	<i>(83)</i>	<i>(201)</i>	<i>(192)</i>	<i>(223)</i>	<i>(Persone intervistate)</i>

Quelle: LAPSUS 2008, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: LAPSUS 2008, Ufficio osservazione mercato del lavoro

Im öffentlichen Dienst, der sowohl beim Studientitel, als auch beim Zweisprachigkeitsnachweis Zugangsbedingungen stellt, ist festzustellen, dass die größten Schwierigkeiten bei der Besetzung freier Stellen auf den höchsten Anforderungsebenen bestehen. Auf der höchsten Ebene, auf der ein zumindest dreijähriges Studium und ein Zweisprachigkeitsnachweis für die Laufbahn A verlangt werden, stehen den rund 7 000 Beschäftigten des öffentlichen Dienstes weniger als 1 000 Personen mit den erforderlichen Sprach- und Schulkenntnissen gegenüber, die auf Arbeitsuche oder als Hausfrauen tätig sind (so trafen diese Eigenschaften nur auf 3 von mehr als 2 000 Befragten zu). Wenn man die starke Differenzierung zwischen den Berufsbildern bedenkt, die auf dieser Ebene besteht, wird deutlich, dass für manche davon nur mit großen Schwierigkeiten Kandidaten gefunden werden können, die nicht bereits anderswo beschäftigt sind, so dass es notwendig erscheint, sich an die

Per quanto riguarda il datore di lavoro pubblico, per il quale è necessario avere sia i titoli di studio che il livello di patentino adeguati, si nota che le maggiori difficoltà nelle fasi di assunzione si creano per i profili di livello più elevato. Per i livelli più qualificati dove si richiede un titolo di studio universitario almeno triennale e il patentino A, a fronte di circa 7 mila dipendenti presso la pubblica amministrazione, ci sono meno di mille persone con i requisiti formativi e linguistici necessari che cercano lavoro o sono casalinghe (su oltre due mila intervistati, solo 3 avevano tali caratteristiche). Considerato che a tali livelli si fa una forte distinzione tra le professioni, si può intuire che per alcune di queste possano emergere forti difficoltà a trovare candidati non già occupati, e dunque possa rendersi necessario rivolgersi ai 6 mila lavoratori attualmente alle dipendenze di datori di lavoro privati o chiedere al migliaio di studenti.

6 000 Beschäftigten in der Privatwirtschaft oder die rund 1 000 Studenten mit den notwendigen Voraussetzungen, zu wenden.

Weniger komplex ist die Lage bei Arbeitsstellen der Laufbahn B: hier stehen den rund 20 000 öffentlichen Beschäftigten etwa 1 000 Arbeitsuchende und Hausfrauen mit den entsprechenden sprachlichen und schulischen Voraussetzungen gegenüber, unabhängig vom jeweiligen Berufsprofil, sowie etwa 2 000 Maturanten, die allerdings zum größten Teil ihr Studium fortsetzen wollen. Wesentlich günstiger ist die Lage bei Stellen der Laufbahnen C und D: den etwa 20 000 öffentlichen Beschäftigten stehen hier rund 4 000 Arbeitsuchende und Hausfrauen gegenüber.

Meno difficile è la situazione per quanto riguarda i posti di livello B: a fronte di circa 20 mila pubblici dipendenti con tali caratteristiche ci sono un migliaio tra disoccupati e casalinghe che avrebbero i requisiti, se non si distingue la professione, oltre a circa due mila studenti, buona parte dei quali intende, però, proseguire gli studi. Nettamente migliore la situazione per i posti di livello C e D: a fronte di circa 20 mila pubblici dipendenti ci sono circa 4 mila disoccupati o casalinghe.

Tab. 1.14

**Wohnbevölkerung, die angibt Italienisch und Deutsch fließend zu beherrschen,
nach Studententitel – Sommer 2008**

**Popolazione residente che dichiara di parlare correntemente tedesco e italiano,
per titolo di studio – estate 2008**

Durchschnittlicher Bestand, Schätzungen LAPSUS 2008 • Stock medio, stime LAPSUS 2008

	Hochschulabschluss Titolo universitario	Matura Maturità	Fachdiplom Qualifica	Pflichtschule Scuola obbligo	
Unternehmer und Inhaber einer MWSt.-Nr.	6 000	6 000	13 000	3 000	Imprenditori e titolari P.IVA.
Andere Formen selbständiger Arbeit	1 000	3 000	2 000	2 000	Altre forme di lavoro autonomo
Selbständige	6 000	9 000	15 000	5 000	Autonomi
Unbefristet Angestellte	17 000	32 000	33 000	5 000	Dipendenti a tempo indeterminato
Befristet Angestellte	4 000	7 000	6 000	11 000	Dipendenti a tempo determinato
Arbeitnehmer	20 000	40 000	39 000	16 000	Dipendenti
<i>davon bei privaten Arbeitgebern</i>	<i>10 000</i>	<i>22 000</i>	<i>29 000</i>	<i>10 000</i>	<i>di cui presso datore lavoro privato</i>
Arbeitsuchende	1 000	1 000	1 000	2 000	Persone in cerca di lavoro
Hausfrauen	<1 000	2 000	5 000	5 000	Casalinghe
Rentner	<1 000	2 000	3 000	6 000	Pensionati
Studenten und andere	2 000	3 000	1 000	1 000	Studenti e altro
Insgesamt	30 000	56 000	63 000	34 000	Totale
<i>(Interviewte Personen)</i>	<i>(172)</i>	<i>(351)</i>	<i>(422)</i>	<i>(274)</i>	<i>(Persone intervistate)</i>

Quelle: LAPSUS 2008, Amt für Arbeitsmarktbeobachtung

Fonte: LAPSUS 2008, Ufficio osservazione mercato del lavoro

Auch aus der Sicht eines privaten Arbeitgebers auf der Suche nach Bewerbern, die beide Sprachen flüssig beherrschen, bestehen Schwierigkeiten, Hochschulabgänger zu finden, die nicht bereits beschäftigt sind oder sich noch in Ausbildung befinden. Aus makroökonomischer Sicht muss die Privatwirtschaft, um ihre freie Stellen zu besetzen, nicht wenige Angestellte dem öffentlichen Dienst abwerben. Bei der Suche nach Personal mit Matura, das beide Sprachen flüssig spricht, sind die Schwierigkeiten etwas geringer, auch im Vergleich zu jenen, auf die die öffentliche Verwaltung insgesamt trifft. Weniger Schwierigkeiten wirft auch die Suche nach Personal auf, das nicht mehr als die Pflichtschule besucht hat, aber dennoch behaupten kann, beide Sprachen flüssig zu beherrschen, vor allem, wenn es sich um Beschäftigungen handelt, die für (Noch-)Hausfrauen attraktiv sind.

Schlussfolgerungen

Die Studie „Sprachkompetenzen am Südtiroler Arbeitsmarkt“ belegt zum einen den wachsenden Stellenwert der Sprachkompetenzen und zeigt zum anderen auf, dass das Sprachenlernen in Südtirol in der Ausbildung und im Berufsleben noch gezielter unterstützt werden muss, damit sich die Mehrsprachigkeit als strategischer Wettbewerbsvorteil etablieren kann. Eine gute Kenntnis der beiden großen Landessprachen Deutsch und Italienisch bildet inzwischen eine selbstverständliche Basiskompetenz. Ihre angemessene Beherrschung eröffnet für den lokalen Arbeitsmarkt den Arbeitskräften einen Alleinstellungs-vorteil, also einen Wettbewerbsvorteil gegenüber einem einsprachigen gesamtstaatlichen Arbeitsmarkt, wo die Konkurrenz um die freien Stellen umso härter ist. Immer deutlicher wird aber auch, dass diese Basiskompetenz durch die Aneignung zumindest einer zusätzlichen Fremdsprache zu erweitern ist, um den Anforderungen der Unternehmen zu genügen. Insbesondere scheint sich Englisch als *lingua franca* in der internationalen Kommunikation auch in der heimischen Produktionswelt zu etablieren.

Bei der Suche nach Bewerbern mit guten Kenntnissen der beiden in Südtirol meistverbreiteten Sprachen (Italienisch und Deutsch) können je nach Art des erforderlichen Studienabschlusses erhebliche Unterschiede festgestellt werden.

Anche osservando la situazione con gli occhi di un datore di lavoro privato alla ricerca di personale che parli correntemente entrambe le lingue, si osservano difficoltà a reperire personale laureato che non sia già occupato o in formazione, cosicché a livello macroeconomico non rimane che cercarlo tra i dipendenti della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la ricerca di personale con la maturità che parli correntemente entrambe le lingue, le difficoltà sono leggermente minori anche rispetto a quanto presumibilmente deve sperimentare la pubblica amministrazione nel suo complesso. Meno problemi dovrebbero sorgere nella ricerca di personale che non è andato oltre la scuola dell'obbligo ma comunque ritiene di parlare correntemente entrambe le lingue, soprattutto se si tratta di attività attrattive per le donne che si dichiarano casalinghe.

Conclusioni

Lo studio “Competenze linguistiche sul mercato del lavoro in Alto Adige” dimostra da un lato la crescente importanza attribuita alle competenze linguistiche e spiega d'altro canto come lo studio delle lingue in provincia di Bolzano debba essere incentivato in maniera ancora più mirata nel campo dell'istruzione e nel mondo del lavoro, in modo da sottolineare l'importanza del multilinguismo in quanto fattore strategico di competitività. Una buona conoscenza delle due principali lingue in uso in provincia, tedesco e italiano, costituisce oggi una competenza di base obbligatoria. Risulta però sempre più evidente il fatto che per soddisfare le esigenze delle imprese, questa competenza di base deve essere integrata con l'apprendimento quantomeno di un'altra lingua europea o extraeuropea. In particolare, l'inglese sembra essersi ormai consolidato come *lingua franca* di comunicazione internazionale anche nel mondo produttivo locale.

Dal punto di vista del reclutamento di personale con conoscenze di entrambe le lingue più diffuse in provincia di Bolzano (tedesco e italiano) si notano importanti differenze legate ai titoli di studio richiesti.

Unter den Hochschulabgängern ist, auch ohne Differenzierung zwischen einzelnen Berufsbildern, das Verhältnis zwischen der Zahl der Beschäftigten und der Zahl der nicht Erwerbstätigen am unausgewogensten; das hat makroökonomisch gesehen zur Folge, dass die privaten Arbeitgeber in direkter Konkurrenz zum öffentlichen Dienst stehen.

Mit abnehmendem Studientitel gestaltet sich das Verhältnis zwischen den bereits Beschäftigten und potentiellen Bewerbern zunehmend ausgeglichener.

Es bestätigt sich also die Annahme, dass die Schwierigkeit der Personalsuche mit steigenden Anforderungen zunimmt, in diesem Fall, wenn Sprachkenntnisse gefordert sind, die außerhalb Südtirols kaum verbreitet sind, und umso mehr auf einem Arbeitsmarkt, der eine mehr oder weniger friktionelle Arbeitslosenquote aufweist.

In diesem für sie wenig günstigen Umfeld bleibt Arbeitgebern auf der Suche nach Personal mit angemessenen Kenntnissen sowohl des Italienischen als auch des Deutschen kaum anderes übrig, als ihre Bewerber unter den ansässigen Südtirolern zu finden, die nach sozioökonomischen Kriterien nicht zu den Erwerbstätigen gehören: Studenten, Rentner und Hausfrauen.

Wenn man nun von den Ruheständlern (die bereits ein Einkommen haben) und den Studenten (die für eine Anstellung ihre Ausbildung abbrechen müssten) absieht, finden sowohl öffentliche als auch private Arbeitgeber auf der Suche nach Personal mit angemessenen Sprachkenntnissen eine nicht unerhebliche Zahl potentieller Bewerberinnen unter den Frauen, die sich als Hausfrauen bezeichnen: diese bejahen nämlich oft die Frage, ob sie ein „sehr interessantes“ Arbeitsangebot annehmen würden, vor allem, wenn sie über Matura oder einen Hochschulabschluss verfügen.

Per il personale laureato, anche non tenendo conto della differenza tra le professioni, si evidenzia un maggiore squilibrio tra il numero di persone alle dipendenze e il numero di persone che non lavorano, con la conseguenza che a livello macroeconomico i datori di lavoro privati sono in concorrenza con la pubblica amministrazione.

Con il calare del titolo di studio richiesto pare che migliori il rapporto tra personale già alle dipendenze e persone tra le quali si potrebbe potenzialmente reclutare personale.

Viene confermata così l'idea che la difficoltà a reperire personale aumenti con l'aumentare dei requisiti richiesti, dunque anche quando vengono richieste competenze linguistiche difficilmente reperibili fuori provincia e in presenza di un mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione più o meno frizionale.

In questo contesto poco favorevole ai datori di lavoro che cercano personale che conosce adeguatamente sia il tedesco che l'italiano, non rimane altro che rivolgersi a persone che per la teoria socio-economica non fanno parte della forza lavoro e che risiedono in provincia di Bolzano: studenti, pensionati e casalinghe.

Così, se si escludono pensionati (in quanto percepiscono già un reddito) e studenti (in quanto la loro assunzione significa un'interruzione del loro percorso formativo), i datori di lavoro sia privati che pubblici che cercano personale con adeguate conoscenze linguistiche, possono trovare un numero non indifferente di candidati tra le donne che si dichiarano genericamente casalinghe e che spesso, alla domanda se fossero disposte ad accettare un posto "molto interessante" rispondono positivamente, soprattutto se in possesso della maturità o laurea.

1.5

Arbeitswelt und demografischer Wandel

Mondo del lavoro e trasformazione demografica

(...) Die Konsequenz wäre ein enormes Ansteigen der demographischen Belastungsquote, die Folgen für das soziale System kaum mehr absehbar. Für Arbeitgeber könnte sich möglicherweise eine katastrophale Arbeitskräftemangel ergeben. Verantwortungsbewusste Politiker sind gefordert, sich frühzeitig wirksame Rezepte zu überlegen, um der Schrumpfung der Bevölkerung und der Erwerbspersonen entgegenzuwirken. Denkbar wären Anreize in der Familienpolitik, um den Kinderwunsch zu steigern sowie die Förderung des Einsatzes von Frauen in der Arbeitswelt. Im weiteren müsste auch über eine Erhöhung der Zuwanderungsrate nachgedacht werden, bzw. ausländische Arbeitskräfte müssten verstärkt angefordert werden. Ein besonderes Anliegen müsste es sein, die schulische Ausbildung zu verbessern, ohne die Schulzeit in die Länge zu ziehen. Auch die Qualifizierung der Erwerbstätigen müsste erhöht werden, um die Produktivität der weniger werdenden Arbeitskräfte zu erhöhen. (...)

Zum Thema Bevölkerungsentwicklung in Südtirol bis zum Jahr 2050,
aus „Arbeitskräftegesamtrechnung und Prognose für Südtirol 1981-2000“,
Seiten 220-221,
Amt für Arbeitsmarkt, Juni 1991

(...) La conseguenza sarebbe un enorme disequilibrio demografico e del sistema sociale. I datori di lavoro potrebbero essere confrontati con un enorme mancanza di forze di lavoro. Politici responsabili dovrebbero perciò cercare soluzioni per reagire al calo della popolazione e delle forze di lavoro, ad esempio con interventi a favore delle famiglie per aumentare il tasso di natalità e con interventi per incentivare l'occupazione delle femmine. Inoltre bisogna prendere in considerazione un aumento delle immigrazioni ad esempio attraverso la richiesta di forze di lavoro straniere. Soprattutto occorre migliorare l'istruzione senza prolungare la durata del periodo scolastico. Anche la qualificazione degli occupati dovrebbe essere migliorata per aumentare la produttività del decrescente numero di forze di lavoro. (...)

Sul tema dell'andamento demografico in Alto Adige fino al 2050,
da "Conto delle forze di lavoro e prognosi per l'Alto Adige 1981-2000",
pagine 220-221,
Ufficio mercato lavoro, Giugno 1991

Die heutige Bevölkerungsstruktur lässt keinen Zweifel daran, dass sich unsere Gesellschaft in den nächsten Jahrzehnten tiefgreifend verändern wird. Um diesen Veränderungen nicht unvorbereitet gegenüberzustehen und über Instrumente nachzudenken, mit denen geeignete Gegenmaßnahmen ergriffen werden können, fand am 12. Mai 2011 in Bozen die Tagung „Arbeitswelt und demografischer Wandel – die nächsten 40 Jahre beginnen heute“ statt. Die Beiträge der Tagung stammten von Dr. Karlheinz Steinmüller, Zukunftsforscher der Z_punkt GmbH The Forsight Company, Dr. Antonio Gulino, Statistiker der Beobachtungsstelle für den Arbeitsmarkt, Autonome Provinz Bozen-Südtirol, Dr. Daniel Dettling, Politikberater und Redner am Zukunftsinstitut, und Prof. Manuela Stranges, Professorin für Demografie an der Universität Kalabrien.

L'attuale struttura demografica non lascia dubbi: nei prossimi decenni la nostra società subirà notevoli trasformazioni. Per non farsi trovare impreparati di fronte a questi cambiamenti e al fine di fornire strumenti adatti a prendere le opportune contromisure, il 12 maggio 2011 si è tenuto a Bolzano il convegno "Mondo del lavoro e trasformazione demografica – I prossimi 40 anni iniziano oggi", i cui contenuti sono stati elaborati e presentati dal Dr. Karlheinz Steinmüller, futurologo della Z_punkt GmbH The Forsight Company, dal Dr. Antonio Gulino, statistico dell'Osservatorio sul mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano, dal Dr. Daniel Dettling, consulente politico e relatore del Zukunftsinstitut e dalla prof.ssa Manuela Stranges, docente di demografia presso l'Università della Calabria.

Heute: Unendlich viele Veränderungen ...

Oggi: infiniti cambiamenti...

Wo geht die Reise hin? - Come continua il viaggio?



Quelle: Dr. Karlheinz Steinmüller,
Z_punkt The Foresight Company

Fonte: Dr. Karlheinz Steinmüller,
Z_punkt The Foresight Company

Die wichtigste Botschaft der Tagung kann in einer ebenso einfachen wie wichtigen Feststellung zusammengefasst werden: Der bereits stattfindende demografische Wandel wird die Beziehungen zwischen den Altersgruppen unumkehrbar verändern und birgt das Risiko einer nicht mehr ausreichenden Zahl von Arbeitskräften in sich, und das in einem Maße, dass negative Auswirkungen auf das allgemeine Wohlstandsniveau nicht ausbleiben. Die wichtigsten Gegenmaßnahmen, die der Arbeitsmarkt ergreifen kann, um auf diese Entwicklung zu reagieren, bestehen in der Verlängerung des Arbeitslebens und der verstärkten Einbindung der Frauen.

Diese beiden Maßnahmen können jedoch zwei Probleme nicht lösen – und verschärfen sie noch zum Teil –, die sich in jedem Fall stellen werden: die starke Zunahme „alter“ Arbeitnehmer und die starke Zunahme pflegebedürftiger alter Menschen, die von Personen im erwerbsfähigen Alter abhängig sind.

Eine dritte Gegenmaßnahme, die automatisch ergriffen werden wird, sollten sich die ersten beiden als nicht ausreichend erweisen, um die Zahl der Arbeitskräfte zu erhöhen, ist die Immigration – dabei handelt es sich jedoch um eine kurzfristige Lösung ohne positive Auswirkungen auf das demografische Ungleichgewicht. Diese Gegenmaßnahmen – keine für sich

Il principale messaggio del convegno può sintetizzarsi in questa semplice quanto importante constatazione: la trasformazione demografica in corso modificherà in modo irreversibile il rapporto tra le diverse fasce di età della popolazione, provocando il rischio di una forza lavoro numericamente insufficiente, a tal punto da causare ripercussioni negative sul livello di benessere complessivo. Le più importanti contromisure, che il mercato del lavoro potrà attuare per reagire a questa evoluzione consistono, nell'allungamento della vita lavorativa e nel maggiore coinvolgimento delle donne.

Queste due soluzioni a loro volta non impediscono e in parte aggravano due problemi che si verrebbero comunque a creare: il forte aumento di lavoratori “anziani” e un forte aumento di anziani non autosufficienti a carico di persone in età lavorativa.

Ad una terza soluzione – l’immigrazione – si ricorrerà automaticamente, qualora le prime due soluzioni si rivelassero insufficienti rispetto ad un auspicabile aumento della forza lavoro, ma si tratterebbe di una soluzione di breve periodo senza effetti benefici sugli squilibri demografici. Tali misure – nessuna delle quali sufficiente e, comunque, tutte determinanti – sono tra

alleine ausreichend und doch alle entscheidend – sind miteinander verbunden und müssen in ihrer Gesamtheit betrachtet werden.

Die Entscheidungen, die andere uns wirtschaftlich und kulturell nahestehenden Länder getroffen haben, weisen jedoch darauf hin, dass die Probleme zu einem guten Teil lösbar sind, sofern ihnen mit Umsicht, Entschlossenheit und einer gewissen Eile begegnet wird.

Um die Voraussetzungen für diese Umsicht, Entschlossenheit und Eile zu schaffen, wurde versucht, in die Zukunft zu schauen, in die nächsten 40 Jahre, die uns erwarten; dies geschah im Bewusstsein aller damit verbundenen Schwierigkeiten, an erster Stelle die unvermeidliche Ungewissheit, die jede Vorhersage über die Zukunft umgibt.

Zukunftsvorhersage

Um zu begreifen, welche Überraschungen die Zukunft für uns bereithalten kann, ist es hilfreich, die großen Ereignisse aus der Rückschau zu betrachten, die nicht zu erwarten waren und die den Lauf der Geschichte entscheidend geändert haben. Beschränkt auf die letzten 40 Jahre – analog zu den 40 Jahren, die uns von 2050 trennen –, sind das: 1973 die erste Ölkrise, 1986 Tschernobyl, 1990 der Fall des Eisernen Vorhangs, der 11. September 2001, die Finanzkrise von 2008 und im März 2011 das Tsunami in Japan mit darauffolgendem Atomunglück in Fukushima.

Da es keinen Grund gibt, dass ebenso bedeutende und ebenso unvorhergesehene Ereignisse nicht auch in Zukunft auftreten werden, ist klar, welche Ungewissheit jede Zukunftsvorhersage umgibt. Diese Ungewissheit darf jedoch nicht als Vorwand dienen, um nicht handeln zu müssen, sondern sollte als Gelegenheit erfasst werden, die es am Schopf zu packen gilt.

Des weiteren müssen Vorhersagen im Nachhinein ausgewertet werden unter Berücksichtigung des gesellschaftlichen, politischen und wirtschaftlichen Kontexts, in dem sie erarbeitet wurden, sowie der angepeilten Ziele und derer, die erreicht wurden, wobei den Maßstab nicht bilden sollte, ob eine Vorhersage zutraf oder nicht, sondern ob sie und wie sehr sie hilfreich war, um Entscheidungen zu treffen.

di loro interconnesse e devono essere viste nel loro insieme.

Scelte effettuate in altri Paesi a noi economicamente e culturalmente vicini, indicano, però, che i problemi possono essere in buona parte risolti con successo, purché affrontati con consapevolezza, decisione ed un certo "tempismo".

Ed è proprio per porre le basi a tale consapevolezza, decisione e tempismo che si è tentato di guardare nel futuro, nei 40 anni che ci attendono e che ci apprestiamo a vivere, tenendo, naturalmente, conto di tutte le difficoltà che questo comporta, prima fra tutte l'evidente incertezza che circonda qualsiasi previsione per il futuro.

Guardare nel futuro

Per comprendere quali sorprese ci potrebbe riservare il futuro, si possono osservare retrospettivamente i grandi eventi che non potevano essere noti anticipatamente e che hanno modificato il corso della storia. Limitatamente agli ultimi 40 anni, in analogia ai 40 anni che ci separano dal 2050, si possono citare: il primo shock petrolifero nel 1973, nel 1986 Cernobyl, nel 1990 la caduta della cortina di ferro, l'11 settembre 2001, la crisi finanziaria del 2008 e in marzo 2011 il *tsunami* in Giappone con conseguente incidente nucleare a *Fukushima*.

Non essendoci alcun motivo per il quale eventi altrettanto importanti e imprevisi non si verifichino anche in futuro diventa chiara l'incertezza che circonda qualsiasi previsione del futuro. Questa incertezza non deve essere, però, interpretata come scusa per non agire, ma, piuttosto, come opportunità da saper prendere al volo.

Inoltre le previsioni devono essere retrospettivamente valutate tenendo conto del contesto sociale, politico ed economico nel quale sono state elaborate, degli obiettivi prefissati e di quelli raggiunti, utilizzando come unità di misura non il fatto, se una previsione si sia avverata o meno, ma se e quanto sia stata utile per prendere decisioni.

Der demografische Wandel

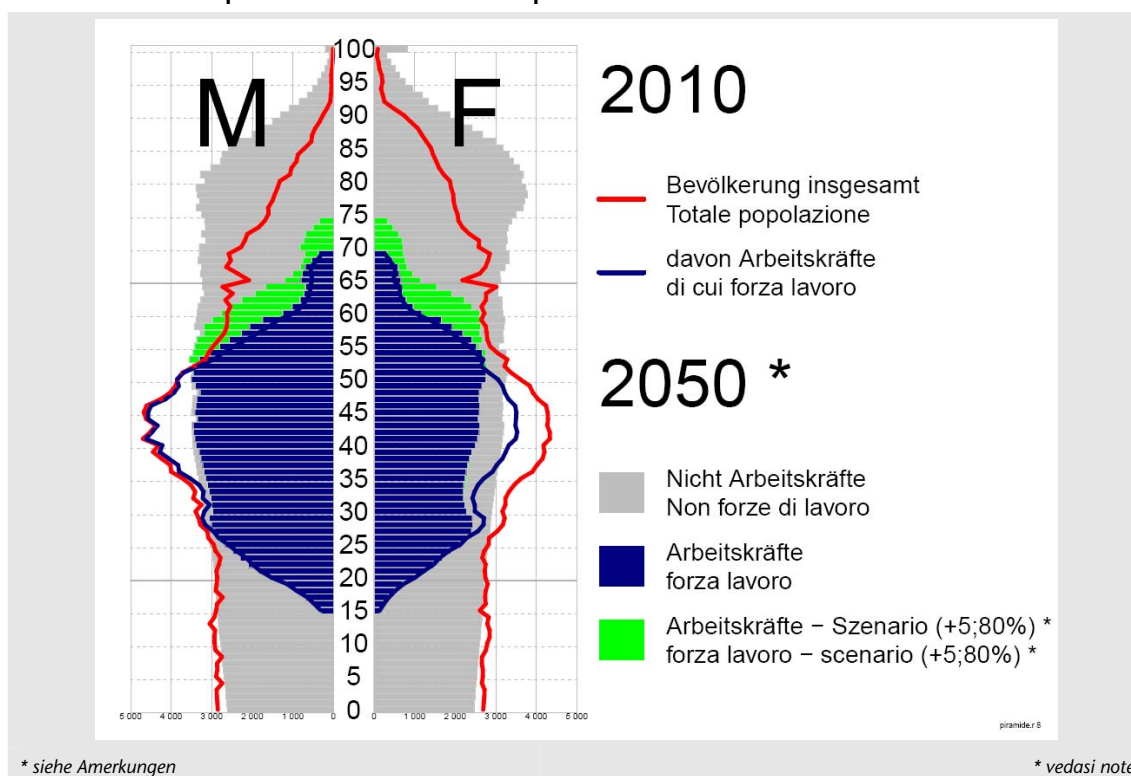
Die Analyse des demografischen Wandels anhand der sogenannten Alterspyramide – welche die Bevölkerungsentwicklung der letzten 100 Jahre abbildet – macht deutlich, dass in Hinsicht auf den Arbeitsmarkt nicht so sehr die Zunahme der Bevölkerung insgesamt Anlass zur Beunruhigung bietet – diese wird in den nächsten 40 Jahren absolut gesehen weniger zunehmen als in den vergangenen 30 Jahren – als vielmehr die Entwicklung ihrer Zusammensetzung nach Altersgruppen.

La trasformazione demografica

L'analisi della trasformazione demografica tramite la cosiddetta piramide dell'età – risultato della storia demografica degli ultimi 100 anni – mette in evidenza che, dal punto di vista del mercato del lavoro, non preoccupa tanto la crescita del numero complessivo di abitanti – nei prossimi 40 anni crescerà in termini assoluti meno che nei 30 anni appena trascorsi – quanto piuttosto l'evoluzione della sua composizione per età.

Graf. 1.22

Bevölkerung und Arbeitskräfte nach Alter und Geschlecht – 2010 und Szenarien 2050*
Popolazione e forze di lavoro per età e sesso – 2010 e scenari 2050*



* siehe Anmerkungen

* vedasi note

Quelle: Eigene Berechnungen anhand ISTAT- und ASTAT-Daten

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT e ASTAT

Für die Beschreibung der Arbeitskräfte 2010-2050 verwendete Szenarios

Szenario (+0, NA)

Erwerbsquote nach Alter und Geschlecht bleibt 40 Jahre lang unverändert

Szenario (+5, 80%)

Effektives Ausstiegsalter steigt stetig um 1 Jahr alle 8 Jahre. 2050 wird es um 5 Jahre mehr sein.

Die Frauenerwerbsquote steigt stetig und erreicht 2050 in jeder Altersklasse 80% der männlichen Erwerbsquote

Scenari usati per descrivere la forza lavoro dal 2010 al 2050

Szenario (+0, NA)

Il tasso di attività per età e sesso rimane invariato per i prossimi 40 anni

Szenario (+5, 80%)

L'età media effettiva di pensionamento aumenta gradualmente di 1 anno ogni 8 anni, risultando nel 2050 di +5 anni maggiore rispetto a oggi

Il tasso di attività femminile raggiunge per tutte le età l'80% di quello maschile, crescendo in modo lineare da oggi al 2050

Wenn man berücksichtigt, dass der gesellschaftliche Wohlstand – bei gleicher Produktivität – vom Grad der Teilnahme der Bevölkerung am Arbeitsmarkt und also an der Produktion abhängt, erhebt sich stark und unübersehbar der grundsätzliche Zweifel: Wird die Bevölkerung bei dieser Altersstruktur in der Lage sein, eine – bezogen auf die Bevölkerung insgesamt – ausreichend große Anzahl von Arbeitskräften zur Verfügung zu stellen?

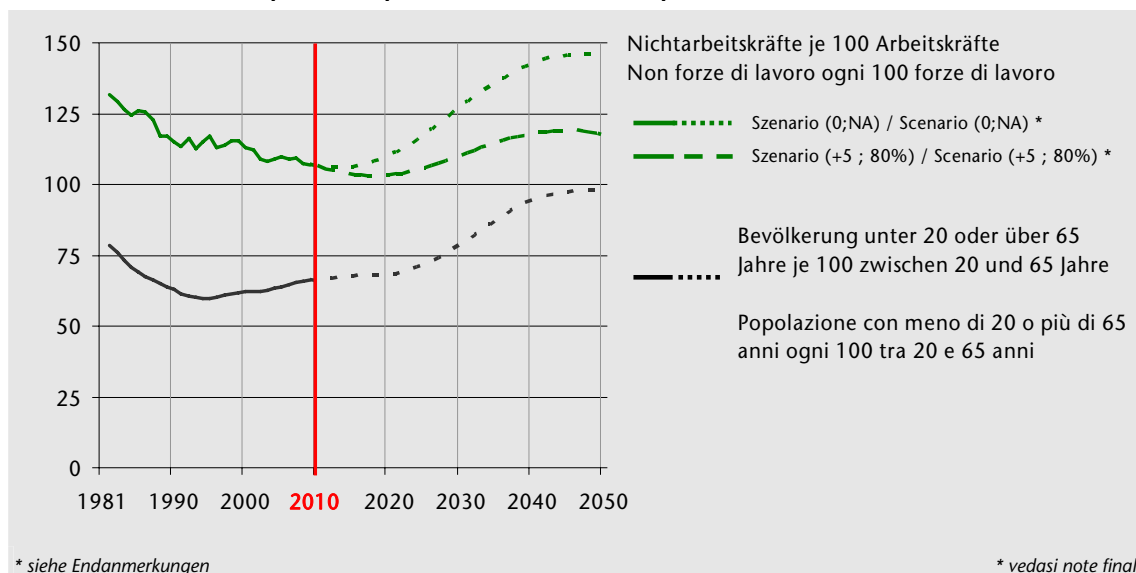
Es ist offensichtlich, dass diejenigen, die einer (bezahlten oder unbezahlten) Arbeit nachgehen, dieselben sind, die sich nicht nur um sich selbst, sondern auch um die Kinder und alten Menschen kümmern müssen. So finden sich diejenigen, die sich um die Kinder kümmern, vor allem unter den Erwerbsfähigen: Hebammen, Kinderärzte, Erzieherinnen, Lehrer, Fußballtrainer, Tanzlehrerinnen und vor allem die Eltern. In derselben Weise finden sich auch jene überwiegend unter den Erwerbsfähigen, die sich um die Alten kümmern: Kaufleute, Altenpfleger, andere Ärzte, Sozialarbeiter, Haushaltungspflegerinnen und vor allem deren erwachsene Kinder.

Tenuto conto che il benessere della società è – a parità di produttività – legato al grado di partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e dunque alla produzione, emerge in maniera forte ed evidente la seguente fondamentale preoccupazione: riuscirà la popolazione – vista la propria struttura demografica per età – a mettere a disposizione un sufficiente numero di forza lavoro rispetto alla stessa popolazione nel suo complesso?

È evidente, infatti, che coloro che svolgono un lavoro (retribuito e non) devono occuparsi, oltre che di sé stessi, anche dei giovani e degli anziani. È, infatti, soprattutto tra le persone in età lavorativa che si trovano coloro che si occupano dei giovani: ostetriche, pediatri, maestre d'asilo, insegnanti, allenatori di calcio, maestre di danza e soprattutto genitori. E allo stesso modo è prevalentemente tra le persone in età lavorativa che si trovano coloro che si occupano degli anziani: commercianti, geriatri, medici, assistenti sociali, badanti e soprattutto figlie e figli.

Graf. 1.23

Die Last der Nicht-Erwerbstätigen auf die Erwerbstätigen – 1981-2050* Quanto pesano le persone non attive sulle persone attive – 1981-2050*



Quelle: Eigene Berechnungen anhand ISTAT- und ASTAT-Daten

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT e ASTAT

Demografische und arbeitsmarktbezogene Projektionen für die nächsten 40 Jahre ergeben, dass in rein demografischer Hinsicht und in Ermangelung ausrei-

Utilizzando proiezioni demografiche e del mercato del lavoro per i prossimi 40 anni, emerge, anzitutto, che, dal punto di vista meramente demografico e in assenza di

chender Veränderungen auf dem Arbeitsmarkt ab etwa 2020 die Zahl der nicht erwerbstätigen Personen, die direkt oder indirekt von Erwerbstätigen abhängen, zu steigen beginnt und bald kaum tragbare Werte erreicht, wenn man nicht von einem ebenso hohen Wirtschaftswachstum ausgeht.

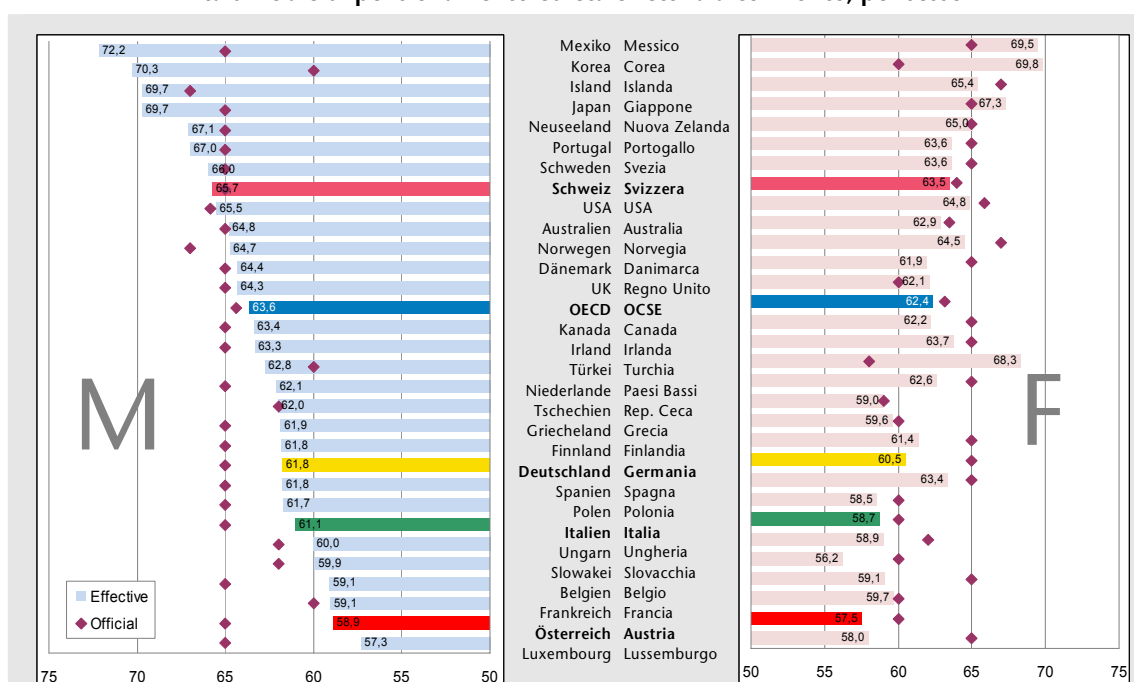
Um diesem offensichtlichen Mangel an Arbeitskräften entgegenzuwirken, ist es also notwendig, Gegenmaßnahmen zu ergreifen. Ein mögliches Szenario sieht die allmähliche Verlängerung des Arbeitslebens um 5 Jahre in den nächsten 40 Jahren und eine allmähliche Erhöhung der Frauenerwerbsquote auf 80% der Erwerbsquote der Männer derselben Altersklasse vor.

sufficienti cambiamenti sul mercato del lavoro, a partire dal 2020 circa, il numero di persone non attive direttamente o indirettamente a carico di persone attive, inizia a salire raggiungendo poi valori difficilmente sostenibili, salvo ipotizzare un'analoga crescita della produttività.

Al fine di contrastare questa evidente carenza di manodopera, è dunque necessario prendere alcune contromisure. Uno scenario in tal senso potrebbe consistere nel progressivo allungamento della vita lavorativa di 5 anni nei prossimi 40 e di un progressivo aumento del tasso di attività femminile fino a raggiungere valori pari all'80% di quelli raggiunti dagli uomini della stessa età.

Graf. 1.24

Gesetzliches Rentenalter und tatsächlicher Berufsausstieg, nach Geschlecht Età ufficiale di pensionamento ed età effettiva a confronto, per sesso



Das tatsächliche Berufsausstiegsalter bezieht sich auf den Zeitraum 2004-2009, das gesetzliche Rentenalter auf das Jahr 2010

Quelle: OECD

L'età effettiva di pensionamento fa riferimento alla media 2004-2009, l'età ufficiale è riferita al 2010

Fonte: OCSE

Was die Verlängerung des Arbeitslebens betrifft, so zeigt der internationale Vergleich zwischen dem gesetzlichen Pensionsalter und dem effektiven Alter, in dem die Menschen in Pension gehen, dass in einem Gutteil der OECD-Länder noch ausreichender Spielraum besteht.

Angesichts der Tatsache, dass sich die

Per quanto riguarda l'allungamento della vita lavorativa, il confronto internazionale tra l'età effettiva al pensionamento e l'età prevista dalla normativa vigente, indica che in buona parte dei Paesi OCSE vi è un buon margine di crescita.

Alcuni aspetti fanno supporre che la real-

Erwerbsquoten der Gesellschaft bereits in diese Richtung entwickeln, erscheinen die angegebenen Zeiträume und das erwähnte Szenario ausreichend wirksam, so dass sich die Realität vielleicht nicht allzu sehr von dieser Hypothese unterscheiden wird.

Betrachtet man diese beiden hypothetischen Gegenmaßnahmen im Detail, so ist nicht zu übersehen, dass deren Umsetzung einerseits grundlegende Änderungen der Arbeitsmarktregeln erfordert und andererseits zwei Probleme verstärken wird, die sich in jedem Fall in weit größerem Ausmaß als bisher stellen werden, auch unberührt von allen Maßnahmen: die Zunahme älterer Arbeitskräfte und die wachsenden Schwierigkeiten der Familien, für ihre pflegebedürftigen Eltern zu sorgen, zusätzlich zu den eigenen noch nicht selbständigen Kindern.

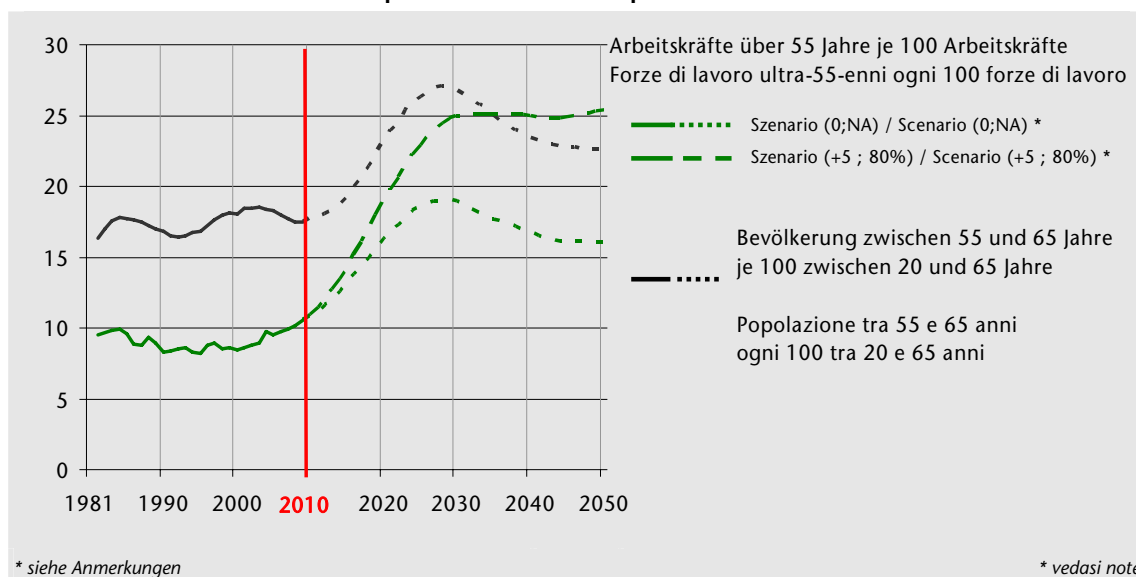
tà, forse, non si discosterà molto da tale ipotesi: anzitutto la società si sta già evolvendo verso tali livelli di partecipazione lavorativa, inoltre lo scenario sembra sufficientemente risolutivo e pertanto attraente e infine i tempi relativamente lunghi indicati sono verosimilmente accettabili dalla società.

Analizzando nel dettaglio queste due ipotetiche contromisure, è impossibile ignorare che, da un lato, le stesse, per essere attuate, richiedono cambiamenti sostanziali nelle regole del mercato del lavoro e, dall'altro, che la loro attuazione aggraverebbe due problemi che si porranno comunque in misura notevolmente superiore a quanto finora sperimentato, anche a prescindere dalle misure stesse: l'invecchiamento della forza lavoro e la crescente difficoltà delle famiglie di farsi carico degli anziani non autosufficienti, in aggiunta ai figli non ancora sufficientemente autonomi.

Graf. 1.25

Anteil der über 55-jährigen an den Erwerbstätigen – 1981-2050*

Incidenza delle persone over 55 sulle persone attive – 1981-2050*



Quelle: Eigene Berechnungen anhand ISTAT- und ASTAT-Daten

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT e ASTAT

Die Zunahme älterer Arbeitskräfte

Im Zusammenhang mit den Problemen, die sich durch die Umsetzung dieser hypothetischen Gegenmaßnahmen verstärken, sollten einige Erwägungen nicht außer Acht gelassen werden. Von der Zunahme älterer Arbeitskräfte zu sprechen und dabei nur das biologische Alter

L'invecchiamento della forza lavoro

In relazione, invece, alle principali problematiche che verrebbero ad aggravarsi con l'attuazione delle misure ipotizzate, è bene tenere presente alcune considerazioni. Parlare di invecchiamento della forza lavoro, tenendo solo conto dell'età può essere riduttivo: i 40-enni di oggi

in Betracht zu ziehen, ist zu wenig: Schon die heutigen 40-Jährigen sind sehr viel jugendlicher und aktiver, als es ihre Eltern und Großeltern im selben Alter waren.

Ebenso ist zu bedenken, dass sich die Art der Arbeit immer weiter verändert: Aus der industriellen Gesellschaft, die von der händischen Arbeit der Arbeiter geprägt war, hat sich eine Dienstleistungsgesellschaft entwickelt, die von Wissensberufen dominiert wird; und diese Entwicklung ist noch nicht abgeschlossen.

Daraus ergibt sich unweigerlich eine andere Einschätzung der Folgen, welche die Zunahme älterer Arbeitskräfte haben wird, und eine veränderte Einstellung zur Arbeitswelt, genauso wie zu Bildung und Ausbildung.

sono molto più giovanili e attivi di quanto non lo fossero i loro genitori e nonni alla stessa età.

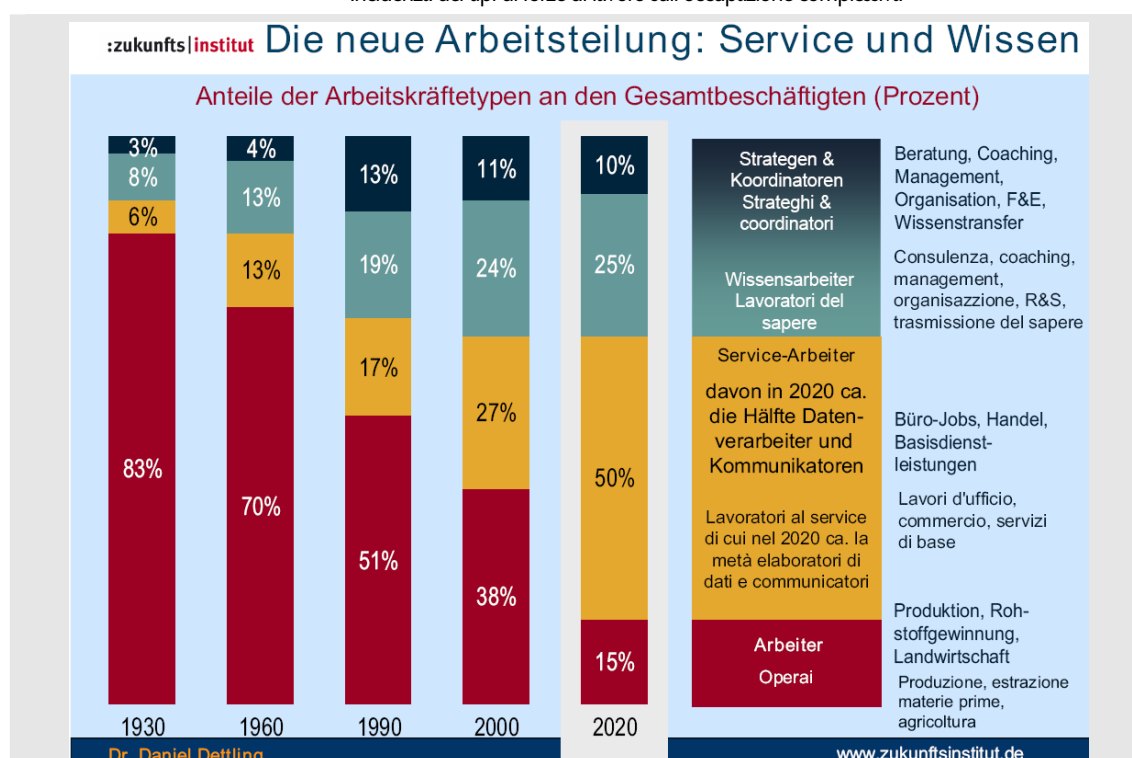
È necessario considerare, inoltre, che la tipologia dei "mestieri" continua a cambiare: dopo essere passati da una società industriale, dove dominava il lavoro manuale degli operai, ci orientiamo sempre più verso una società di servizi, dove prevalgono le professioni del sapere.

Ciò comporta, inevitabilmente, una diversa valutazione dell'impatto dell'invecchiamento della forza lavoro e un nuovo approccio all'ambiente di lavoro, oltre che all'istruzione e formazione.

Graf. 1.26

Die neue Arbeitsteilung: Service und Wissen La nuova divisione del lavoro: service e sapere

Anteile der Arbeitskräftetypen an den Gesamtbeschäftigten
Incidenza dei tipi di forze di lavoro sull'occupazione complessiva



Quelle: Dr. Daniel Dettling, Zukunftsinstitut

Fonte: Dr. Daniel Dettling, Zukunftsinstitut

Die Wissensgesellschaft

Wenn man der Annahme zustimmt, dass sich die Gesellschaft zu einem Arbeitsmarkt hin entwickelt, der von Wissensberufen geprägt ist, kann man nicht anders als zu schlussfolgern, dass das Modell der Wirtschaftsproduktion nicht mehr die

La società del sapere

Se si condivide l'idea che la società si evolverà verso un mercato del lavoro dominato dalle professioni del sapere, allora non si potrà che concludere, che il modello produttivo di riferimento non sarà più la forza lavoro, che con laboriosi-

Arbeitskraft sein wird, die mit Fleiß, Rohstoffen und Kapital Wohlstand schafft, sondern Kreativität und Innovation, Kooperation und Netzwerken die Stärken sind, mit denen das Humankapital einerseits Technologie und andererseits Lebensqualität produziert.

In diesem Kontext wird sich auch das gesamte Bildungssystem weiterentwickeln müssen: Das Ziel wird nicht mehr eine Gesellschaft sein, die „weiß“, sondern eine Gesellschaft, die „weiterlernt“.

Ein auch international wettbewerbsfähiger Arbeitsmarkt muss sich also notwendigerweise bemühen, genau die Talente anzuziehen, die über Erfahrung, Bildung, Kreativität und kritischen Geist verfügen, und diesen zugleich ein möglichst tolerrantes, flexibles und technologisches Umfeld bieten.

Es ist allgemein bekannt, dass die neuen Wissensarbeiter weit mehr darauf achten, Beruf und Privatleben im Gleichgewicht zu halten. In einem globalen Umfeld, in dem die Nachfrage nach diesen Talenten wesentlich größer ist als das Angebot, ist es also, um für diese Wissensarbeiter ausreichend attraktiv zu bleiben, notwendig, der Vereinbarkeit von Beruf und Familie Aufmerksamkeit zu widmen, indem man starre Arbeitszeiten abschafft und berücksichtigt, dass gute Ideen im allgemeinen nicht am Arbeitsplatz entstehen, sondern in Momenten der Entspannung.

Vereinbarkeit von Beruf und Familie

Die Vereinbarung von Arbeitszeit und privater Zeit wird in den europäischen Gesellschaften auf unterschiedliche Weise gelöst.

Das sogenannte skandinavische Modell, das auch in Frankreich gelebt wird, bietet neben bedeutenden öffentlichen Einrichtungen für die Kinderbetreuung (Krippen, Kindergärten und Ganztagschulen) eine Kultur, die flexiblen Arbeitszeiten – sowohl innerhalb eines Arbeitstages als auch über das ganze Jahr verteilt – offen gegenübersteht, und eine egalitäre Rollenverteilung zwischen Männern und Frauen in der Familie und bei den Karrierechancen. Dieses Modell hat nicht nur zu hohen Frauenerwerbsquoten, sondern auch relativ hohen Geburtsraten geführt.

Das sogenannte angelsächsische Modell vereint Kinderbetreuungsangebote, die

tà, materie prime e capitale produce benessere, ma, al contrario, il capitale umano produrrà tecnologia, da un lato, e qualità di vita, dall'altro, con la creatività e l'innovazione, la cooperazione e la creazione di reti.

In questo contesto anche l'intero sistema formativo dovrà evolversi: l'obiettivo non sarà più di creare una società che "già sa", ma una società che "continua ad imparare".

Pertanto, un mercato del lavoro competitivo anche a livello internazionale dovrà necessariamente attrarre tutti quei talenti ricchi di esperienza, cultura, creatività, spirito critico, fornendo loro un ambiente il più tollerante, flessibile e tecnologico possibile.

È comunemente ritenuto che i nuovi professionisti del sapere siano molto più attenti a conciliare lavoro e vita privata. In un contesto globale dove la richiesta di questi talenti è nettamente superiore all'offerta, per poter rimanere sufficientemente attrattivi per tali professionisti è dunque necessario prestare molta attenzione alla conciliazione lavoro-famiglia, abbandonando orari di lavoro rigidi e tenendo conto che le buone idee solitamente non vengono prodotte sul posto di lavoro, ma in momenti di relax.

La conciliazione lavoro-famiglia

Il tema della conciliazione tra il tempo lavorativo e il tempo privato, vede in Europa diversi modelli di società.

Il modello detto scandinavo, presente anche in Francia, ad importanti interventi pubblici per l'infanzia (asili nido, scuole materne e tempo prolungato), affianca una cultura aperta ad orari di lavoro flessibili - sia a livello giornaliero che nell'arco dell'anno - e una cultura di uguaglianza di ruoli in famiglia e opportunità sul posto di lavoro tra uomo e donna. Questo modello fa registrare, non solo tassi di attività femminili elevati, ma anche tassi di natalità relativamente elevati.

Il modello detto anglosassone vede strutture per l'infanzia gestite soprattutto da

überwiegend von privaten Initiativen geführt werden, eine gewisse Aufmerksamkeit für die Vereinbarkeit von Familie und Beruf und Akzeptanz der Frauen auf dem Arbeitsmarkt. In diesem Umfeld werden mittlere Geburtsraten verzeichnet.

Das traditionelle europäische Modell – das sowohl in Deutschland als auch in Italien praktiziert wird – verfügt über ein geringes Angebot an Kinderbetreuungseinrichtungen, eine starre Arbeitskultur, weitgehend getrennte Rollenbilder für Männer und Frauen, in der Familie ebenso wie in der Arbeitswelt, und eine Übermacht der Mutterrolle im Leben der Frauen. In diesem Umfeld werden die niedrigsten Geburtsraten verzeichnet.

Die Beobachtungen, die man heute in Europa machen kann, legen nahe, dass eine geglückte Vereinbarkeit von Beruf und Familie zugleich höhere Erwerbsquoten und höhere Geburtenraten nach sich zieht.

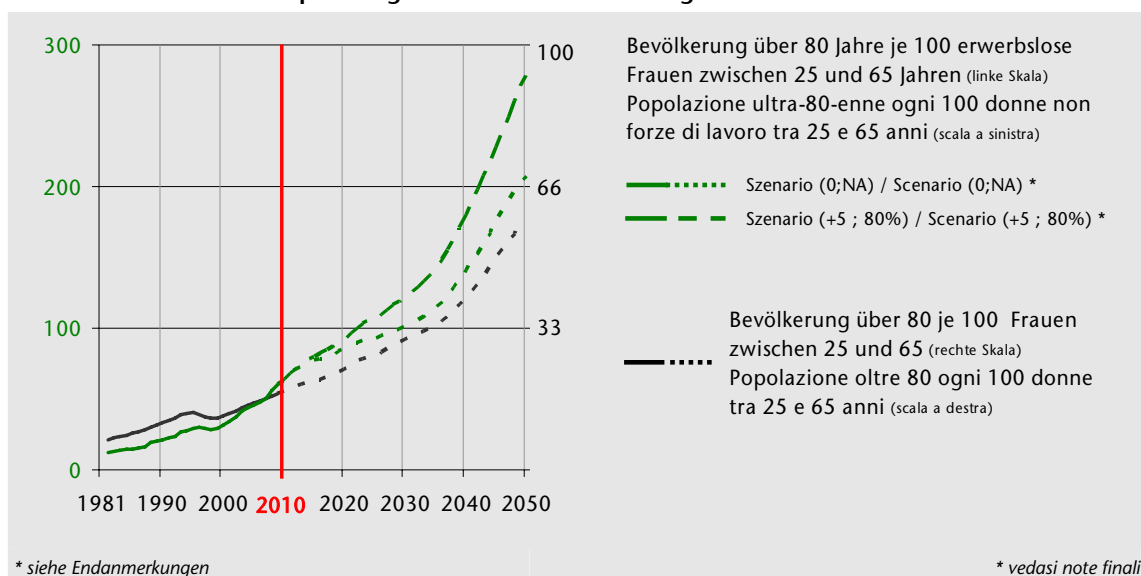
iniziative private, una certa attenzione a permettere la conciliazione famiglia-lavoro e l'accettazione della presenza della donna sul mercato del lavoro. In questo contesto si osservano tassi di natalità medi.

Il modello tradizionale europeo – valido sia per la Germania che per l'Italia – vede una scarsa presenza di strutture per l'infanzia, una cultura del lavoro rigida, ruoli piuttosto separati per uomini e donne sia in famiglia che nel mercato del lavoro e una preponderanza del ruolo materno delle donne. In questo contesto si registrano i tassi di natalità più bassi.

Quanto si osserva oggi in Europa, suggerisce che quando la conciliazione viene gestita correttamente si riesce ad avere contemporaneamente sia tassi di attività che tassi di natalità più elevati.

Graf. 1.27

Last der über-80-jährigen Bevölkerung auf den Familien – 1981-2050* Il peso degli ultra 80-enni sulle famiglie – 1981-2050*



Quelle: Eigene Berechnungen anhand ISTAT- und ASTAT-Daten

Fonte: Elaborazioni proprie su dati ISTAT e ASTAT

Tatsächlich führt im Gegensatz dazu, was man annehmen könnte, eine größere Teilnahme der Frauen am Arbeitsmarkt nicht automatisch zu einer geringeren Geburtenrate. Der wichtigste Grund dafür liegt im Verhältnis zwischen Arbeit und Einkommen und zwischen Einkommen und Geburtenrate: Je höher das

Contrariamente a quanto si possa pensare, infatti, una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro non implica automaticamente una minore natalità. Il principale motivo è da ricercarsi nella relazione che vi è tra lavoro e reddito e tra reddito e natalità, in quanto, maggiore è il reddito e più il numero di

Einkommen ist, desto eher entspricht die Zahl der effektiv geborenen Kindern der Zahl der gewünschten Kinder, die auch in diesen kinderarmen Jahrzehnten unverändert hoch bleibt.

Das Thema der Vereinbarkeit wird in den nächsten Jahrzehnten auch immer mehr die zunehmende Zahl von pflegebedürftigen alten Menschen betreffen. Das derzeitige Modell bürdet die Last der Pflegebedürftigen den Frauen im erwerbsfähigen Alter auf, einerseits als Beschäftigte im Sozial- und Gesundheitsdienst, andererseits als Familienmitglieder der alten Menschen. Daraus ergibt sich ein Konflikt zwischen familiären Notwendigkeiten – verschärft durch das zahlenmäßig immer weniger günstige Verhältnis zwischen Eltern und Kindern – und den Notwendigkeiten des Arbeitsmarkts – verschärft durch die wachsende Teilhabe der Frauen an der Erwerbsarbeit.

Die Einwanderung

Eine weitere Gruppe von Szenarios zur Lösung der demografischen Defizite sieht eine starke Zunahme des Rückgriffs auf die Einwanderung vor. Die Rolle der Einwanderung bei der Korrektur demografischer Defizite im erwerbsfähigen Alter kann jedoch sehr unterschiedlich eingeschätzt werden, je nach ihren kurzfristigen, mittleren und langfristigen Auswirkungen.

Kurzfristig ist der Rückgriff auf die Einwanderung tatsächlich eine wirksame Lösung, da Arbeitgeber in kurzer Zeit Arbeitskräfte finden können, die anders nicht zur Verfügung stehen. Langfristig jedoch kann das Phänomen der Einwanderung das demografische Ungleichgewicht, das sich für die nächsten Jahrzehnte abzeichnet, sicher nicht ausgleichen, sofern man nicht Migrationsflüsse unvorstellbaren Ausmaßes zugrundelegt.

Die wichtigsten Gründe, die Einwanderung als mittel-langfristige Lösung zu verwerfen, lassen sich vor allem an zwei Faktoren festmachen. Der wichtigste ist, dass auf Arbeitnehmer, die aus dem Ausland gerufen werden, um offene Arbeitsstellen einzunehmen, unweigerlich Familiennachzüge und neue Geburten folgen. Das führt dazu, dass die anfangs sehr hohen Erwerbsquoten der Ausländer relativ schnell auf Werte absinken, die denen der einheimischen Bevölkerung ähnlich sind. Der andere Faktor ist ein

figli effettivi si avvicina al numero di figli desiderati, che rimane a livelli alti anche in questi decenni di scarsa natalità.

Nei prossimi decenni il tema della conciliazione dovrà prendere sempre di più in considerazione il crescente numero di persone anziane non autosufficienti. L'attuale modello fa ricadere sulle donne in età lavorativa il carico di queste persone, sia in quanto lavoratrici dei settori sociale e sanitario sia in quanto familiari degli anziani stessi. Ne consegue una tensione tra le esigenze familiari – aggravate dal rapporto numericamente sempre meno favorevole tra genitori e figli – e le esigenze del mercato del lavoro – aggravate dall'aumento della partecipazione delle donne alla vita lavorativa retribuita.

L'immigrazione

Un altro insieme di scenari costruiti a rimedio dei deficit demografici, prevedono un deciso aumento del ricorso all'immigrazione. Il ruolo svolto dalle migrazioni per ovviare a deficit demografici in età lavorativa può però essere visto in più modi, in una prospettiva di breve, medio o lungo periodo.

Nel breve periodo il ricorso all'immigrazione si rivela effettivamente una soluzione efficace, in quanto in tempi rapidi i datori di lavoro riescono a reperire manodopera altrimenti non disponibile. Nel lungo periodo, però, il fenomeno migratorio non riuscirebbe sicuramente ad attenuare gli squilibri demografici che si prospettano nei prossimi decenni, salvo ipotizzare flussi migratori di dimensioni inimmaginabili.

I principali motivi che portano a rigettare la soluzione migratoria come soluzione di medio-lungo periodo sono legati sostanzialmente a due fattori. Il principale è che, ai lavoratori chiamati dall'estero per coprire posti di lavoro vacanti, seguono inevitabilmente i ricongiungimenti familiari e le nuove nascite. Ciò comporta che il tasso di attività degli stranieri passi abbastanza rapidamente da valori elevati, a valori molto simili a quelli della popolazione autoctona. L'altro fattore è puramente demografico: anche gli immigrati

rein demografischer: auch Einwanderer werden älter, so dass das Problem der Zunahme älterer Arbeitskräfte auch sie betrifft, wenn auch in anderen Zeiträumen.

sono soggetti ad invecchiamento per cui il problema della forza lavoro anziana si ripropone anche per loro, anche se in tempi diversi.

Tab. 1.15

Nettoanzahl an notwendigen Migranten für jedes Szenario und Land – 1995-2050

Numero netto di migranti richiesto per ciascun scenario per paese – 1995-2050

Werte in Millionen – Valori in milioni

	Szenario (Revision 1998) / Scenario (revisione 1998)				
	III	IV	V	VI*	
	Gleich-bleibende Gesamtbevölkerung popolazione complessiva rimane costante	Gleich-bleibende Altersgruppe 15-64 popolazione tra 15 e 64 anni rimane costante	Verhältnis 15-64/65+ nicht geringer als 3,0 rapporto tra la popolazione 15-64 e gli ultra 65-enni è almeno pari a 3,0	Gleich-bleibendes Verhältnis 15-64/65+ rapporto tra la popolazione 15-64 e gli ultra 65-enni rimane costante	
Insgesamte Nettoanzahl an Immigranten – Numero totale netto di immigrati					
Frankreich	1,5	5,5	16,0	93,8	Francia
Deutschland	17,8	25,2	40,5	188,5	Germania
Italien	12,9	19,6	35,1	119,7	Italia
UK	2,6	6,2	13,7	59,8	Regno Unito
Europa	100,1	161,3	235,0	1 386,2	Europa
EU15	47,4	79,6	153,6	700,5	UE15
Durchschnittliche jährliche Anzahl an Immigranten – Numero medio annuale di immigrati					
Frankreich	0,03	0,1	0,3	1,7	Francia
Deutschland	0,3	0,5	0,7	3,4	Germania
Italien	0,2	0,4	0,6	2,2	Italia
UK	0,05	0,1	0,2	1,1	Regno Unito
Europa	1,8	2,9	4,3	25,2	Europa
EU15	0,9	1,4	2,8	12,7	UE15

* Das VI-Szenario wird aus demografischer Sicht als unrealistisch betrachtet

* Lo scenario VI è considerato irrealistico dal punto di vista demografico

Quelle: Vereinte Nationen, 2001

Fonte: Nazioni Unite, 2001

Zudem ist zu bedenken, dass es keinerlei Gewissheit gibt, dass die internationalen Migrationsströme in den nächsten Jahrzehnten den heutigen auch nur entfernt ähneln. Im Gegenteil: es gibt keinen Grund anzunehmen, dass Zusammensetzung und Dynamik der ausländischen Bevölkerung, die internationalen Wanderungsziele, die Attraktivität unseres Landes etc. im Laufe der Zeit unverändert bleiben.

Damit die Migrationsströme von Arbeitskräften neben dem ursprünglichen demografischen Defizit auch die Folgen ihrer eigenen Familienplanung und ihres

Deve essere, inoltre, preso in considerazione il fatto che non vi è alcuna certezza che nei prossimi decenni i flussi migratori internazionali assomiglino a quelli attuali. Infatti, non vi è ragione di ipotizzare che struttura e dinamica della popolazione straniera, traiettorie migratorie internazionali, l'attrattività migratoria del nostro territorio, e così via rimangano invariate nel tempo.

Affinché i flussi migratori di lavoratori riescano a controbilanciare, oltre al deficit demografico autoctono anche le conseguenze dei loro progetti familiari e il loro

unvermeidlichen Älterwerdens ausgleichen können, ist es notwendig, Szenarios an der Grenze zum Absurden zu entwerfen, die im Laufe weniger Jahrzehnte eine Verdoppelung der Bevölkerung mit einem Einwandereranteil von mehr als 30-40% vorsehen. Es handelt sich dabei offensichtlich um Szenarios, die nicht für wahrscheinlich gehalten und nur zu Demonstrationszwecken entworfen werden, um zu belegen, dass eine Abwendung des stattfindenden demografischen Wandels durch Einwanderung nur unter diesen extremen Bedingungen denkbar ist; es führt daher kein Weg vorbei an anderen Lösungen, welche die Teilnahme der bereits ansässigen Bevölkerung am Arbeitsmarkt erhöhen.

naturale invecchiamento, è necessario ipotizzare scenari al limite dell'assurdo, che prospettino nel periodo di pochi decenni un raddoppio della popolazione con percentuali di immigrati anche oltre il 30-40%. Si tratta chiaramente di scenari non ritenuti verosimili, elaborati al solo scopo di mostrare che solo a tali condizioni limite, si può pensare di risolvere la trasformazione demografica in atto facendo ricorso all'immigrazione e che pertanto è indispensabile attuare altre soluzioni volte ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione già residente.